



La campagna Arriva una nuova accelerazione

Al via i vaccini ai maturandi

*Sicilia la prima regione a partire
Tra i ragazzi prevale il monodose*

Una ventata di entusiasmo, volti sorridenti e tanta emozione: è partita in Sicilia, prima regione in Italia, la vaccinazione ai ragazzi che affronteranno l'esame di maturità il prossimo 16 giugno. La maggior parte ha ricevuto il siero Johnson & Johnson, alcuni AstraZeneca. Nel Lazio da oggi ci si

potrà prenotare, mentre le vaccinazioni si terranno nelle giornate del 12 e 13 giugno. Anche a Pescara sarà attivata la piattaforma per le manifestazioni di interesse alla vaccinazione. Mentre la Valle d'Aosta ha annunciato per il 2 giugno l'Astra Open Day.

Zona bianca, accordo Governo-Regioni

Un rafforzamento con più regole. Protocolli da applicare anche nella fascia di rischio più bassa, dove però si chiede la ripresa di tutte le attività economiche fin da subito, con l'unico dubbio delle discoteche. Resta l'obbligo di mascherina

ROMA

LORENZO ATTIANESE
Protocolli da applicare anche nella fascia di rischio più bassa, dove però si chiede la ripresa di tutte le attività economiche fin da subito, unico dubbio le discoteche. Il rafforzamento della zona bianca passa definitivamente con un accordo tra Governo e Regioni: in questa area saranno dunque introdotte più regole - con le stesse linee guida che già valgono per la zona gialla - ma ci sarà anche un'anticipazione delle riaperture per le quali la normativa vigente dispone già la ripresa in un momento successivo. Dal possibile accesso alle sale da ballo con green pass fino al settore dei matrimoni, passando per i parchi tematici, congressi e piscine al chiuso, nei territori che entreranno in zona bianca nessuna serranda, o quasi, dovrebbe restare abbassata per le restrizioni Covid.

La proposta delle Regioni

La corsa verso la quasi normalità in tutto il Paese entro la fine di giugno è partita, spinta anche dall'arrivo di 8 milioni e mezzo di dosi entro fine maggio, che completeranno la tranche dei 17 milioni previsti per questo mese. Su questo fronte, la nuova proposta dei governatori lanciata al Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, è di «garantire dosi a chi va in vacanza fuori regione per periodi lunghi, almeno dalle tre settimane in su». Nuove idee e misure annunciate in vista del prossimo monitoraggio, che decreterà probabilmente il bianco per Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise. La settimana successiva potrebbe essere il turno di Liguria, Veneto e Abruzzo. E così a seguire il resto del Paese che fi-



I clienti nell'area esterna di un locale lungo i Navigli di Milano ANSA

Partita la corsa alla quasi normalità in tutto il Paese entro la fine del mese di giugno

Il coprifuoco scomparirà gradualmente ma ancora divieto di assembramenti

nirebbe nella zona a più basso rischio entro la fine di giugno. Anche il coprifuoco scomparirà gradualmente, tramontata l'ipotesi circolata nelle ultime ore di ripristinarlo dalle 24, in zona bianca i governatori hanno ribadito il rispetto degli obblighi di limitazione delle circosoluzioni e alle attività, fermo restando il rispetto degli obblighi sull'utilizzo delle mascherine e il «distanziamento per scongiurare gli assembramenti». Eventuali provvedimenti anti-assembramento verranno discrezionalmente

applicati laddove serve. Resta inoltre il riferimento per lo svolgimento delle attività che è quello delle Linee guida per la riapertura.

Speranza soddisfatta

Ad essere soddisfatto dell'intesa con i governatori, rappresentati da Massimiliano Fedriga, è lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza: «c'è la consapevolezza che serve ancora prudenza e gradualità», dice. I protocolli delle Regioni sono stati sottoposti ad una nuova revisione da parte del

Comitato tecnico scientifico, anche se su alcuni punti le Regioni chiederanno un chiarimento, considerando le mutate condizioni epidemiologiche rispetto alle settimane precedenti: nelle ultime 24 ore sono 3.937 i nuovi contagi e 121 le vittime mentre il tasso di positività si attesta all'1,5%. I numeri del virus calano soprattutto grazie ai ritmi della campagna vaccinale (superate le 32 milioni di dosi inoculate), che procede nonostante qualche incertezza sul siero di AstraZeneca.

La richiesta di Bruxelles

AstraZeneca va alla sbarra Riscarcimento per i ritardi

La battaglia legale tra Unione europea ed AstraZeneca sui ritardi nelle forniture di vaccini è ufficialmente partita e a giugno potrebbe già esserci il verdetto. Davanti ai giudici del Tribunale di Bruxelles, durante la prima udienza della causa intentata dall'Ue, l'avvocato che difende gli interessi dei 27 Stati membri ha depositato una richiesta di risarcimento milionaria: 10 euro a dose per ogni giorno di ritardo, più una multa da 10 milioni di euro per ogni violazione del contratto che il giudice riuscirà ad accertare. Ma l'azienda anglo-svedese ha tenuto il punto: fin dall'inizio aveva messo in guardia l'Ue dalle incertezze sulla produzione di un nuovo vaccino, e aveva chiarito nel contratto che non sarebbe stata responsabile dei ritardi. I problemi con le forniture di AstraZeneca sono cominciati da subito. Nel primo trimestre l'azienda ha consegnato alla Ue solo 30 milioni di dosi invece dei 120 milioni previsti dal contratto. L'amministratore delegato, Pascal Soriot, diede la colpa alle difficoltà di produzione nelle fabbriche europee, ma poiché la fornitura al Regno Unito procedeva regolarmente, si fece strada il sospetto che britannici venissero privilegiati in virtù di un contratto firmato prima di quello europeo. Una delle domande che non trovano ancora risposta, e che gli avvocati della Ue hanno quindi portato all'attenzione dei giudici, è proprio come mai AstraZeneca non abbia usato tutti i suoi impianti, anche quelli in UK, per onorare gli impegni presi con la Ue.

Il governo allo scoglio del decreto semplificazioni

I nodi

I problemi maggiori riguardano le norme su appalti e subappalti e la rigenerazione dei centri storici, che verrà rimandata

ROMA

MILA ONDER

Il governo tenta il rush finale sul decreto Semplificazioni. Dopo settimane di stesure, discussioni e tensioni all'interno dell'esecutivo e con le parti sociali (arrivate in alcuni momenti anche ad assumere i toni dello scontro diretto), e soprattutto

dopo «l'incidente» sui licenziamenti, i prossimi giorni potrebbero essere decisivi per tirare le somme e rispettare la tempistica indicata dal cronoprogramma del Recovery plan. Il provvedimento, fondamentale per proseguire praticamente con tutti i progetti del Pnrr, è infatti atteso entro la fine del mese e il consiglio dei ministri per l'approvazione potrebbe arrivare, come indicato dal ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, entro «questa settimana» nei primi giorni della prossima.

Il primo step sarà la cabina di regia con Mario Draghi programmata per oggi. Il premier ha già indicato la strada: «trovare un punto di incontro senza snaturare l'obiettivo di costruire l'Italia più equa e competitiva che vediamo nel Pnrr». Ma rispetto alle prime versioni, per quanto preliminari, il testo potrebbe risultare piuttosto alleggerito. Prima di tutto dalle norme più divisive, quelle sugli appalti al massimo ribasso e sulla liberalizzazione dei subappalti. L'orientamento prevalente sembra quello di far slittare l'intero pacchetto al



Il centro storico di Perugia ANSA

ddl delega di revisione del Codice. Ma la decisione definitiva non è ancora stata presa anche perché, anche in questo caso, l'esecutivo si trova tra due fuochi: quello delle imprese, favorevoli ad una maggiore deregulation, e quello dei sindacati.

Infine ad essere rimandata ad un provvedimento successivo sarà la spinta alla rigenerazione dei centri storici che avrebbe consentito di demolire e ricostruire anche nelle zone «di particolare pregio storico e architettonico», pur rispettando i parametri ore-demolizione.



Intesa Ue per Alitalia «ma non è finita» E nuovi tagli in arrivo

La discontinuità. Ita parteciperà alla gara per il marchio Newco più piccola, con anche meno della metà della flotta Giorgetti: «Garantire l'operatività nella stagione estiva»

ROMA

La newco di Alitalia che si appresta a decollare sarà una mini compagnia e dovrà anche dare battaglia in una gara competitiva per poter mantenere sulla nuova livrea l'icónico e storico brand Alitalia. L'accordo di massima raggiunto tra la Commissione Ue e il governo italiano sulla discontinuità economica tra la vecchia compagnia e la nuova prevede, infatti, che la parte relativa all'aviazione sia trasferita direttamente a Ita in forma ri-

dotta, «con meno della metà della flotta attuale» e un «taglio significativo» del personale che avrà anche nuovi contratti, riferiscono fonti Ue dopo l'incontro a Bruxelles tra la vicepresidente Ue e commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, e i ministri dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, e dell'economia Daniele Franco, con quest'ultimo che vi ha partecipato in videocall.

Il quadro

A questo punto Ita dovrebbe partire con circa 55-60 aerei e con meno di 5.000 dipendenti contro gli 11 mila attuali. Inoltre, insieme al marchio anche l'handling e la manutenzione andranno a gara e Ita potrà prendersi parte, mentre non ci sarà un trasferimento della base clienti del programma fedeltà, spiegano le stesse fonti, evidenziando che i bandi dovranno essere concorrenziali, trasparenti e aperti. Riguardo alle tempistiche per la conclusione dell'accordo, «ora spetta all'Italia» presentare a Bruxelles una tabella di marcia dei prossimi passaggi tecnici, che vanno dalle richieste per le licenze da parte di Ita ai bandi per il trasferimento degli asset. Nel frattempo la Commissione continuerà con le sue valutazioni. Circa l'intesa raggiunta, Giorgetti dice che «abbiamo fatto dei passi in avanti ma non è finita», spiegando che ora «inizia il percorso tecnico per

la nascita di una compagnia sostenibile» perché «anche il governo vuole che nasca in condizioni di sostenibilità economica, dimostrando di potere stare sul mercato». E la nuova Alitalia «dovrà essere operativa il prima possibile, ragionevolmente ad agosto», annuncia Giorgetti, sottolineando che «abbiamo il dovere di garantire l'operatività nella stagione estiva».

La prospettiva

L'obiettivo finale è restituire al Paese un vettore nazionale capace di assicurare i collegamenti interni e al di fuori dei confini nazionali, e garantire lo sviluppo dell'operatività e dell'occupazione e operando a condizioni di redditività tali da generare un ritorno economico per l'azionista pubblico, dice il ministro Franco prima dell'incontro con Vestager. E così alla fine la newco si appresta a decollare con una flotta più piccola, meno rotte servite rispetto ad Alitalia e molti meno dipendenti. Ora c'è da attendere la reazione dei sindacati che sarà sicuramente durissima. «L'intesa deve poter garantire lo sviluppo industriale, il mantenimento dell'attività di volo, di manutenzione, di handling ed amministrative e la tutela dell'attuale occupazione del personale Alitalia», aveva insistito nel pomeriggio il segretario nazionale della Filc Cgil, Fabrizio Cuscito.



Un velivolo Alitalia al decollo ANSA

L'Italia ora dovrà presentare all'Ue una tabella di marcia relativa ai prossimi passaggi tecnici

Si va dalle richieste per le licenze di Ita fino ai bandi per il trasferimento di asset

Dovrebbe partire con 55-60 aerei e meno di 5 mila dipendenti, contro gli attuali 11 mila

Il viaggio di Itabus al via Emessi già 20 mila ticket

ROMA

Qualità, sicurezza, e sostenibilità i tre capisaldi del viaggio a bordo di Itabus, il nuovo operatore privato di trasporto su gomma a lunga percorrenza che si propone sul mercato con un modello e dei servizi innovativi. Itabus è pronta a partire, con 20 mila biglietti già venduti (oltre a 15 mila iscritti alla carta fedeltà), ancora prima di aver percorso un solo chilometro, evidenzia

Flavio Cattaneo, fondatore del progetto e socio con altri azionisti tutti italiani tra cui Luca Corclero di Montezemolo, Lucio Punzo e Giovanni Punzo (presidente onorario), Isabella Seragnoli e Angelo Donati. Il viaggio di Itabus inizia oggi. Sarà lungo tutto il territorio nazionale. Promette un'integrazione con porti e ferrovie, provando a rispondere alle nuove esigenze di collegamento con città più piccole e borghi storici. Sostenuta finanziariamente dall'intervento di

Intesa Sanpaolo, la nuova società a regime vanterà 300 mezzi, 350 servizi al giorno, e 90 milioni di chilometri all'anno, con un'occupazione di oltre mille posti di lavoro. Serve Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria e Veneto. Previsto anche il collegamento con la Sicilia. Cuore di Itabus l'offerta di servizi: dall'integrazione con altri vettori alla possibilità di viaggiare di notte, ai vari comfort: distributori automatici, toilette, prese usb, dei veri e propri lettini nel bus a due piani (con doppio ambiente).

Il ruggito di Amazon Conquista MGM per 8,45 miliardi

L'acquisizione
Jeff Bezos guarda Hollywood e apre una nuova era, forte di un catalogo di 4 mila film. Mano tesa agli abbonati di Prime

NEW YORK

Jeff Bezos stringe la mano a Thelma & Louise e strizza l'occhio a James Bond e Rocky. Amazon conquista Metro-Goldwyn-Mayer per 8,45 miliardi di dollari, incluso il debito, chiudendo un capitolo per Hollywood e aprendo una nuova era. Il prezzo pagato è indubbiamente alto, circa il 40% in più rispetto alle valutazioni effettuate da altri potenziali acquirenti come Apple e Comcast. Ma forte di una capitalizzazione di 1.640 mi-



Il celebre logo della MGM ANSA

liardi e una liquidità di 71 miliardi, Amazon ha deciso di procedere in ogni caso con la seconda maggiore acquisizione della sua storia dopo i 13,4 miliardi per Whole Food. Gli studios MGM hanno come obiettivo quello di tendere una mano e coccolare gli abbonati di Prime, oltre che offrire

alle società la possibilità di rafforzarsi sul fronte della pubblicità. Gli studios del leone ruggente hanno infatti un catalogo ampio, che include alcuni dei film che hanno fatto la storia di Hollywood, da Rocky a RoboCop e la Pantera Rosa, dal Silenzio degli Innocenti a Basic Instinct passando per James Bond, di cui comunque avrà solo il 50%. Ma anche 17 mila episodi di serie tv e lo studio che produce The Handmaid's Tale.

Mettendo le mani su MGM Amazon rafforza Prime Video in un momento in cui i grandi studios sono meno disponibili a dare in licenza i loro cataloghi alle piattaforme di servizi in streaming esterne. Esì mette in condizione per competere al meglio con Netflix e Walt Disney, nei confronti dei quali è indietro nella produzione di film e serie non essendo finora riuscita ad avere lo stesso successo. «Il vero valore è il tesoro di proprietà intellettuale che vogliamo sviluppare», afferma Mike Hopkins, senior vicepresident di Prime Video e Amazon Studios.

Bruxelles alza il tiro su Facebook Antitrust in arrivo

L'inchiesta
Secondo indiscrezioni, l'Ue si appresterebbe a un'indagine formale. La pubblicità è finita nel mirino

NEW YORK

La Commissione Europea decide di alzare il tiro su Facebook e si appresta ad aprire un'indagine formale sulle presunte pratiche anticompetitive del social di Mark Zuckerberg, l'unico finora fra i Big Tech americani che sia scampato a inchieste europee. Il lancio dell'indagine, secondo indiscrezioni che sono riportate dal quotidiano Financial Times, è atteso a giorni: la tempistica esatta, così come l'ampiezza



Il logo di Facebook ANSA

dell'inchiesta in arrivo, sono ancora in via di definizione. L'Europa ha già inviato a Facebook e alle sue società rivali almeno tre round di domande per cercare di capire se il social abbia distorto il mercato della pubblicità promuovendo i suoi servizi su Marketplace gratuitamente

ai suoi due miliardi di amici. Facebook ha lanciato Marketplace nel 2016 consentendo ai suoi utenti di vendere o acquistare prodotti senza commissioni. La richiesta di informazioni e la raccolta di prove ha rivelato da subito tensioni fra la Commissione Europea e Facebook. Quest'ultima si è addirittura rivolta a un tribunale per sollevare i suoi timori sull'invasione delle domande di Bruxelles in termini di privacy dei suoi dipendenti. L'attesa indagine è solo l'ultima di una serie di inchieste antitrust avviate dalla Commissione Europea nei confronti di Big Tech.

Nelle scorse settimane la Commissione aveva accusato formalmente Apple di distorcere la concorrenza imponendo elevate commissioni sui servizi di streaming rivale. Ma nel mirino c'è anche Amazon, per aver danneggiato i rivali più piccoli. Ed il faro è stato acceso dalla Ue anche sul potenziale comportamento anticompetitivo di Google e di Coca-Cola.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Incentivi per i vini lombardi Scatta oggi la fase due

Parte oggi la seconda fase di Iobevolombardo, l'iniziativa di Regione Lombardia che incentiva l'acquisto del vino lombardo da parte del sistema della ristorazione.



«Grande evento» Si svela il progetto del Supersalone

La presentazione. Nell'inedito format di settembre sei giorni aperti al pubblico, pezzi esposti in vendita. Tanto digitale, limitato l'arrivo di buyer extraeuropei

MARIA GRAZIA GISPI

«Pare non si potesse aspettare oltre. Due anni senza Salone del mobile di Milano sono tanti, troppi. In attesa della confermata sessantesima edizione in aprile 2022 del Salone nel suo formato "classico", in settembre, dal 5 al 10, nasce a Fiera Milano Rho il Supersalone, nome inedito e ambizioso in risposta a chi aveva accennato a un micro salone di transizione. Curatore l'architetto Stefano Boeri che, ieri mattina alla Triennale di Milano, ha illustrato quella che sarà una mostra dei prodotti di design dell'industria del mobile italiana e non solo.

L'esempio della Biennale

Ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo portando ad esempio l'esperienza della Biennale di architettura di Venezia, ora in corso «ho visto le persone in fila per entrare e tanti giovani», pensando a Milano e la sua rinascita al Supersalone sarà uno dei primi grandi eventi nel mondo. Sei giorni di apertura al pubblico, con incontri riservati tra aziende e buyer ma soprattutto rivolto ai clienti finali tanto che, oltre a vedere, toccare e fare esperienze degli oggetti, sarà possibile acquistarli direttamente, ma solo online.

È in fase di definizione anche la dimensione virtuale del Salone: la nuova piattaforma web sarà inaugurata il 30 giugno, ospiterà prodotti delle aziende, col-

lezioni, campionari e pubblicherà le novità tutto l'anno.

Il Supersalone sarà solo a Rho Fiera, ma in concomitanza e in stretta correlazione è prevista una rassegna culturale in Triennale a Milano, oltre al ruolo da compirli che conservano i luoghi della Milano del design.

Molto resta solo abbozzato nel disegno di un evento inventato in corsa e in modo sperimentale per realizzare un unico.

La proposta immaginata negli spazi di Rho Fiera è infatti versatile, flessibile, in grado di accogliere le esigenze delle imprese che espongono senza chiamarle a un impegno eccessivo. Il coinvolgimento delle aziende del mobile avverrà in un incontro riservato a loro il 3 giugno: saranno illustrati tutti gli

■ Il 3 giugno l'incontro più atteso con le aziende dell'arredo

■ Allestimento modulare Coniugherà flessibilità e costi contenuti

elementi tecnici utili, le dimensioni e i costi a carico degli espositori.

Lavoro corale

È quindi un (bellissimo) compromesso senza averne l'aria il Supersalone che ha visto il lavoro corale di un giovane team di co-progettisti: Andrea Caputo, Maria Cristina Didero, Annina Koivu, Lukas Wegwerth e Marco Ferrari ed Elisa Pasqual di Studio Foldercon Giorgio Donà.

Immaginazione e creatività hanno cercato un punto di equilibrio tra le esigenze di una parte del settore del mobile che non vuole o non può attendere oltre, le aspettative di una Milano avvezza a un ritorno certo per gli investimenti. Quelli richiesti abitualmente dal Salone sono ingenti, si preparano intente architetture, prototipi e novità che devono intercettare i buyer e a settembre le presenze da Usa e Far East saranno poche. Sarà tutto in streaming, hanno assicurato i curatori, ma appunto l'esperienza fisica dell'evento per i grandi interlocutori delle imprese italiane sarà rimandata, si auspica, ad aprile 2022.

Il pubblico, italiano forse europeo, che popolerà il Supersalone potrà muoversi lungo le grandi pareti allestite con gli oggetti di design negli spazi dei diversi padiglioni. Una galleria di proposte che si susseguono in

verticali interrotte da passaggi, zone verdi o spazi per gli operatori delle imprese. Un progetto modulare, totalmente riutilizzabile, così che ogni brand possa interpretare la superficie verticale per adattarla al proprio elemento in esposizione.

Il pubblico potrà acquistare alcuni dei pezzi esposti: un QR Code accanto all'oggetto aprirà la pagina web dedicata con dettagli, informazioni, storia, prezzo e opzione di acquisto.

Proprio l'apertura e l'orientamento al pubblico è la novità più profonda che segna la diversa identità del Supersalone rispetto al Salone del Mobile. Non è solo un cambio di passo culturale, ma un anticipo di come sia in crescita per i grandi brand del design l'interesse a farsi riconoscere dai clienti finali e a costruire un nuovo dialogo diretto anche con loro.



Stefano Boeri, curatore del Supersalone, in programma dal 5 al 10 settembre

Le istituzioni

Mattarella all'inaugurazione I messaggi di Sala e Fontana

Le istituzioni hanno fatto sentire tutto il loro peso a favore del Supersalone del mobile a settembre. All'apertura della presentazione alla stampa è stato ancora il sindaco di Milano Beppe Sala a ribadire la sua convinzione: «È importante dire ora a tutto il mondo che noi non abbiamo perso le nostre qualità tra cui la creatività, l'artigianalità, il design, che sono una cifra fondamentale di Milano».

Già si era esposto con un video in cui perorava la necessità che un grande evento come il Salone ripartisse e facesse da volano per tutta la macchina fieristica della città, tanto che anche il presidente

della Repubblica Sergio Mattarella aveva fatto sapere che sarebbe stato presente all'inaugurazione. Anche il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha mandato un video saluto: «Sono felice che, seppure in maniera inusuale, il Salone possa avere spazio anche in questo anno difficile ma sicuramente di rinascita, per la nostra Regione, per il Paese intero: l'arredamento e il design sono un comparto irrinunciabile. Mi preme sottolineare il valore della filiera in cui il design è l'incontro tra industria ed eventi come questo». Dello stesso tenore anche il messaggio del ministro degli Affari Esteri Luigi Di Maio.

«Una formula nuova Esperienza fisica e potenzialità online»

«Da 60 anni il Salone del mobile di Milano è la casa comune delle aziende del mobile», ha spiegato ieri Maria Porro, presidente di Assarredo, fiore dell'esperienza dell'impresa di famiglia dove è direttore marketing. La Porro, storica azienda di arredo Montebelluna, partecipa da sempre all'evento milanese e nel 2019, ultima edizione del Sa-

lone prima dell'emergenza sanitaria, era presente con una grande architettura contemporanea progettata da Piero Lissoni.

«Un momento come in cui si racconta al mondo la propria ricerca e unicità, il Salone rappresenta un settore interno e include espositori italiani e internazionali. Attrae interlocutori da

tutto il mondo, si tratta di un momento aperto con una storicità importante in cui le aziende sono protagoniste».

Dall'ultima edizione del Salone molto è cambiato, un anno e mezzo di lavoro stravolto che ha richiesto, da parte delle aziende, molti ripensamenti su come cercare e mantenere il contatto con i clienti e nuove modalità di presentazione dei prodotti.

«Proprio per questo», continua Maria Porro, «le aziende hanno esposto le loro difficoltà oggettive, organizzative a partecipare a un evento così come lo abbiamo sempre conosciuto e in questo momento è difficile prevedere quale potrà essere l'andamento dell'affluenza dei visitatori. Come le aziende hanno ricerca-

to nuovi canali, anche il Salone ha cercato una soluzione diversa e ha ripensato se stesso per rispondere a esigenze differenti. «Il Supersalone sarà un evento BtoB, come sempre, ma quest'anno sarà sempre aperto anche ai privati, questa è la grande novità, e sarà anche un evento BtoC grazie alla nuova piattaforma digitale».

Si vuole far confluire l'esperienza fisica dei prodotti con le nuove modalità di acquisto online. «Una sedia va provata e l'arredo visto in un contesto, questo è imprescindibile», conclude Maria Porro, «ma la dimensione digitale è in grado di magnificare questa qualità ed creare contatti commerciali ed esperienze di acquisto differenti».



Maria Porro, presidente di Assarredo



Lavoro in smart working «Non si torni al passato»

Post emergenza. L'analisi di Marco Frisoni, consulente del lavoro
«Esperienza preziosa, ora bisogna semplificare la cornice di regole»

COMO

FRANCESCA SORMANI

«Conclusa l'emergenza sanitaria dovremo fare tesoro di quanto appreso riguardo allo smart working, cercando di trarne gli insegnamenti che permettano di strutturare questa nuova modalità di lavoro in termini di organizzazione e risultato».

Parole di Marco Frisoni, consulente del lavoro, analizzando la situazione del territorio rispetto al tema del lavoro agile che caratterizza da oltre un anno le scelte di molte aziende.

La recente notizia della proroga dello smart working semplificato al 31 luglio per i privati e al 31 dicembre per il pubblico, secondo il consulente del lavoro, può rappresentare un'occasione importante da sfruttare in questi mesi, in cui l'avanzamento della campagna vaccinale si concilia con la limitazione degli spostamenti dei contatti, perché ci possa organizzare per utilizzare questo strumento anche quando la situazione di emergenza sarà superata.

L'accelerazione

«La pandemia ha accelerato il processo di avvicinamento allo smart working - spiega Frisoni - Se almeno nella fase iniziale si è trattato di una scelta unilaterale, voluta dal datore di lavoro, alla quale i dipendenti si sono dovuti adeguare, con il trascorrere del tempo è diventata una decisione condivisa anche da molti lavoratori. Diversi sono gli aspetti positivi che ne derivano, tra cui in primo luogo una migliore conciliazione fra vita personale e lavorativa oltre che i risparmi economici per le aziende e i lavoratori».



Il lavoro da casa è esploso durante il crollo dell'emergenza sanitaria

5 milioni

IL NUMERO

I lavoratori smart sono 5 milioni. Erano 570 mila nel 2019

40%

LA QUOTA

Attualmente attivo da remoto il 40% dei lavoratori

Innegabile però che ci siano anche dati negativi sui quali è necessario riflettere: «I collaboratori sono stati costretti a lavorare da casa e, almeno nei primi mesi di emergenza, utilizzando strumenti propri con evidenti difficoltà - prosegue Frisoni - Di fatto hanno dovuto all'improvviso trasferire l'ufficio a casa. Questo ci induce a pensare che oggi è prioritario investire nelle tecnologie, per potenziarle e agevolare il lavoro da remoto. Un altro problema è dato dalle postazioni di lavoro che non sempre si sono rivelate ottimali per svolgere al meglio i propri compiti. Non dimentichiamo poi quello che viene chiamato come il diritto alla disconnessione. I lavoratori non devono

essere sempre contattabili perché se così fosse significherebbe non staccare mai dal lavoro. Dobbiamo perciò pensare a delle regole d'ingaggio che siano chiare e condivise, anche alla luce delle norme previste dalla Legge 81».

Se per molti dipendenti il lavoro agile è stato valutato positivamente, soprattutto come buona pratica per conciliare le esigenze di vita familiare con quella occupazionale, altri hanno visto il proseguimento di questa prassi come una restrizione, soffrendo molto la mancanza di socialità e lamentando di non sentirsi più parte di un gruppo equidistante e ottenendo anche risultati inferiori rispetto a quando lo stesso compito era svolto in presenza.

Organizzazione

«Il lavoro agile è positivo e gestito come progetto - conclude Frisoni - Per il post pandemia sarà importante alternare forme di lavoro da remoto con forme in presenza. Queste ultime infatti sono da valutare anche in un'ottica di ripresa generale dell'economia. Soprattutto occorrerà operare per obiettivi così da valutare le prestazioni non in termini di ore, ma guardando i risultati raggiunti. Con lo smart working il controllo del datore di lavoro non dovrà più basarsi sulla quantità di tempo trascorso alla scrivania, bensì valutare cosa è stato fatto. L'auspicio è che il lavoro agile possa trovare, conclusa la fase emergenziale, una propria strada, anche passando attraverso una semplificazione delle disposizioni di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenere le imprese L'accordo di Intesa con Confartigianato

Credito

Si amplia il pacchetto di strumenti a disposizione delle aziende associate



Stefano Barrese

Intesa Sanpaolo e Confartigianato Imprese ampliano l'accordo per sostenere la competitività del Paese. Supporto alla liquidità, rilancio degli investimenti per la transizione 4.0, crescita sostenibile, iniziative per imprenditoria femminile, inclusività sociale e progetti di finanza straordinaria sono al centro della partnership che include anche i nuovi strumenti di Motore Italia, il programma strategico avviato da Intesa per il rilancio delle piccole e medie imprese attraverso nuovi progetti di sviluppo in linea con gli obiettivi del Pnrr.

Si rinnova così il percorso di collaborazione avviato nel pieno della crisi sanitaria per integrare le misure straordinarie messe in atto dal Governo.

Nell'ambito dell'accordo, Intesa Sanpaolo fornisce alle aziende associate a Confartigianato nuove soluzioni come l'allungamento dei finanziamenti fino a 15 anni. Nell'ottica di favorire il rinnovamento tecnologico delle imprese, la banca propone soluzioni finanziarie e supporti consulenziali dedicati. Con l'obiettivo di favorire la diffusione di una nuova cultura coerente con l'adozione dei principi ESG, l'accordo permette di usufruire di strumenti innovativi come gli S-Loan.

Tra le opportunità, c'è l'accesso ai plafond Circular Economy che Intesa ha destinato a progetti trasformativi delle Pmi ispirati a principi di economia circolare e l'introduzione di programmi di welfare per le dipendenti. Il sostegno della banca nella promozione della

parità di genere e valorizzazione del ruolo della donna si concretizza anche attraverso iniziative di incoraggiamento per l'imprenditoria femminile tra le quali Business Gemma.

«Il credito è il carburante indispensabile per ridare slancio e fiducia ai nostri imprenditori e rimettere in moto l'economia - dichiara Marco Granelli, presidente di Confartigianato Imprese - Grazie alla partnership con Intesa Sanpaolo, il sistema Confartigianato potrà disporre di un'ampia gamma di soluzioni per sostenere le imprese nella ripresa degli investimenti anche sul fronte della digitalizzazione e della sostenibilità, in linea con gli obiettivi del Pnrr». «Il nostro supporto a Confartigianato si rinnova con uno spirito di rilancio - commenta Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo - nell'anno della pandemia abbiamo affiancato famiglie e imprese con moratorie per oltre 100 miliardi ed erogando prestiti garantiti per 38 miliardi: ora è tempo di ritrovare lo slancio imprenditoriale che Intesa Sanpaolo è in grado di stimolare in una prospettiva di crescita del Paese».

Bps, a Unipol il 6,9% Ora è il primo azionista

Nozze bancarie

Compra il 4% della Popolare Investimento di 75,6 milioni. E così si rilancia l'ipotesi di aggregazione con Bper

Unipol sempre più presente nella Banca Popolare di Sondrio. Il reverse accelerated book building, annunciato martedì dalla controllata Unipolsai, va a segno in parte con la compagnia bolognese che acquista un altro 4% dell'istituto della Valtellina, portandosi così al 6,9% del capitale e diventandone il primo azionista davanti al fondo Amber.

L'obiettivo iniziale era quello di rastrellare il 6,62% per arrivare a detenere il 9,5% e non è da escludere, come già fatto con Bper di cui controlla circa il 19%, che il gruppo guidato da

Carlo Cimbrini finisca «nei prossimi giorni o settimane - scrive Bestinvest - con l'acquisto di altre azioni» ed arrivare così a ridosso della soglia del 10%.

Per il 4% di Sondrio, l'esborso è stato di 75,6 milioni di euro a 4,15 euro ad azione sopra i 3,98 euro della chiusura in Borsa ieri archiviata peraltro in calo dello 0,5%. Un blitz, quello di Unipolsai, che rilancia con forza l'ipotesi di un'aggregazione tra Bps e Bper (-4,8% a 2,2 euro a Piazza Affari) e allo stesso tempo «riduce fortemente la contendibilità» di Sondrio, vista la presenza rilevante di un azionista industriale nell'azionariato», sottolinea Equita, intermedario nell'operazione.

«Non siamo sorpresi viste le recenti dichiarazioni di Carlo Cimbrini sul fatto che Sondrio - sottolinea Intesa Sanpaolo nel-

la sua analisi - è un partner naturale per Bper, e crediamo che una fusione tra le due banche potrebbe aumentare il valore combinato di circa il 25%». Ipotesi dunque che allontanano Modena da Banco Bpm (+0,4% a 2,83 euro sul Fisc Mib) anche se Mediobanca non mette del tutto da parte un'integrazione tra i due istituti.

Ha «un senso di urgenza - affermano gli analisti - per il «beneficio M&A che scade a dicembre», mentre nel caso di un merger tra Bper e Bps non ci sono «ita (le imposte attive differite, ndr) ammissibili, quindi l'affare potrebbe avvenire in qualsiasi momento senza pressione temporale». Tra le possibili combinazioni non vengono escluse poi fusioni a tre che coinvolgono Modena, Sondrio e Milano o in alternativa Carige.



Una filiale della Banca Popolare di Sondrio a Roma

In questo caso per Piazza Medici sarebbe un'integrazione con Unicredit. Intermonte vede «in questa fase come più probabile un accordo in questo senso per la sua logica industriale e finanziaria, ma anche perché massimizzerebbe la creazione di valore per gli azionisti di Banco Bpm».

Ma al di là di tutto lo sguardo è, soprattutto, su Sondrio, che

attendendo anche la sentenza del Consiglio di Stato che dovrebbe mettere la parola fine allo status di banca popolare.

Dopo l'operazione Intesa- Ubi e quella Credit Agricole-Creval il rischio del mondo bancario italiano continua. La mossa del gruppo Unipol potrebbe facilitare l'alleanza tra Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Rigenerazione centri storici Salta la norma dal decreto

Edilizia

Salta la norma sulla rigenerazione dei centri storici dal Decreto Semplificazioni. La misura che avrebbe consentito di demolire e ricostruire «nelle zone omogenee A, nei centri e nuclei storici consolidati» e in altre aree «di particolare pregio storico e architettonico» sarà contenuta in un provvedimento successivo.

La novità avrebbe consentito di ampliare i centri storici o innalzare l'altezza purché «nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti». Lavori ammissibili ma solo nell'ambito di «appositi piani urbanistici» e senza toccare i palazzi vincolati.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



BIZZARONE (Co)
Via delle Ginestre, 2/A
Tel. +39 031 80.92.98

«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

«C'È BISOGNO DI MONTAGNA IL VERO TURISMO SOSTENIBILE»

Caroline George, una delle più famose guide svizzere e il rapporto speciale che lega gli uomini alla natura
«Il Covid ci ha fatto capire quanto sia importante stare all'aria aperta. E rispettare di più il nostro ambiente»

MARILENA LUALDI

Ci sarà sempre più desiderio, bisogno di montagna dopo ciò che abbiamo passato. Di un rapporto più autentico con la natura. Anche se un turismo sostenibile è necessario ma pure difficile da intraprendere nei nostri Paesi: nel senso di non lasciare tracce, insomma. Ce ne parla Caroline George, guida certificata in Svizzera che ha una profonda esperienza nelle scalate come nello sci nel mondo intero. La trasmette, insieme alla passione, con il marito Adam nel servizio "Into the Mountains". Con un'altra precisazione: si andrà sempre più verso un turismo sostenibile, anche se è una definizione davvero difficile da mettere in pratica totalmente.

Dove vive e quali sono le località svizzere che ama di più frequentare?

Vivo nella regione di Valais, che è cornice di quasi tutte le cime di 4 mila metri in Svizzera e offre una varietà incredibile di attività outdoor. Il che riempie il mio cuore e la mia anima. Ho bisogno delle montagne per sentirmi a casa e così vivere nel cantone con le vette più elevate in Svizzera ne è una conferma. Ma un'altra gemma - una delle tante - nella Confederazione elvetica è rappresentata dai laghi. Io amo il contrasto tra questi ultimi e le montagne. Così mi sento profondamente connessa ad altre due regioni svizzere che hanno sia monti sia laghi: Interlaken e Silvaplana. Potrei immaginarmi di vivere anche lì: arrampicarmi su una montagna e tuffarmi in un lago alla fine di una giornata guardando su verso le cime che hai appena scalato: suona come un sogno!

Che cosa rappresentano dunque le montagne per lei? Che cosa le dicono? Come la ispirano?

Le montagne mi ringiovaniscono: sono capaci di rigenerare il mio cuore, il mio corpo e l'anima. Qui mi sento più viva



Educazione, questa è la sola parola d'ordine



Caroline George è una delle più affermate e conosciute guide svizzere, grande amante della natura e delle avventure in quota

e vibrante. Mi aiutano a concentrarmi sul momento e costituiscono un luogo di flusso di pace per me. Definisco il mio orizzonte. Non sono soltanto il mio posto di lavoro, bensì anche il mio terreno di gioco. Un luogo dove scopro e mi riconnetto a me stessa e agli altri nel migliore dei modi. Alcune persone vanno a prenderci un caffè per entrare in contatto con altri, io vado in montagna con i miei amici. I monti insegnano agli umani le dure lezioni e i ricchi valori per prosperare nella vita. Sì, sono una metafora di vita.

Con il Covid e le restrizioni negli spostamenti, i viaggi e il turismo sono drammaticamente entrati in crisi. La montagna di vent'anni fa è sempre più una destinazione apprezzata dopo ciò che abbiamo vissuto? Che effetto avrà anche sulla Svizzera.

Con il Covid, la gente ha capito l'importanza della natura perché ha compreso che stare chiusa in un appartamento 24 ore su 24 e sette giorni su sette non è sostenibile. Che gli esseri umani hanno bisogno di una connessione con l'ambiente esterno per sentirsi in pace. Quindi sì, credo che il Covid abbia reso le montagne ancora

più attrattive per la gente e che la gente stessa voglia avere sempre più esperienze in questo contesto. Spero che ciò porterà anche un rispetto più forte per la natura e l'ambiente, perché noi tutti amiamo le montagne incontaminate e piene di pace. Così spero sempre che la gente adotterà un approccio

La scheda



Caroline George

Ha lasciato la laurea nel cassetto

Nata in un piccolo villaggio ciociaro nelle Alpi svizzere, Caroline è stata introdotta all'arrampicata dai suoi genitori in giovane età. Nonostante si fosse laureata in giurisprudenza e parlasse quattro lingue, Caroline ha deciso di dedicarsi all'arrampicata professiona-

alle montagne che non "lasci alcuna traccia".

Lei crede davvero che dopo questa esperienza tragica, si diventerà più sensibile verso la natura, più attenti o ciò rimane nel solco della questo avvenga?

Educazione, educazione, edu-

cazione. Tutto comincia a casa e nelle scuole e con la comprensione del fatto che gli umani sono una parte della natura e non un essere che sia superiore o separato rispetto al suo ambiente. Siamo stati educati a "domare" la natura. Questo ci ha fatto quasi sembrare più potenti di essa. Gli umani devono capire che la natura è fragile e che dobbiamo rispettarla. Come dicevo prima, dobbiamo fare del nostro meglio per non lasciare traccia. Finché non c'è alcuna responsabilità, per le persone, per i governi e le società che distruggono il pianeta, non si verificherà alcun cambiamento.

E che cosa si può fare dunque?
Uno dei lati positivi del social media oggi è che i movimenti possono cambiare in fretta quando le persone guardano realmente a ciò che fa e al tuo impatto sul mondo. Così confido nel fatto che le cose possano cambiare attraverso il voto. Insegnare ai bambini come prendersi cura del pianeta significa piantare i semi per un futuro migliore.

Si parla tanto di sostenibilità e si mette in pratica, anche nelle stra-

tegie delle aziende. Ora, come vede la sostenibilità nel turismo? Buona domanda. Esiste una cosa come il turismo con queste caratteristiche? Sostenibile è qualcosa che puoi supportare per un lungo periodo di tempo. Per me, significa viaggiare, amarlo. Moltissimo! D'altro canto conosco anche l'impatto di viaggiare sull'ambiente. Ma se smetto di viaggiare, significherebbe anche togliermi qualcosa che nutre la mia anima e da cui c'è così tanto da imparare. Quindi non viaggiate portate via qualcosa dalla mia esperienza umana, non è sostenibile.

E quindi?

Posso scegliere di compensare il mio impatto di viaggio e scegliere di mangiare cibo del territorio locale, ad esempio, quando arrivo in un posto. Lavorare con i locali e stare in posti che siano ecofriendly. Compensare non è la fine del mondo, ma è qualcosa. Puoi anche scegliere di andare in campeggio, sperimentare e immergerti nella natura, portando via i rifiuti, ciò che avanzi, e via dicendo. Ci sono molti modi per far sì che il luogo dove tu stai compiendo il tuo viaggio, rimanga lo stesso per le generazioni a venire. E questo è appunto lavorare con i locali, stare con loro, mangiare i loro cibi e abbracciare una cultura locale, promuovendo l'ambiente, eccetera.

Lo sperimenta anche lei in prima persona.

Da guida, io viaggio per sciare, scalare, arrampicarmi sul ghiaccio in diversi Paesi così il mio modo di vivere non è "carbon neutral". E quando dico di stare "local", i clienti arrivano spesso da lontano per stare con me e vivere insieme delle avventure. Cosiò sono passivamente una parte del loro impatto, a mia volta. La gente non smetterà di viaggiare e vivere avventure, possiamo lentamente cambiare per un modo più sostenibile di sperimentare delle altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mondo che ci circonda è molto fragile

63,9%



Una situazione prevista
Sono numeri ovviamente "brutti", quelli legati al turismo montano. Le presenze nelle strutture ricettive sono risultate il 63,9% di quelle dell'anno precedente. Un calo legato soprattutto agli stranieri, che non hanno ovviamente potuto arrivare: il 39,7% rispetto allo stesso trimestre del 2019.

Saranno le montagne ad aiutare il turismo Per non perdere quota

La situazione nel Comasco. Grandi aspettative in tutta la Lombardia Nell'anno della pandemia presenze in calo. Ma non tutto è negativo

MARILENA LUALDI
È la montagna ad aiutare il turismo a non perdere drasticamente quota. Un verdetto nazionale che trova riscontro anche dalle esperienze locali. Il trend si è notato lo scorso anno, con l'impatto dunque del primo anno di pandemia. Ma l'attesa è che resti questa tendenza, per le caratteristiche intrinseche a questo tipo di turismo.
Aspettative forti in Lombardia e a Como, dove risultano una decina di rifugi. Ma tutta l'economia del turismo montano spera di registrare un buon andamento, specialmente quest'estate.

La fotografia
Il dato di partenza relativo al 2020 per quanto riguarda il mondo complessivo del turismo è piuttosto sconsolante, come noto e come del resto è piuttosto facile immaginare: alla fine dello scorso anno l'Istat aveva pubblicato le statistiche aggiornate fino a settembre nel nostro Paese ed erano numeri piuttosto implacabili.
Le presenze nelle strutture ricettive sono risultate il 63,9% di quelle dell'anno precedente. Un calo legato soprattutto agli stranieri, che non hanno ovviamente potuto arrivare: il 39,7% rispetto allo stesso trimestre del 2019.
Nei primi tre trimestri dello



Il lago di Como e Bellagio visto dall'alto

scorso anno la riduzione più forte colpiva i viaggi di lavoro effettuati dai residenti nel nostro paese (-59%) e, in misura minore ma non proprio irrilevante, quelli per vacanze (-23%). Nella sola estate del 2020 andavano in fumo oltre 74 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Una cifra tut-

t'altro che trascurabile nell'economia di sistema.

Un disastro? Senz'altro, ma ci sono anche segnali che fanno riflettere in modo meno tempestoso.

Prima di tutto nei primi otto mesi Eurostat fa questa analisi: il numero delle notti trascorse nelle strutture ricettive nel-

l'Unione europea a 27 Paesi è di circa 1,1 miliardi, con un calo di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo del 2019.

L'Italia - nonostante il prezzo più pesante in termini di emergenza sanitaria pagato all'inizio - non si scosta da questo trend.

Inoltre, sono le grandi città a pagare il prezzo più alto dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid. Per i comuni a vocazione culturale, storico, artistica e paesaggistica la variazione negativa in questi nove mesi è del 54,9%, per quelli con vocazione marittima è del 51,8%. Chi regge meglio, secondo le statistiche disponibili? I comuni a vocazione montana, appunto -29,3%, migliore della media nazionale. Analizzando il trimestre estivo, la flessione del turismo nelle grandi città è ben più grave (-76,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno).

Per i comuni a vocazione culturale è pari a -41,2%, per quelli a vocazione marittima è -38,7% mentre per i comuni a vocazione montana è -19,4%: anche qui il paragone è evidente, considerando che è del 36,1% la diminuzione nazionale.

Chi ci ha salvato
Sono soprattutto gli italiani che hanno salvato l'estate. I turisti nazionali sono calati di meno ad agosto (-6,7%) e set-

La mappa

Presenze dei clienti residenti in Italia (var. % 2020/2019)



COMO (rifugi elenco regionale maggio 2020)



Sono incoraggianti le previsioni in vista dell'estate



L'importanza delle aree ricettive

ttembre (-7,8%). A settembre, poi, le strutture extra alberghiere hanno registrato addirittura un incremento del 4,5% sull'anno precedente.

Torna la conferma ad alta quota: la preferenza degli italiani si rivolge con maggiore insistenza sulle località montane: ad agosto non si registra praticamente variazione rispetto all'anno prima. I Comuni a vocazione culturale, storico, artistica e paesaggistica vanno addirittura un poco meglio (+6,5%).

I vantaggi
Meno rischio di affollamento, luoghi incantevoli e salutarissimi vicino a casa, i motivi a van-

Riaperto il passo del San Gottardo Quel valico che faceva paura ai muli

La curiosità
Il primo attraversamento fatto con la carrozza risale al 1775: a dura prova anche gli animali più forti

È un momento storicamente molto atteso quello della riapertura estiva del Passo San Gottardo, che collega Andermatt con Airola, vale a dire i Cantoni Uri e Ticino. Da venerdì 21 maggio

alle 11 in punto (la precisione è tutto nella vicina Confederazione) lo storico passo è di nuovo transitabile, dopo che sono stati rimossi i "muri" di neve che ne ostruivano il transito.

Il Passo del San Gottardo, che si trova a quota 2.108 metri, è una delle principali attrazioni turistiche dei due Cantoni, tanto che venerdì 21 maggio, di buon mattino, si è creata una discreta coda di

auto e biciclette per questa prima assoluta del nuovo anno.

È chiaro che il Passo del San Gottardo, da cui si possono ammirare panorami molto suggestivi, è sì un'attrazione turistica, ma anche un'alternativa al sempre trafficato tunnel stradale, che peraltro in occasione della recente festività di Pentecoste è tornato a far registrare code importanti, dopo 110 chilometri

di auto in colonna per la festività dell'Ascensione.

Per gli amanti delle statistiche, lo scorso anno il Passo del San Gottardo era stato "liberato" il 20 maggio, dunque con ventiquattro ore d'anticipo rispetto all'anno in corso. Da segnalare che le prime citazioni del valico del Gottardo risalgono addirittura al tredicesimo secolo.

Narrano le cronache che nel 1708 ci fu un importante

miglioramento delle condizioni della strada «con l'apertura, sotto la direzione del capomastro ticinese Pietro Morettini di Cerentino, di una galleria (Urnerloch) lunga circa 60 metri nella gola della Schöllenen, che facilitava di molto l'accesso al ponte, evitando la passerella di legno costruita cinquecento anni prima».

Nel 1775 venne documentato il primo attraversamento in carrozza del valico: nei tratti più impervi si dovette smontare il mezzo e trasportarlo a dorso di mulo. «L'unico atto di guerra che ebbe per teatro il ben custodito valico avvenne nel 1799, quando l'armata russa del marescial-

lo Aleksandr Vasilevič Suvorov valicò il passo e si scontrò con i francesi nelle gole della Reuss», si legge ancora nell'appassionante storia di questo importante valico ticinese. È tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 che in corrispondenza del valico viene realizzata una vera e propria strada carrozzabile, larga su tutto il suo percorso più di cinque metri. Il Canton Uri - Cantone baricentrico delle Alpi - ha fatto sapere, per la cronaca, che gli altri passi alpini, fondamentali per collegare Uri con i Cantoni limitrofi, (ri)apriranno a partire da fine maggio, meteo permettendo. **M. Pal.**

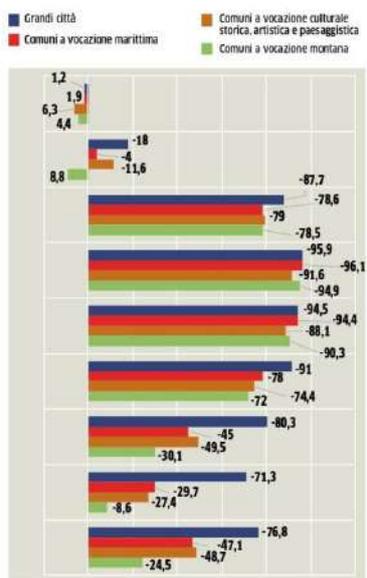
1,5 milioni



L'attività sportiva

Rilevante il risvolto sportivo nell'ambito dell'economia estiva. Svizzera turismo già nel 2017 aveva rilevato quasi 1,5 milioni di turisti (il 19,4%) provenienti dall'estero che praticavano il ciclismo durante le vacanze. All'interno di questa quota, i due terzi avevano puntato proprio sui passi alpini.

Presenze dei clienti
Variazioni percentuali 2020/2019 per i primi nove mesi dell'anno



FONTE: Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, dati provvisori

Quattromila km di sentieri Così il Ticino vuol ripartire

La situazione in Svizzera. Strutture già prenotate all'80% per i mesi estivi
Campeggi e attività sportive l'arma in più. L'importanza dei sostegni

Il turismo montano svizzero vuole riprendere fiato con nuove energie e anche creatività.

Non è stato un anno facile per nessuno, ma è vero che le vette anche nella Confederazione elvetica hanno retto, meglio il colpo rispetto ad altre zone. E lo stesso Ticino in generale nell'ultima rilevazione Ustat che fotografa lo scorso marzo, ha confermato una tendenza un po' più confortante: molte strutture ricettive della regione sono già prenotate nella misura dell'80% nei mesi estivi.

La montagna è quella che incassa maggiori speranze, a partire dai rifugi. La rete escursionistica ticinese conta oltre 4 mila chilometri di sentieri segnalati e mantenuti, grazie alle squadre delle Organizzazioni turistiche regionali che accanto agli incaricati dei Comuni, dei Patriziati e ai volontari si occupano di garantire la percorribilità dei sentieri.

Date e aiuti

Le capanne sono un richiamo certo nella Confederazione e in prima linea c'è il Club alpino svizzero, che ha potuto cercare di far fronte ai contraccolpi dello scorso anno grazie al sostegno finanziario di Confederazione e cantoni. Il lavoro ridotto e l'indennità di perdita di guadagno per i collaboratori o ancora i sussidi del pacchetto di stabilizzazione per lo sport hanno portato un po' di ossigeno. Ancora a livello centrale si sono sgravate le sezioni di circa 265 mila franchi al fondo ca-



Un tipico paesaggio alpino: qui siamo a Erbonne

imporre interventi su questo fronte. Ecco perché anche qui si rendono necessarie spesso maggiori spese per misure di sicurezza e d'altro canto ci sono appunto in molti casi meno disponibilità di accoglienza a livello di spazi.

La gente comunque sempre più apprezzerà la vita ad alta quota e all'aperto, su questo pochi dubbi.

Segnali

Ad esempio, Tes Camping ha aumentato nel 2020 i pernottamenti turistici (780 mila in tutto) del 25% abbondante, paragonando ai dati dell'anno precedente. Quindi anche per i campeggi si attendono nuovi riscontri nel 2021, in ogni zona elvetica, montagna compresa. C'è poi tutto l'aspetto dello sport. Svizzera turismo già nel 2017 aveva rilevato quasi 1,5 milioni di turisti (il 19,4%) provenienti dall'estero che praticavano il ciclismo durante le vacanze. All'interno di questa quota, i due terzi avevano puntato proprio sui passi alpini.

Ma si pungola il turista anche con la creatività del soggiorno. C'è la catena svizzera Million Stars Hotel, che ha offerto 50 soluzioni sparse in tutte le regioni: siva dai letti rustici all'aperto a cubi con grandi pareti di vetro o tende sospese.

Il Ticino in questa partita montana gioca un ruolo di primo piano, con 4.366 chilometri di sentieri, 24 impianti di risalita, 70 capanne alpine, oltre 130 laghetti sempre alpini.

Mariela Lueta
GIORNALISMO RISERVATA



La prima indagine nel mese di marzo conferma il rilancio



Capanne alpine e 130 laghetti: quasi un record

panne: qui sono confluono quindi 1,205 milioni nel 2020. Le squadre delle capanne hanno poi ricevuto un sostegno diretto di quasi 200 mila franchi dalla campagna annuale di raccolta fondi.

I rifugi alpini sono stati inseriti tra le attività in ripartenza dall'11 maggio scorso. Gli svizzeri sono fieri per la loro reputazione, dall'alloggio ospitale al buon servizio.

Nel Paese ci sono circa 250 capanne capaci di accogliere decine di migliaia di visitatori e oltre 1.200 rifugi sull'arco alpino. Certo, la loro caratteristica originaria è anche nel segno di spazi più ristretti e l'era Covid

taggi sono molteplici e spiegano in modo piuttosto netto il perché di questi numeri.

Del resto, come ricorda la stessa Regione, la montagna è una parte fondamentale dell'identità della Lombardia. Significa natura, ma anche tradizioni e culture locali e su di essa veglia la Direzione generale Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni.

Sul suolo lombardo si contano 176 strutture ricettive, iscritte all'elenco regionale dei rifugi, moderne o tradizionali che si rivolgono ugualmente a chi vuole rilassarsi o fare sport.

Una decina - stando all'elenco ufficiale, che è stato aggiornato al maggio 2020 - si

trovano in provincia di Como. Da notare che i rifugi garantiscono un'ampia base per le attività sportive e ci sono più di 2.600 chilometri di sentieri segnalati e 770 di percorsi pedonali e ciclabili, oltre a parecchi punti di ristoro e 59 bivacchi. Insomma, un sistema che merita l'attenzione.

Lontani dal mondo, ma non del tutto.

Ad esempio, oggi nei rifugi si può trovare sempre più spesso la connessione internet a banda larga. Per i rifugi è indicata un'apertura stagionale di almeno 80 giorni, per cui ogni modifica deve essere comunicata.

GIORNALISMO RISERVATA

E già si guarda alle Olimpiadi del 2026 Occasione storica per l'arco alpino

Il futuro

Un "alleato" in arrivo per il turismo montano. Il ruolo decisivo delle infrastrutture

C'è un altro alleato in arrivo per il territorio sul fronte del turismo montano. Sembra lontano, ma in realtà è - o meglio dovrebbe essere - più vicino per portare veramente frutti: parliamo delle Olimpiadi

di invernali Milano Cortina 2026.

Giochi olimpici e paraolimpici dovranno unire due regioni, Lombardia e Veneto, ma anche far entrare scena in nostri territori. La Valtellina sicuramente, il Lario però potrebbe dire la sua senza timidezze. Tant'è che il dibattito in Camera di commercio Como-Lecco ha già toccato questo argomento prima della pandemia. I preparativi vanno avanti,

con la speranza che davvero queste Olimpiadi possano aiutare a risollevarsi dopo i duri colpi inferti dall'emergenza sanitaria. Due valori chiave sono stati comunicati, sostenibilità e inclusione.

Ma la partita chiave si chiama anche infrastrutture. Quelle che potranno e dovranno fare la differenza, per valorizzare i territori. Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha indicato la neces-



Festa per le Olimpiadi 2026

tà di mantenere permanente il tavolo di coordinamento tra Ministero e territori, «affinché vengano tempestivamente individuate e affrontate le problematiche su cui intervenire». E ha sottolineato ancora: «Mi auguro che Milano-Cortina 2026 riesca a suscitare quell'emozione e quella sinergia fra tutte le forze in campo, che inevitabilmente contribuiranno ad aumentare l'attrattività a livello internazionale non solo della Lombardia, ma dell'Italia intera».

La speranza è di spingere il turismo montano, e non solo visto che Milano ha disperato bisogno di attenzione dopo quanto è accaduto nell'ultimo anno.

Se n'è parlato anche alla Borsa internazionale del turismo, in versione digitale, ricordando i molti punti che uniscono le due Regioni. E partendo da un altro evento sportivo, il Giro d'Italia, partito l'8 di maggio, che attraverso lo stivale per arrivare il 24 a Cortina d'Ampezzo e si conclude a Milano il 30 maggio. Un filo che poi conduce lontano appunto, alla grande manifestazione del 2026.

I Giochi olimpici però possono anche ribadire un concetto che oggi nel mondo economico concretamente sfugge troppo ancora: il turismo porta benefici a tutti i comparti. Dal commercio all'artigianato, una leva potente tanto più che viene mossa dallo sport. M. Lueta.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IV

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2021

Il tema

Le testimonianze degli operatori

90%



Le assenze che pesano

La mancanza degli appassionati ticinesi e svizzeri in generale nei rifugi italiani si è fatta sentire. Si stima che siano mancate quasi il 90 per cento delle presenze. E anche oltre confine, la situazione non è stata molto diversa. C'è tanta speranza in vista della prossima estate e dei contagi in calo

Il telefono torna a squillare «La montagna e i turisti devono vivere assieme»

Visto dalla Svizzera. Giacomo Martinetti gestisce la Capanna Borgna. Quattro ore di cammino da Vogorno: «C'è tanta voglia di sano relax»

MARCO PALUMBO

Ben vengano le cosiddette Maldive di Milano, con Lavertezzo che anche quest'estate sarà letteralmente presa d'assalto anche da migliaia di lombardi, ma il nuovo Comune di Verzasca (un'ora e mezza d'auto da Como) - guidato dal sindaco Ivo Bordoli - ha per sua stessa natura una vocazione montana.

Ecosì tra le Capanne (omologhe dei nostri rifugi) una citazione d'obbligo la merita la Capanna Borgna, ubicata nel Municipio di Vogorno (uno dei sette di Verzasca) in quel della val di Porta, laterale della valle Verzasca, nelle Alpi Lepontine, a quota 1912 metri.

Posti letto

«La nostra capanna ha fatto breccia in primis tra gli escursionisti varesini. Ne abbiamo ospitati tanti in questi anni. Da noi sono arrivati anche alcuni comaschi, che dal primo fine settimana di giugno, quando riapriamo la Capanna Borgna, sono ben accetti», conferma Giacomo Martinetti, che porta avanti la Capanna sotto la giurisdizione del Municipio di Vogorno.

«Normalmente abbiamo 23 posti letto, la pandemia ci ha purtroppo costretto a ridurre posti e disponibilità. Riapriamo con soli 10 ospiti. Sarà dura, ma è importante dare un se-



Come si presentava Capanna Borgna sopra Vogorno ad inizio aprile

gnale di speranza anche quassù in montagna, convinti comunque che l'estate ci regalerà soddisfazioni - aggiunge Giacomo Martinetti. «Si è tanto parlato delle "Maldive di Milano" sul nostro territorio. Ben venga, sia chiaro. Ma c'è anche una montagna che merita di essere scoperta. Montagna a cui dedi-

chiamo attenzione e passione».

L'attenzione è già rivolta a sabato 5 giugno, quando la Capanna Borgna tornerà ad accogliere gli ospiti. «Dal nostro punto di osservazione, l'emergenza Covid ha portato molta più gente in montagna, un po' perché le restrizioni in essere

ed i timori che sono andati di pari passo hanno limitato i viaggi al di fuori dei confini cantonali e federali e un po' perché qui le distanze sono garantite - fa notare ancora Giacomo Martinetti -. A quota 1627 metri c'è l'Alpe Mognora, un classico alpeggio di montagna, che completa uno scenario davvero suggestivo. Ripartiamo convinti. Il telefono è tornato a squillare e con una certa insistenza. Abbiamo già diverse prenotazioni sia dalla Svizzera tedesca che dalla Germania. Ovviamente ce lo giochiamo bella occasione per annunciare anche agli escursionisti comaschi che sopra Vogorno la Capanna Borgna li aspetta».

Allenamento

Certo, per raggiungerla serve - come si dice in gergo - una "buona gamba", considerato che da Vogorno occorrono quattro ore di cammino. La Capanna Borgna può essere raggiunta anche dai Monti della Ganna, con due ore e quaranta minuti di cammino. Non proprio una clamorosa impresa sportiva anche se, è evidente, ci vuole una buona motivazione e un allenamento costante per coprire la distanza.

«La nostra non è una Capanna tradizionale. Gli ospiti si gestiscono e cucinano in autonomia, trovando sul posto tutti i generi di prima necessità di



Giacomo e Paula Martinetti della Capanna Borgna, a quattro ore di cammino dal paese di Vogorno



Tanti comaschi hanno scoperto quest'oasi di pace



I rifornimenti che arrivano con l'elicottero

cui potrebbero avere bisogno. Sopra un certo numero di persone, su richiesta poi cuciniamo in prima persona. Sul posto, gli ospiti trovano tutte le provviste del caso. Anzi a breve cominciano i nuovi rifornimenti per la stagione, portando il necessario in quota con l'ausilio dell'elicottero, mezzo di trasporto comodo e veloce - chiosa Giacomo Martinetti -. Le dirò che i nostri ospiti tedeschi e svizzeri tedeschi di fronte a una polenta e spezzatino o a una polenta e brasato si fanno conquistare senza opporre troppa resistenza».

Non mancano comunque i motivi di preoccupazione. «Mettila così. Aspettiamo

Il ponte sospeso più lungo del mondo Viaggio a Randa, gioiellino del Vallese

La curiosità

Lungo 494 metri e alto 85 è stato inaugurato nel 2017 diventando subito una grande attrazione

Forse in pochi, soprattutto al di qua del confine, lo sanno, ma la vicina Svizzera - o meglio Randa, Comune di poco più di 400 abitanti ubicato all'interno della suggestiva Valle di Zermatt in Canton Vallese - ospita

(ad oggi) il ponte pedonale sospeso più lungo al mondo. Inaugurato nel 2017, il ponte Charles Kuonen è lungo 494 metri e alto 85. Questa attrazione sicuramente unica nel suo genere ha sostituito l'Europabrücke, andato distrutto nel 2010 due mesi dopo l'inaugurazione, a causa di una caduta di massi. Fa parte del sentiero "Europaweg" tra Grächen e Zermatt.

Nel descrivere il ponte Charles Kuonen, Myswitzer-

land.com spiega che attraverso rappresenta «una scarica di adrenalina senza eguali». «Un ponte da record che non è però l'unica perla lungo l'Europaweg che va da Grächen a Zermatt. Lungo questo percorso, infatti, si possono ammirare le cime più alte della Svizzera (Dom 4545 m) - fa notare ancora Myswitzerland.com - L'Europaweg si snoda su un percorso ad un'altitudine compresa fra 1600 e 2200 m, sopra la valle più profonda

della Svizzera (altro primato, questa volta federale). Chi percorre l'Europaweg da Grächen si trova il Cervino sempre davanti agli occhi, mentre chi lo percorre verso Grächen avrà davanti sempre le Alpi bernesche».

La storia del ponte pedonale sospeso più lungo al mondo parte da lontano. Dopo la chiusura del vecchio ponte, i residenti non si erano dati per vinti. Anzi. Quella scarica di massi che aveva causato lo stop al nel 2010 al-

l'Europabrücke voleva - nella mente della gente del posto - essere dimenticata al più presto. Da qui l'idea di coinvolgere un'azienda leader nella costruzione di ponti tibetani, che in due mesi e mezzo (altro piccolo grande primato) ha realizzato l'opera.

Il ponte, coi suoi 494 metri, oscilla appena grazie ad un sistema di ammortizzamento di nuova concezione. Sul sito che pubblicizza questa emozionante (per motivi diversi a ragione), si legge che «camminare sul ponte oscillante largo 65cm è un'avventura davvero speciale per grandi e piccini. E non potrebbe essere altrimenti, a patto ovviamente di non offrire i vertigini. Il record del ponte Charles

Kuonen potrebbe però vacillare - pandemia permettendo - nell'anno in corso. Il perché è presto spiegato.

Ad Arouca, ad una sessantina di chilometri da Porto, sta per essere ultimato e inaugurato il nuovo ponte pedonale più lungo al mondo, forte dei suoi 516 metri sopra il fiume Paiva. Dal Portogallo hanno fatto sapere, con tutta l'enfasi del caso, che il ponte da record si chiamerà "516 Arouca" e la costruzione - iniziata quattro anni fa - è ormai in dirittura d'arrivo, con lacerimonia inaugurale prevista entro il prossimo anno. Con il taglio del nastro di questa nuova e incredibile attrazione, cadrà così il primato detenuto dal ponte "Charles Kuonen". M. Pal.

La strategia di comunicazione

*Internet, alleato prezioso
in vista delle riaperture*

La primavera dei rifugi è fatta di speranza, nutrita dai paesaggi mozzafiato e anche dalle attività che vengono garantite per non annoiarsi mai. Diffuse poi anche grazie al web, questo mezzo così amico, capace di aiutare in montagna ad esempio avere informazio-

ni in tempo reale sul meteo e altri ancora. Ma anche di fare conoscere le opportunità che si possono cogliere ad alta quota in provincia di Como.

Il rifugio Sev di Pianezzo ad esempio ha reclamizzato la propria apertura graduale dallo scorso

15 maggio, « grazie alla disponibilità dei nostri volontari e confidando nella fattiva collaborazione e buon senso da parte di tutti voi ».

Anche il rifugio Menaggio nel raccontarsi e richiamare potenziali turisti ricorda anche visivamente come il grande alleato della monta-

gna sia il lago con il suo incanto. Lo stesso al Dalco, mille metri facilmente raggiungibili, « una struttura da anni gestita dalla Famiglia Fontana che abbina l'accoglienza tipica dei rifugi montani ad una cucina ricercata e ricca di prodotti locali ». M.LUA



Prabello, rifugio di confine «Valorizzare la bellezza»

Visto dall'Italia. Si trova alla confluenza tra Valle Intelvi e Valle di Muggio «Mesi difficilissimi alle spalle, per noi l'ospitalità non è soltanto un lavoro»

Sventola la bandiera svizzera insieme al nostro Tricolore sul pennone del Rifugio Prabello, 1201 metri d'altitudine alla confluenza tra la Val d'Intelvi (Lombardia) e la Valle di Muggio (Canton Ticino), con il Sasso Gordona sullo sfondo. Qui praticamente da fine 1800, Italia e Svizzera hanno trovato un punto di contatto che va oltre i confini geografici.

L'idea originaria era quella di farne un albergo altoalato, poi però con l'edificazione della Linea Cadorna e con gli eventi bellici, il rifugio Prabello venne riconvertito a ricovero militare per lavoratori delle trincee. Ticino e Lombardia hanno poi vissuto grazie anche ad avamposti come Prabello - su fronti opposti - gli anni del contrabbando romantico, quello che vedeva opposti sfrusadati e burlandati, contrabbandieri e finanzieri, con il Prabello che da ricovero militare aveva conquistato i gradi di caserma della Guardia di Finanza, diventando per la sua ubicazione strategica un punto di controllo di fondamentale importanza della trafficatissima frontiera nord.

Giù del 90%

«È innegabile che i punti di contatto con il Ticino siano tantissimi e affondino le radici in epoche lontane. La pandemia ha purtroppo interrotto questo filo diretto. I clienti ticinesi sono calati del 90%. Una presenza importante per noi - sottolinea Gianni Abate, che dal 2017 porta avanti con piglio deciso il Rifugio Prabello, al suo fianco Cinzia Botta -. Siamo ripartiti, al momento con l'area esterna e con 125 posti letto interni. Fa piacere che alla riapertura in tanti ci abbiano contattato chiedendo la possibilità di salire a trovarci. Sono stati mesi difficilissimi, inutile girarci intorno, in cui oltre che con la pandemia abbiamo dovuto fare i conti anche con regole d'ingaggio spesso poco comprensibili. E per strutture come le nostre, dove non è facile turismo, servirebbe invece l'esatto opposto ovvero un metro di giudizio lineare».

Una trentina i posti disponibili all'esterno, che sono stati subito gettonati. «In questi anni, abbiamo cercato di riqualificare al meglio questa storica struttura. Sono stati fatti importanti lavori, perché per noi l'ospitalità non è solo un lavoro,



C'è anche la bandiera Svizzera insieme al Tricolore al rifugio Prabello, a quota 1201 metri in Val d'Intelvi



L'acqua piovana che diventa risorsa preziosa



Una lunga storia cominciata dal contrabbando

ro, ma è tutto». E assieme ai lavori, il Prabello ha sposato sino in fondo nei piatti (ma non solo) la filosofia del «kilometro zero».

«Fa piacere che il nostro Rifugio sia diventata una tappa fissa all'interno della «Via dei Monti Lariani». E in queste settimane di zona gialla, meteo permettendo, nel fine settimana di apertura abbiamo avuto una risposta confortante in termini di presenze, pur con le limitazioni in essere - assicura Gianni Abate -. Peraltro la «Via dei Monti Lariani» è molto apprezzata anche dai ticinesi e in generale dai turisti svizzeri e stranieri. Ma ora attendiamo che si possano utilizzare anche

i posti a sedere all'interno, oggi disponibili unicamente per chi pernotta. E confidiamo che salendo da Cabbio possano tornare gli ospiti del vicino Cantone».

Vista mozzafiato

Dal 2017 ad oggi il Prabello è entrato di diritto nel novero dei Rifugi in cui una visita o una sosta sono d'obbligo. Lo dicono le recensioni, anche perché tutti i sentieri che portano al Prabello sono percorribili tutto l'anno (salvo nevicate eccezionali) sia a piedi che in mountain bike. Il discorso vale sia per chi sale dal Pian delle Alpi (Cerano d'Intelvi), che da Fosa (Schignano) attraverso il «Sentiero delle Espressioni» o dalle Crocette.

In quaranta minuti si può poi raggiungere il Sasso Gordona, da cui si può ammirare una vista suggestiva sul lago di Como da un alto e sulle valli del Ticino dall'altra. In fondo, la montagna va vissuta appieno, sfruttandone le peculiarità e chiedendo - ove e quando possibile - un aiuto alla tecnologia. Ecosì l'acqua piovana, qui, non va persa, ma viene raccolta in cisterne, filtrata e riscaldata dal termocamino, per poi essere utilizzata per le docce. «Conservare e continuare a valorizzare la montagna è un passo importante per ripartire nel post pandemia - chiosa Gianni Abate -. La natura regala emozioni difficilmente eguagliabili». Marco Palmbo

di capire cosa succede alle frontiere con l'Italia, perché il vostro Governo ha messo qualche paletto per l'ingresso e per il rientro. Ma qui comaschi e varesini e con loro tutti gli ospiti italiani trovano il giusto compromesso tra natura e tradizione. E poi parlam in dialett e sa capism subit, ci capiamo subito, insomma. Aspettiamo il primo fine settimana di giugno, confidando nel meteo e in una temperatura buona».

La regia

Sullo sfondo di questa e di altre quattro Capanne c'è la Società Escursionistica Verzaschese impegnata - sottolineatura doverosa - nel recupero di sentie-

ri e rifugi (detti per l'appunto Capanne). Società che conta ben 800 soci. E la Capanna Borgna insieme a quelle denominate Efra, Cornavosa, Barone e - ultima perla in ordine di tempo - la capanna Cognora (inaugurata nell'agosto 2016) è il risultato delle attività di manutenzione e recupero portate avanti dalla Società Escursionistica Verzaschese per tenere viva la montagna. All'insegna del motto "l'unione fa la forza", poco in auge purtroppo al di qua del confine. Perché la montagna è un bene che va valorizzato ma anche tutelato e protetto. A quel punto i frutti non mancheranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ponte sospeso di Randa dal sito myschweizerland.com



Cinzia Botta porta avanti il Rifugio Prabello con Gianni Abate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2021

Reportage

La vetta tra Italia e Svizzera

45 minuti



L'arrivo a 1704 metri

La stazione di partenza della Ferrovia del Monte Generoso è nel Comune di Capolago. Servono 45 minuti sul treno a cremagliera per raggiungere la vetta a 1704 metri percorrendo i 9 chilometri dentro la suggestiva cornice montana del parco naturale del Monte Generoso.



Un bel primo piano del "Fiore di Pietra", frutto dell'estro di Mario Botta



Escursionisti in marcia: tra le destinazioni indicate anche la Valle Intevi



Il turismo riparte Dillo con un Fiore

Il viaggio. Con il treno a cremagliera sulla vetta del Monte Generoso
La struttura a forma ottagonale ha dato una svolta all'economia dell'area

MARCO PALUMBO
MONTE GENEROSO

I turisti svizzeri tedeschi, che in fatto di presenze staccano in fatto di numeri e percentuali tutti gli altri turisti, non hanno dubbi. L'appellativo che sono soliti abbinare al Ticino è "sonnenstube", la regione del sole.

È il nostro viaggio da Capolago verso il "Fiore di Pietra" - l'imponente struttura architettonica griffata Mario Botta (architetto nato a Mendrisio di fama internazionale) e inaugurata nel 2017 sulla vetta del Monte Generoso, vetta che segna il confine tra Ticino e Lombardia con la Val d'Intevi sul sfondo - inizia con il sole.

Nove chilometri

I primi a mettersi in coda alla stazione di Capolago sono marito e moglie giunti dal Canton Turgovia. Dietro di loro una famiglia zurighe con due bimbi in tenera età al seguito. E i quarantacinque minuti a bordo del treno a cremagliera, che da 130 anni da Capolago raggiunge la vetta a 1704 metri percorrendo i 9 chilometri dentro la suggestiva cornice montana del parco naturale del Monte Generoso, valgono il prezzo del biglietto.

Ma questo racconto non può prescindere da una citazione d'obbligo per Gottlieb Duttweiler, fondatore della Migros, nel 1941 acquistò la ferrovia a cremagliera per salvarla dallo



Anche una torta tra i souvenir

smantellamento. In fondo, per dirla con Fabrice Zumbunner (presidente della direzione generale di Migros), «la storia della Ferrovia Monte Generoso è segnata da sempre dalla volontà di persone straordinarie come Carlo Pusta, Carl Roman Abt, Gottlieb Duttweiler e come l'architetto Mario Botta, oggi».

La sensazione, una volta raggiunta la vetta del Generoso, è di dominare dall'alto tutto ciò che da qui si può ammirare a occhio nudo. Il ponted di Melide si staglia in tutta la sua geometrica eleganza, mentre là sullo sfondo lo sguardo corre verso Scudellate, con l'ultimo avamposto di frontiera in helvete prima del Ticino, Erbonne, il ca-

conto. Perché in fondo il Monte Generoso - il "Generus" per dirla con lo slang itelvetese - ha storicamente rappresentato un importante anello di congiunzione tra due mondi solo in apparenza lontani. Dal "Fiore di Pietra" partono percorsi adatti a tutte le età e a tutti i gusti, dal trekking alla mountain bike al parapendio con l'occhio che corre subito ai sentieri che portano in Val d'Intevi (e, per diretta conseguenza, che dalla Val d'Intevi salgono sin quassù) dall'Alpe di Orimento via Alpe Pescio raggiungibile in un'ora e venti minuti di cammino a Erbonne, che da qui dista un'ora e quaranta di cammino.

Il "Fiore di Pietra", con la sua pianta ottagonale con singoli "petali" che racchiudono uno spazio centrale, merita davvero una visita. Salendo uno dopo l'altro cinque piani, si possono ammirare panorami mozzafiato.

La pandemia

E la Ferrovia Monte Generoso lo scorso anno ha saputo comunque resistere alla pandemia, tenendo conto anche di una stagione iniziata di fatto a giugno. I passeggeri trasportati fino a inizio novembre sul treno a cremagliera sono stati 46.700, con una media di 322 al giorno. Il 92% degli ospiti ha come provenienza la vicina Svizzera, con i turisti svizzeri tedeschi che si sono attestati a quota 54%. L'Italia ha rappre-

sentato il 4% dei passeggeri. È andata bene anche la stagione del Camping Monte Generoso, che ha chiuso con 15.339 presenze (+15,3%). Un'ulteriore testimonianza questa del fatto che il Ticino ha rappresentato nell'anno cupo della pandemia una meta turistica senza eguali all'interno delle rotte svizzere (e non solo).

E la Ferrovia Monte Generoso anche per l'anno in corso ha sposato appieno il concetto di sostenibilità ambientale. La conferma arriva da Monica Besomi, head of sales & marketing della Ferrovia Monte Generoso, che fa notare proprio questo e cioè che lo sviluppo sostenibile è al primo posto della nostra strategia aziendale.

Ai passeggeri del treno diretto al "Fiore di Pietra" ed agli ospiti del campeggio viene data la possibilità di «rendere la loro esperienza climaticamente neutra, compensando le emissioni di CO2 con un contributo volontario di 1 franco su ogni pernottamento dei campeggiatori e su viaggio in treno».

Somma che la Ferrovia Monte Generoso si è impegnata a raddoppiare, destinando una parte della somma totale a progetti sostenibili realizzati dalla fondazione "myclimate" in ambito internazionale. Il dato oggettivo è un'escursione sul treno a cremagliera in partenza da Capolago (raggiungibile dalla Val d'Intevi in quaranta minuti d'auto attraverso la Valmara) e



L'arrivo davanti al "Fiore di Pietra" del treno a cremagliera del Monte Generoso

un po' di relax al "Fiore di Pietra" meritano di essere presi in considerazione per la classica "gita fuori porta".



Un contributo per ridurre le emissioni



Ora si pensa al recupero della "Buvette"

Il futuro

E per il futuro, l'obiettivo è ristrutturare la celebre Buvette Bellavista, situata alla stazione intermedia del Monte Generoso, con un investimento di circa 800 mila franchi (interamente a carico della Ferrovia Monte Generoso). Lorenz Bruegger, direttore della Ferrovia Monte Generoso, conferma che con la riapertura della Buvette Bellavista alla stazione intermedia, possiamo offrire ai visitatori una nuova grande attrazione. Un intervento atteso dai turisti, ma anche dai residenti del comprensorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



46.700



I passeggeri
I passeggeri trasportati fino a inizio novembre 2020 sul treno a cremagliera che sale sul Monte Generoso sono stati 46.700, con una media di 322 al giorno. Il 92% degli ospiti ha come provenienza la vicina Svizzera, con i turisti svizzero tedeschi che si sono attestati a quota 54%.



Il panorama che si può ammirare dal Fiore di Pietra



Bastarono 16 mesi per costruire la ferrovia

La storia. Dall'hotel che si raggiungeva solo a piedi fino all'intuizione dell'architetto ticinese Mario Botta

La storia della Ferrovia del Monte Generoso si lega a doppio filo con quella della regione e del Ticino.

Un anno su tutti è da ricordare, il 1882 ovvero l'anno dell'apertura del tratto ferroviario del Gottardo grazie al quale anche il Ticino si attivò per rendersi attrattivo e accessibile al turismo d'oltralpe.

Ma a rendere necessaria la costruzione della cremagliera fu Carlo Pasta, medico di Mendrisio, che inaugurò nel 1867 l'Hotel Monte Generoso - Bellavista. Hotel che sino al primo viaggio delle locomotive a vapore - il 4 giugno 1890 - rimase raggiungibile solo a piedi o a dorso di mulo. Un turismo quasi primordiale ma che ebbe il risultato di far conoscere una zona mozzafiato, con panorami suggestivi per chiunque.

La realizzazione della ferrovia - narrano le cronache dell'epoca - fu davvero un'operazione incredibile, soprattutto se si confrontano costi e tempistiche di allora con l'attuale sostituzione della sovrastruttura. Allora, locomotive incluse, l'intera opera costò 2 milioni di franchi e venne realizzata in soli 16 mesi. Un'autentica impresa se si considerano le capacità tecnologiche dell'epoca, ben diverse da quelle attuali.

Oggi il nuovo investimento si aggira, secondo le previsioni effettuate, attorno ai 22 milioni di franchi e occorreranno per realizzarla 20 mesi delle pause invernali dal 2019 al 2023. Sommato all'investimento per il Fiore di Pietra firmato dall'architetto Mario Botta nel 2017, quello per la so-



L'architetto Mario Botta al lavoro sullo schizzo del Fiore di Pietra

stituzione della sovrastruttura ferroviaria tocca la cifra di 50 milioni di franchi. Già, il Fiore di Pietra: un edificio a base ottagonale che svetta sulla sommità e che consente di godere di un panorama senza eguali che spazia dal Ticino alla Valle Intelves sul fronte italiano.

«Un dono a beneficio della regione del Mendrisiotto da

parte del Percento Culturale Migros, che dal 1941 supporta la ferrovia, grazie a Gottlieb Duttweiler, fondatore della Migros, che facendosi per salvarla dallo smantellamento a cui stava destinata dal suo proprietario», si legge in una nota che è stata diffusa da parte della Ferrovia Monte Generoso. **M. Pal.**



Un biglietto con lo sconto per girare tra i Cantoni

La curiosità

Un'iniziativa coordinata con Montreux e Lucerna: uno speciale pass per muoversi senza svenarsi

Sono numeri importanti quelli legati al Monte Generoso e al treno che sale in vetta.

All'insegna del motto "l'unione fa la forza", tre ferrovie a cremagliera di montagna di tre diversi Cantoni hanno deciso di promuovere in-

sieme un'offerta turistica di sicuro interesse. Già perché con un unico ticket si potranno scoprire le tre regioni che fanno riferimento alla Ferrovia del Monte Generoso (Ticino), a quella di Montreux-Oberland-Bahn (Vaud) e a quella di Rigi Bahnen (Lucerna).

«In questo periodo di emergenza sanitaria, abbiamo quasi esclusivamente visitatori connazionali. Per questo abbiamo voluto creare un'offerta ad hoc per loro», fa notare

Monica Besomi, Head Sales & Marketing della Ferrovia Monte Generoso.

Da qui l'idea di creare il "3 Top Pass", un'offerta che - in base alla nota diffusa dai promotori di questa nuova iniziativa - permette di visitare tutte e tre le destinazioni ad un prezzo speciale molto vantaggioso. Il pass sarà valido fino al prossimo 7 novembre e durante questo periodo sarà possibile visitare, in giornate diverse, le tre destinazioni.

«Tutti e tre i partner - fanno sapere ancora dalla Ferrovia Monte Generoso - auspicano che gli ospiti colgano al volo questa occasione per viaggiare attraverso la Svizzera durante le vacanze». **M. Pal.**

I numeri

Provenienza ospiti 2020 Ferrovia Monte Generoso



Passeggeri 2020
inizio stagione giugno 2020 / fine stagione inizio novembre

46.700 → 322
passeggeri → passeggeri al giorno

Campeggio Monte Generoso
stagione 2020

15.339 → 2,73
pennottamenti → media soggiorno

+15,3%

+23%

Social Media Facebook
stagione 2020

122 → 3.659
post → like

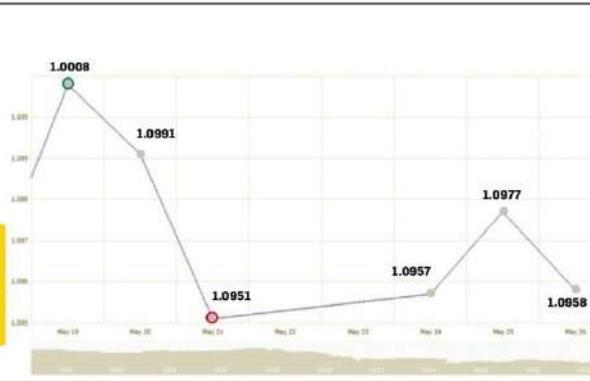
+42%

Il cambio

19 - 26 maggio 2021
MINIMO (21 maggio 2021)
1.0951
MASSIMO (19 maggio 2021)
1.1008
MEDIA **1.0974**

26 maggio
EUR 1 =
CHF 1.0958

FORNTE: European Central Bank



Polemica per i droni rumorosi I nuovi modelli solo tra un anno

La storia. L'incidente occorso al modello Hermes 900 rallenta l'operazione. Le proteste dei cittadini avevano indotto l'esercito svizzero a intervenire

MARCO PALUMBO

«Vibrazioni inaspettatamente forti». Ci ha pensato negli ultimi giorni la sempre solerte ArmaSuisse - Ufficio federale degli Armamenti che fa capo a Berna - a chiarire i contorni dell'incidente che ha interessato lo scorso agosto, in uno dei voli di prova, il nuovissimo drone modello "Hermes 900 Hfe" destinato all'esercito svizzero e molto atteso per motivi diversi.

I nuovi droni dovranno sorvegliare i confini al posto dei vecchi e rumorosi (ne sanno qualcosa diversi residenti dei Comuni comaschi di confine) "Ads 95".



Il nuovo modello di drone Hermes 900 Hfe entrerà in azione non prima dell'estate 2022

Le cause

«La causa di questo problema ha potuto essere risolta dalla società costruttrice israeliana "Elbit Systems Ltd", in vista dell'ulteriore produzione del drone, senza cambiarne il design», ha fatto sapere ArmaSuisse. Il drone per la cronaca è andato completamente distrutto, senza fortunatamente danni a persone o terzi. A questo punto, è inevitabile dare uno sguardo al futuro, con un occhio inevitabilmente interessato anche da questa parte del confine.

A tal proposito, ArmaSuisse ha fatto sapere che «una pianificazione affidabile delle scadenze è ancora difficile. Secondo le informazioni attuali, la consegna dei droni dovrebbe

avvenire a partire dal secondo semestre del 2022 fino all'estate del 2023. L'omologazione del radar per il sistema sense-and-avoid è prevista per la fine del 2024».

Di sicuro anche la pandemia ci ha messo del suo, limitando i contatti e gli spostamenti a causa delle restrizioni. Ciò non significa che il confine non sarà presidato. «Fino a quando il radar Sense-and-Avoid non sarà omologato, il drone "Hermes 900 Hfe" opererà in spazi aerei non controllati e durante il giorno con un aereo di scorta», ha precisato ArmaSuisse.

Le proteste per i droni (a benzina) troppo rumorosi avevano toccato il loro apice nel 2017 - le prime avvisaglie di una

polemica "tra vicini" piuttosto accesa si erano avute già mesi prima -, quando una famiglia di Novazzano aveva addirittura minacciato di cambiare casa per quei rumori molesti provenienti dal cielo. D'altronde l'ospite (a giudicare dal rumore) decisamente indesiderato aveva dalla sua 200 chili di peso, spinti da un motore a benzina a 2 tempi da 45 cavalli, con un'apertura alare di 5,71 metri e con una velocità modulabile dai 90 addirittura sino ad oltre 200 all'ora.

L'appalto

Quell'episodio aveva destato parecchio scalpore, anche perché di inquinamento acustico generato da un drone fino a quel

momento proprio non s'era sentito parlare. A dicembre 2019, l'attesa svolta con l'Esercito svizzero che aveva annunciato l'acquisto del primo dei sei nuovi droni "Hermes 900 Hfe" con una fornitura stimata in 250 milioni di franchi, l'equivalente di 228 milioni di euro.

Impiego più flessibile (il che significa che il nuovo drone potrà volare con qualsiasi tempo e senza "scorta"), maggiore autonomia (in aria fino a 24) e meno emissioni foniche le caratteristiche salienti del nuovo "Hermes 900 Hfe", dotato di una tecnologia dell'ultimissima generazione. Ma per il debutto ufficiale bisognerà attendere ancora un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Loro dei monti grande opportunità

DI MICHELE SPAGGIARI*

Consorzi Bim (Bacino Imbrifero Montano) nascono con il ruolo strategico, di mediazione, fra la necessità di tutelare il patrimonio montano e le esigenze di sviluppo di un Paese e di un sistema economico che affidano alla produzione idroelettrica il non facile compito di garantire adeguata energia allo sviluppo dell'industria e dell'economia stessa. Un punto d'incontro fondamentale tra le ragioni dell'economia e quelle della natura.

Questi organismi, per fare un riassunto, furono istituiti a seguito della Legge 959 del 27 dicembre 1953, detta anche legge sull'economia montana, che permise la costituzione di consorzi tra i comuni montani, con l'idea di restituire il giusto ruolo alla montagna e di promuovere lo sviluppo economico della stessa.

In quest'ottica il Bim Lago di Como distribuisce ogni anno ai Comuni consorziati risorse da destinare ad interventi per lo "sviluppo socio economico dei territori", siano essi opere di manutenzione e prevenzione del dissesto idrogeologico, interventi in ottica turistica o per l'acquisto di attrezzature e mezzi di trasporto a servizio dei Comuni.

L'intento è quello di ripagare, in parte, agli abitanti dei territori montani, i danni dovuti alla presenza di bacini, impianti e reti di distribuzione idroelettrica, tramite la gestione delle entrate dovute al sovraccanone, versato dai concessionari di derivazioni d'acqua pubblica, che hanno opere di presa all'interno dei bacini imbriferi stessi.

Al giorno d'oggi sono circa 2000 i Comuni montani rappresentati, sparsi lungo tutta l'Italia. Il Consorzio Bim Lago di Como raggruppa 98 Comuni delle province di Como e Lecco, per oltre 200 mila abitanti.

Nel 2012 il legislatore, con la legge 228/2012 ha previsto che, oltre ai sovraccanoni dovuti per le centrali che si trovano sopra i 500 m di quota, i concessionari delle centrali idroelettriche versassero i sovraccanoni anche delle centrali di pianura e comprese all'interno del perimetro dei consorzi stessi.

A questo proposito è in cor-



Michele Spaggiari

sodi definizione il riparto degli arretrati dal 2012 al 2020 che la normativa prevede vengano destinati alla realizzazione o manutenzione di infrastrutture.

Sarebbe forse impossibile intuire il ruolo e la delicata funzione strategica dei Bim senza rifarsi, idealmente e culturalmente, all'importanza che l'acqua, e in particolare i fiumi, hanno avuto nello sviluppo della nostra civiltà. Perdere un fiume, vederne svilito il proprio ruolo significa perdere un momento della memoria collettiva, un attimo del nostro passato comune e una colonna portante del nostro futuro.

Per questo, la legge ha stabilito di compensare le popolazioni che, loro malgrado, fossero costrette a rinunciare al loro fiume, in favore di uno sfruttamento idroelettrico che è viatico della crescita economica e certo, ma pur sempre compromissione del territorio.

La crescente attenzione delle forze politiche per la montagna e la relativa necessità di compensarne la crescita con una nuova offerta energetica, con un più intenso sfruttamento delle risorse idriche, chiameranno nell'immediato futuro i Consorzi Bim a nuovi e importantissimi impegni, nel segno di quella difesa della natura e della cultura che è anche e soprattutto difesa dell'uomo.

*Presidente Bim Lago di Como
sirrico Menaggio

I PARTNER



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2021

Economia 19

La Svizzera riapre tutto E cessa l'obbligo del lavoro da remoto

COMO

MARC PALUMBO

Nel giorno in cui la Confederazione ha quantificato i costi sino ad oggi sostenuti per fronteggiare la pandemia (40 miliardi di franchi, 15 dei quali stanziati nei primi dieci mesi dello scorso anno), il Governo di Berna ha dato il via libera a riaperture su larga scala, ben più di quelle sottoposte al vaglio dei Cantoni lo scorso 12 maggio.

Ristoranti e bar

La prima conferma riguarda i ristoranti e bar, che dal lunedì potranno riaprire anche gli spazi interni senza più limitazioni di orari e con le terrazze che potranno ospitare non più 4, ma 6 commensali per tavolo.

Notizia questa attesa in Ticino da circa un migliaio di frontalieri, considerato che con l'aper-

tura delle sole terrazze dal 19 aprile, un ristorante su tre aveva proseguito la chiusura forzata in vigore dal 22 dicembre.

Un'altra importante novità, che riguarda sempre da vicino i nostri lavoratori, è legata allo smart working, che da obbligo viene derubricato a raccomandazione per le aziende che faranno i test una volta alla settimana.

Il secondo importante tema di giornata è invece legato a manifestazioni e grandi eventi. Dal 1° giugno saranno consentite cinque manifestazioni pilota per cantone con un massimo di 1000 persone e all'esterno e 600 all'interno (il Ticino ne ha già individuate 3). Dal 1° luglio si passerà a 3 mila spettatori all'interno e 5 mila all'aperto. Tutto questo con tanto di "scudo protettivo", che permetterà di pianificare eventi pubblici anche a fronte di

una situazione epidemiologica in divenire. Questo in virtù del fatto Confederazione e Cantoni parteciperanno ai costi non coperti dalle manifestazioni che eventualmente verranno annullate a fronte di un peggioramento della situazione legata ai contagi.

Grandi eventi

L'ultimo step per i grandi eventi è fissato per il 1° luglio, con il ministro Alain Berset che ha confermato il fatto che "se riapriamo i grandi eventi con il certificato Covid, si potranno riaprire anche le discoteche". Berna ha però frenato circa lo stop all'utilizzo della mascherina all'aperto.

«Al momento se non è possibile mantenere le distanze bisognerà continuare a indossarle come prevede l'Ufficio federale



Controlli al valico di confine

di Sanità pubblica», ha aggiunto il ministro Berset, annunciando per il 1° giugno una nuova proposta con ulteriori allentamenti da sottoporre al vaglio dei Cantoni. Lo stesso Alain Berset ha confermato che «se rimaniamo concentrati, la fine della pandemia si avvicina».

Le decisioni assunte da Berna sono subito rimbaltate in Canton Ticino, dove Massimo Suter - presidente di GastroTicino e

vicepresidente di GastroSuisse - non ha rinunciato ad una nota polemica: «C'è la speranza che questa sia la volta buona e che si possa finalmente voltare pagina, anche se risulta essere di difficile comprensione il fatto di dover riaprire nuovamente il lunedì, sacrificando l'ennesimo fine settimana sull'altare di un non ben definito protocollo sanitario. Ora vogliamo lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa

Lo strappo con l'Europa

La Svizzera ha detto "no" all'Europa dopo sette lunghi anni di trattative circa l'accordo quadro declinato su più punti, tra cui la libera circolazione dei cittadini europei, la protezione dei salari e gli aiuti di Stato. È stato il presidente Guy Parmelin (al suo fianco il ministro Ignazio Cassi) a ufficializzare lo stop alle trattative. Nessuna firma dunque da parte di Berna sulla bozza varata con Bruxelles, con la Lega dei Ticinesi che ha subito rivendicato la paternità politica di questo frangente "no", affermando in una nota che «lo stop alle trattative deve ora spianare la strada a un altro tipo di rapporto con il nostro partner commerciale, riconoscendo la sovranità della Svizzera».

Al momento non si intravedono pericolosi intoppi sul tema della libera circolazione (leggi frontaliere in prima battuta), anche perché Berna ha fatto sapere di voler comunque portare avanti la via degli accordi bilaterali.

A tal proposito, il Governo darà il proprio input al Parlamento per sbloccare il miliardo e 300 milioni di franchi in dieci anni che rappresentano la seconda tranche al Fondo di coesione europeo. M.P.A.

Giornata Innovazione Gli studenti protagonisti

L'iniziativa

Oggi il live su Youtube per l'evento di Camera di commercio e ComoNext

È in programma oggi la XII Giornata dell'Innovazione, promossa dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, con la collaborazione di ComoNext Innovation HUB, per stimolare imprese e giovani sui temi dell'innovazione e della digitalizzazione.

Volano dall'iniziativa è il "Premio Innovazione - Idea Impresa" che la Camera di Commercio rivolge agli studenti delle scuole secondarie superiori. Questo percorso ogni anno tocca un tema diverso, con un occhio attento alla digitalizzazione e allo sviluppo sostenibile, presiedendo diverse tappe distribuite lungo l'intero anno scolastico in cui gli studenti sviluppano la loro idea innovativa.

La Giornata è l'evento conclusivo con la presentazione dei progetti. Quest'anno sono 18 le squadre in gara per un totale di circa 84 studenti provenienti da 8 istituti.

Grazie alla Camera di Commercio andranno 3.000 euro alla squadra prima classificata, 2.000 euro alla seconda, 1.500 euro alla terza, 500 euro a chi avrà sviluppato il progetto più efficace dal punto di vista comunicativo e 500 euro per la fattibilità dell'idea innovativa presentata.

In palio anche il premio Creatività Moretti offerto dall'Associazione Rotary International di Appiano Gentile e il premio Nuovo di Nuovo della società Seam Engineering Srl. L'evento si svolgerà a ComoNext e potrà essere seguito sul canale Youtube della Camera di Commercio dalle 10.

«Fermiamo la strage nei luoghi di lavoro»

La manifestazione

Cgil, Cisl e Uil lunedì organizzano un presidio simbolico davanti al Pirellone

«Fermiamo la strage nei luoghi di lavoro». Con questo messaggio Cgil, Cisl e Uil della Lombardia hanno organizzato una manifestazione simbolica davanti alla sede della Regione, a Milano, lunedì prossimo 31 maggio.

«Dalla Regione Lombardia, dalle associazioni datoriali e dalle aziende - scrivono i sindacati - pretendiamo un'azione concreta e condivisa di prevenzione degli infortuni e delle morti sul lavoro».

L'iniziativa segue «centinaia di assemblee indette nei posti di lavoro, gli scioperi e i presidii territoriali organizzati dalle strutture provinciali», ricordano le organizzazioni dei lavoratori che ritengono «necessario e urgente un patto per la salute e la sicurezza», che porti la Regione e le associazioni imprenditoriali a «un'azione concreta e condivisa di prevenzione degli infortuni e delle morti sul lavoro» e all'impegno in una «più forte attività di vigilanza e controllo, oltre che di formazione dei lavoratori».

Al presidio, che si terrà tra le 10 e le 12 davanti a Palazzo Lombardia, interverranno i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia, Alessandro Pagano, Ugo Duca e Danilo Margaritella. È prevista inoltre la partecipazione degli attori del Teatro Officina, che riproporranno letture tratte da loro produzioni dedicate alla salute e alla sicurezza sul lavoro.



Villa Erba, dati choc Perdita di 1,1 milioni e ricavi sotto del 90%

Il bilancio. La pandemia ha interrotto tre anni di crescita. Investimenti sul digitale confermati, pareggio nel 2023. Matrimoni ed eventi dall'estate: «Proposte è decisiva»

CERNOCIBO

I numeri sono eloquenti: calo del 90% dei ricavi, perdita di esercizio di 1,1 milioni, 13 eventi ospitati a fronte dei 91 dei dodici mesi precedenti. Per Villa Erba, così come per tutto il settore fieristico congressuale, il 2020 è stato un vero e proprio anno nero e ai soci, riuniti per l'approvazione del bilancio e del piano di impresa per il triennio 2021-2024, non è rimasto che prenderne atto.

Si tratta di risultati attesi, probabilmente inevitabili nel contesto dell'emergenza sanitaria, arrivati a ruota di un triennio molto positivo. Agli azionisti il presidente Filippo Arcioni ha sottolineato come dopo sette anni di bilanci chiusi in perdita, Villa Erba dal 2017 avesse in trapasso un trend positivo, raggiungendo l'utile di esercizio sia nel 2018 che nel 2019, riscontrando un aumento di ricavi nel triennio 2017-2019 pari ad oltre il 40% con un record di risultato nel 2019. «Il 2020 - ha aggiunto Arcioni - aveva tutte le carte in regola per segnare un'ulteriore progressione in termini di fatturato e utile, individuando in 9 milioni e 500 mila euro il budget di ricavi dell'esercizio 2020».

Nuovo scenario

Con la pandemia è cambiato tutto. I ricavi, rispetto al 2019, sono calati oltre il 90%. Il bilancio 2020 ha registrato una perdita di 1,1 milione di euro ed un valore della produzione di 1,5 milioni,

valori in deciso peggioramento rispetto a quelli dell'esercizio precedente e del budget, relativamente ai ricavi ed al margine operativo.

Il lockdown e le riaperture a singhiozzo hanno portato ad un blocco delle attività per circa 200 giorni riducendo a 13 gli eventi ospitati nel compendio nel 2020 contro i 91 del 2019. I giorni totali di occupazione spazi (Centro Espositivo, Villa e parco) sono stati 35 in Villa (comprensivi delle giornate di allestimento) e 13 nel Centro espositivo.

A limitare i danni l'azione del management per far fronte all'emergenza. La società ha beneficiato della finanza di sostegno per complessivi 1,5 milioni come effetto della sospensione del rimborso della quota capitale dei mutui in essere e dell'erogazione di un nuovo mutuo garantito dallo Stato; poi c'è stato il contenimento dei costi di gestione, i ristori e le agevolazioni pari a circa complessivi 405 mila euro.

Importanti, sul piano sociale e sanitario, l'utilizzo del centro espositivo come hub vaccinale di Asst Lariana. «La messa a disposizione della struttura - ha specificato il presidente - non comporterà alterazioni nel risultato di bilancio 2021 in quanto esso sarà pari alla copertura dei costi che la società sosterrà per ospitare il centro vaccinale».

Confermati gli investimenti per rendere il centro espositivo

più performante e competitivo nell'idea di raggiungere il pareggio economico nel 2023. Il progetto #VillaErbaGetDigital, permetterà di offrire una serie di nuovi servizi digitali e permetterà a Villa Erba di ospitare anche la nuova tipologia di eventi fieristico-congressuali, denominata "ibrida".

La ripresa

Confermata la ripresa dell'attività già dai prossimi mesi con i matrimoni in Villa Antica, le fiere - al momento confermate - Proposte e Comocrea nel padiglione centrale, nonché una serie di convegni ed eventi legati al Mice, tutti concentrati nel periodo settembre-novembre.

«In quest'ottica - prosegue il direttore generale Piero Bonasegale - fermo restando la conferma della ripresa delle attività di settore dal 15 giugno, Villa Erba ha già in calendario eventi wedding per i mesi di luglio e agosto con un riposizionamento parziale degli eventi annullati nel primo semestre dell'anno, per poi proseguire con la ripresa di eventi fieristici e corporate dal mese di settembre. Auspichiamo, dunque, di raggiungere la previsione di ricavi per il 2021 pari 3,2 milioni con la conferma - ad oggi - di 22 eventi celebrativi, 2 fiere e 4 congressi. In questo scenario la celebrazione di Proposte, a settembre, come appare evidente, è assolutamente fondamentale». **E. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro espositivo sino al 15 agosto sede dell'hub vaccinale



Filippo Arcioni

Piero Bonasegale

La scheda

Rimane l'impegno sulla cultura

Prosegue, il percorso iniziato nel 2018 con il progetto "La Cultura per Villa Erba" e, in particolare, i primi dieci giorni di luglio il parco ospiterà eventi di alto livello e fruibili da tutti: sette notti di grande cinema con Lake Como Film Nights, due concerti di musica classica organizzati in collaborazione con il Teatro Sociale Aslico di Como.

In fieri un accordo con Miniar-tex per installazioni d'arte moderna tra il parco e la villa

storica. Per il presidente Arcioni gli obiettivi del periodo del triennio assegnati al consiglio di amministrazione sono chiari: da un lato la necessità di raggiungere l'equilibrio prima finanziario e poi economico della società per ripristinare o quantomeno avvicinarsi quanto più possibile alla situazione pre-pandemica, dall'altro puntare su innovazione e tecnologia per essere sempre più competitivi a livello nazionale e internazionale.

Agricoltura I vent'anni della legge di riforma

Coldiretti
L'associazione celebra l'anniversario «Fu introdotta la multifunzionalità»

«Multifunzionalità» è il concetto introdotto 20 anni fa dalla legge di Orientamento, una norma che ha cambiato il volto dell'agricoltura. La legge, come evidenziato da Coldiretti Como Lecco, ha innescato la rinascita dell'agricoltura italiana, aprendo nuove opportunità occupazionali per la tutela ambientale, la rigenerazione energetica, nelle attività sociali, la trasformazione dei prodotti in azienda e nella vendita diretta. Il cambiamento del settore è stato evidente anche nelle due province lariane.

«Con l'introduzione della multifunzionalità - spiega il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi - si è affermata un'agricoltura basata sulla diversificazione delle attività aziendali e le imprese agricole hanno iniziato a svolgere un ruolo più completo rispetto al passato. Grazie a questo ampliamento dei confini dell'agricoltura, anche nel Comasco e Lecchese molti giovani hanno creato solide realtà imprenditoriali, basate su innovazione, creatività e rapporto diretto con i consumatori».

Oggi per gli agricoltori sono aperte le porte per attività imprenditoriali come la trasformazione e la vendita al consumatore dei propri prodotti, la cucina contadina e l'alloggio negli agriturismo, la didattica in azienda. «È stata una rivoluzione sostenuta dalla Coldiretti - conclude Trezzi - Siamo passati dall'essere fornitori di "materie prime" all'essere "produttori di cibo", custodi dell'ambiente, dei territori, della tradizione, della biodiversità. Costruttori di esperienze basate su sostenibilità economica e sociale».

Le borse made in Como Ripartenza digitale

Nosetta

Il brand di borse e accessori ha potenziato l'e-commerce imminente il lancio di un nuovo zainetto

«In questo ultimo anno difficile, abbiamo compreso il valore della tecnologia e il ruolo imprescindibile degli strumenti digitali che sono stati l'appiglio più solido al quale aggrapparci per proseguire la nostra missione».

Ripartenza avviata anche per Nosetta, brand comasco di borse e accessori con negozio in via Vitani. L'arrivo di qualche turista che inizia a fare capolino sul lago di Como è un segnale positivo a cui Marco Porcellana, marito e socio della fondatrice del

marchio Clare O'Connell, guarda con fiducia, nonostante la consapevolezza che per una reale ripartenza si dovrà aspettare. Nel frattempo la coppia non si è fermata, ma ha lavorato per adottare una strategia di vendita basata sull'online che non solo ha dato frutti positivi nel 2020, ma che si presenta come un ottimo investimento da sfruttare nel presente e anche nel futuro.

«Durante il lockdown abbiamo operato per migliorare i nostri canali e-commerce e la presenza sui social - prosegue Porcellana - È stato un lavoro intenso, ma che ha dato ottimi risultati in termini di contatti e riscontro. Siamo stati sempre più presenti sulle piattaforme e abbiamo cercato di mantenere un filo di-

retto con i clienti, monitorando gli accessi al sito e tenendoli costantemente aggiornati attraverso l'invio di newsletter. Abbiamo fidelizzato un vasto pubblico, composto da persone interessate ai nostri prodotti».

Le borse e gli accessori Nosetta si identificano per il loro design essenziale e per essere realizzati con materiali pregiati come il cuoio, la seta e il tessuto, made in Italy e di prima scelta. Prodotti eleganti, di lusso realizzati interamente in Italia. Un lusso però che ha prezzi contenuti.

«Il nostro rapporto con il cliente nasce dalla vendita diretta, senza intermediari - prosegue Porcellana - Ecco perché è stato fondamentale trovare un canale per entrare in contatto con chi cerca qua-



Una delle immagini promozionali di Nosetta

lità. Ci siamo reinventati, implementando l'uso della tecnologia».

Porcellana riconosce che reggere il confronto del mercato online con marchi molto noti è spesso penalizzante. «La concorrenza è dura - prosegue - Noi vogliamo proseguire mantenendo fede ai valori che si hanno sempre contraddistinto e che garantiscono la nostra unicità».

In cantiere ci sono nuovi

progetti. «Lanceremo in questi giorni sulla piattaforma globale Kickstarter un nuovo zaino e la modalità di vendita sarà particolare: i clienti lo acquisteranno, ma lo riceveranno solo tra qualche mese. Nel frattempo partirà l'ordine e il prodotto verrà realizzato. Stanno già inoltre riprendendo pop-up ed eventi negli Stati Uniti, un volo per portare fuori dall'Italia la nostra esperienza». **F. Sor.**

Commodities Webinar sull'aumento dei prezzi

Intesa Sanpaolo

La Direzione Regionale Lombardia Nord Intesa Sanpaolo organizza un webinar dedicato ad approfondire il tema "Materie Prime" dedicato alle pmi clienti che si trovano nelle province di Como, Bergamo, Lecco, Sondrio e Varese. L'appuntamento è in programma per oggi, alle 17, con iscrizione online obbligatoria per poter partecipare. La durata prevista dell'evento è di circa un'ora.

Durante l'incontro si rifletterà su alcuni temi di forte attualità, cercando di fornire delle risposte ad alcuni quesiti. La crescita dei prezzi delle materie prime sarà il focus centrale su cui verterà il confronto.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via Varesina, 14 - MONTANO LUCINO (CO) - 370 1545540 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

Ferie e vaccini: «Scegliete AstraZeneca»

I richiami. La Regione: «Proporlo a chi ha interesse alla flessibilità della seconda iniezione in vista delle vacanze»
Gli hub vorrebbero limitare gli appuntamenti ad hoc solo per esigenze reali. Poche norme, molta discrezionalità

SERGO BACCIERI
Per convincere i cinquantenni ad accettare AstraZeneca, la Regione Lombardia invita i centri vaccinali ad abbinate il farmaco (fino a un paio di giorni fa raccomandato solo per gli over 60) ad una disponibilità a gestire in modo flessibile la data della seconda dose: così da venire incontro alle esigenze dei cittadini soprattutto in vista delle vacanze estive.

La nota della direzione generale al Welfare della Regione Lombardia specifica che «ogni centro vaccinale, secondo la propria organizzazione, potrà definire le modalità operative per rendere possibile l'accesso ai di fuori dell'appuntamento fissato in automatico nel Portale di registrazione».

Troppa discrezionalità
La posizione dell'Asst Lariana, che gestisce nella nostra provincia la campagna vaccinale, parla solo di «esigenze prorogabili». Prima però le disposizioni erano molto rigide e non c'era possibilità d'intervenire sulle date, adesso lo stesso Pirellone ha disposto un margine di manovra. Le autorità politiche danno la priorità alla vaccinazione, alla lotta al Covid, il mare o altre possibili esigenze vengono come ovvio dopo. La flessibilità, però, esiste.

Dunque alcuni vaccinatori, impegnati a Villa Erba, ma anche a Lariofiere e a Lurate Caccivio, si dicono in teoria disponibili a modificare l'appuntamento entro i limiti consentiti dalle tipologie dei vaccini per i richiami. Non è però facile e non si può fare per tutti. Perché, spiegano, anzitutto da medici devono guardare all'urgenza di difendere una persona contro l'infezione. Senza tardare troppo ad im-

munizzare dei comaschi in là con l'età o con patologie a rischio. Insomma per i canichi bianchi viene pur sempre prima la salute. E poi perché modificare le agende vuol dire fare i conti con l'effettiva disponibilità delle dosi, vuol dire creare un buco che deve essere riempito, il ricorso sistematico al cambio data potrebbe insomma fare inceppare la macchina organizzativa. Certo però, spiegano ancora i medici vaccinatori, se la persona dimostra una reale necessità, un biglietto aereo o la prenotazione di un albergo, allora si cerca di accontentarlo ed è difficile oggi dire categoricamente di no. Sono tutte però questioni che non sono regolamentate con chiarezza e che rischiano quindi di creare disparità, ed espongono gli hub a lunghe discussioni.

Moderna e J&J
A ieri, comunque, a Villa Erba ai cinquantenni le cui vaccinazioni sono in corso veniva proposto Johnson & Johnson che è monodose e risolve alla radice il problema del richiamo, ma che ha forniture ridotte. Oppure Moderna, un altro vaccino poco disponibile, il cui richiamo è fissato entro 28 giorni, ma ha un margine approvato dal comitato tecnico scientifico da 21 fino a 42 giorni. Il richiamo di Pfizer, che ha le forniture più ingenti, viene fissato a 35 giorni, ma ha una fornitura tra i 21 e i 42 giorni.

Infine AstraZeneca, a Como somministrato dai 60 agli 80 anni, che però ha l'ok anche per i cinquantenni. Il richiamo, ingegnere dato a 63 giorni, ha un range addirittura tra le quattro e le 12 settimane. Insomma le soluzioni sono diverse, come pure la discrezionalità.

Covid e partenze



L'APPUNTAMENTO
Il portale di Poste per le vaccinazioni in Lombardia consente di fissare la data della prima dose sapendo già quando sarà la seconda



DUE SETTIMANE CENTRALI DI AGOSTO
Periodo in cui la Regione ha disposto di fissare pochi appuntamenti



VACANZE SICURE
La Regione in una nota chiede ai vaccinatori di proporre l'impiego del Vaccino AstraZeneca (ora Vaxzevria) a chi ha problemi a essere presente per la seconda dose

I tempi per il richiamo

Tra le 4 e le 12 settimane	<ul style="list-style-type: none"> AstraZeneca (dai 50 anni, in Lombardia in uso tra i 60 e gli 80 anni); J&J (dai 50 anni)
Da 35 a 42 giorni	<ul style="list-style-type: none"> Pfizer (dai 16 anni) In Lombardia oggi dopo 35 giorni
Da 35 a 42 giorni	<ul style="list-style-type: none"> Moderna (dai 16 anni) In Lombardia oggi dopo 28 giorni



L'esperimento del vax day rivolto a chi è oltre i 60 anni

La Regione punta ora sui vax day per cercare di allargare la copertura delle vaccinazioni. Oltre 2700 over 60 provenienti da una trentina di piccoli Comuni della provincia individuati con l'aiuto delle amministrazioni locali potranno recarsi il 5 e il 6 giugno a Menaggio e il 12 e il 13 giugno a Lariofiere e ricevere senza prenotazione una dose

di AstraZeneca. L'iniziativa, studiata da Regione insieme ad Anci e Ats, è volta ad allargare la percentuale di anziani vaccinati. A partire dai luoghi considerati meno vicini ai grandi hub e guardando singole fasce d'età dove la copertura è ancora scarsa, come quella dei sessantenni comaschi. Questa è una prima iniziativa, i documenti regionali parlano di ol-

tre 4 mila comaschi da raggiungere in questo modo per oltre quaranta piccoli Comuni sotto ai 3 mila abitanti. Dunque queste giornate potranno essere riproposte se avranno successo durante l'estate. Magari anche per altre fasce d'età, per esempio per i quarantenni se l'adesione non dovesse superare l'attuale 60%. O per i trentenni cui prenotazioni sono partite solo ieri sera. Non più tardi di due settimane fa il commissario alla campagna vaccinale lombarda **Guido Bertolaso** ha definito i vax day «momenti che servono a camuffare il

fatto che non si riescono a fare prenotazioni secondo linea coerente e precisa». Questa prima iniziativa sui cittadini con più di sessant'anni somiglia però a dei vax day. Altre Regioni hanno organizzato calendari simili, anche per esempio per i diciottenni, per i maturandi, con eventi la notte, strizzando l'occhio alla popolazione giovane. Letizia Moratti esclude la possibilità di organizzare simili manifestazioni in Lombardia, avendo fissato dal 2 giugno l'avvio delle prenotazioni dai 16 ai 29 anni.

S. Bac.

Villa Erba, cambia il percorso. Ora è al contrario

L'hub cittadino
Nel polo di Cernobbio nuove modalità di accesso: le anamnesi ora si fanno nel padiglione centrale

Il percorso interno all'hub di Villa Erba è cambiato e adesso è al contrario.

Il padiglione sferico centrale dove prima c'era la grande sala d'attesa al termine delle vaccinazioni ora è diventato la partenza dell'hub. Qui sono stati installati dei box con all'interno i medici vaccinatori deputati a raccogliere e valu-

tare le anamnesi dei cittadini, così da decidere la tipologia di vaccino più adatta da somministrare.

Quindi le persone devono percorrere il lungo corridoio con al lato i vari ambulatori dove vaccinatori e infermieri somministrano effettivamente i vaccini. Poi alla fine nel padiglione dove prima era allestito l'accesso, occorre attendere seduti il quarto d'ora canonico per osservare le eventuali reazioni avverse.

Il nuovo percorso, già anticipato nei giorni scorsi, è stato pensato per una migliore or-



La zona centrale di Villa Erba

ganizzazione e scorrevolezza delle operazioni dai vertici della campagna vaccinale in accordo con l'Asst Lariana.

Gli operatori del polo fieristico di Villa Erba, abituati ad organizzare eventi con rapidità, hanno smontato e rimontato tutto durante la notte, senza interrompere la campagna vaccinale. Alcuni utenti e vaccinatori hanno applaudito la nuova distribuzione dell'accettazione e delle vaccinazioni, altri invece hanno criticato la gestione delle operazioni giudicata più burocratica e meno umana.



Covid

La situazione a Como

Rsa e tamponi rapidi La beffa per i parenti «Sono tutti esauriti»

Disservizi. Ieri in via Napoleona non c'erano più i kit. C'è chi ha dovuto disdire la visita, per altri il molecolare. L'Asst Lariana: da oggi dovrebbero tornare disponibili

Niente tamponi rapidi in via Napoleona. Ieri mattina diversi cittadini si sono recati al punto tamponi nel vecchio ospedale Sant'Anna per fare il test antigenico per la ricerca del Covid. Questo test, con il risultato entro un quarto d'ora, è utile entro 48 ore anche per poter accedere nelle Rsa e far visita in presenza agli anziani ospiti. In questo caso portando un'autocertificazione il costo del tampone rapido è a carico del sistema sanitario regionale. Così ha disposto diversi giorni fa la Regione e così ha confermato lunedì l'Asst Insubria, la finestra di tempo indicata in via Napoleona è dalle 11 alle 13.

Peccato che alcuni cittadini con già fissato l'appuntamento in una Rsa giunti in via Napoleona ieri non abbiano potuto fare alcun tampone rapido perché i sanitari non ne avevano a disposizione. A queste persone gli operatori hanno spiegato che i kit sono esauriti e non sanno quando arriveranno al punto tamponi nuove forniture.

Tanti problemi

Alcune persone hanno così disdetto la visita al parente nella struttura per anziani, altri invece hanno comunque fatto il tampone molecolare, il cui campione è però da inviare in laboratorio dovendo quindi attendere l'esito. Una giovane

donna a cui è capitata la disavventura ci tiene comunque a precisare che il personale al lavoro al vecchio Sant'Anna, gentile e disponibile, ha fatto di tutto per riuscire a ricevere dai laboratori il giorno stesso l'esito del tampone molecolare che a lei è effettivamente stato recapitato nel suo caso a tempo di record.

Resta la mancanza di disponibilità dei tamponi rapidi in via Napoleona che sono comunque impiegati ogni giorno nelle operazioni di tracciamento.

L'Asst Lariana a riguardo spiega che i kit dovrebbero es-

Chi aveva già fissato l'appuntamento in casa di riposo l'ha cancellato

Non tutte le strutture hanno fatto ripartire gli accessi ai familiari

sera a disposizione già oggi e che in passato il punto tamponi utilizzava di più i molecolari che attualmente vengono processati internamente a Como.

Nel mentre a proposito di visite nelle Rsa alcuni cittadini segnalano che non tutte le case per anziani hanno fatto ripartire le visite in presenza.

Tra vetri e proteste

Per esempio alle Marcelline, una lettrice si lamenta perché nonostante gli ospiti siano vaccinati e lei abbia in mano l'esito di un tampone negativo gli incontrivengono organizzati solo attraverso la solita porta a vetri. Invece i parenti che hanno concluso l'intero ciclo vaccinale vengono comunque distanziati da un banco. Altre strutture non consentono a figli e genitori il contatto fisico pur stando in una stessa sala, per esempio al don Guanella.

All'associazione Felicità, che lotta per i diritti nelle residenze per anziani, sono arrivate diverse testimonianze con l'intenzione di tornare a chiedere alle autorità il rispetto delle nuove linee guida emesse ormai a inizio mese. Altro fasto dolente secondo i parenti sono i tempi di visita ristretti, in città in media un quarto d'ora, solo previa prenotazione e solo una volta a settimana se non di più. **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Napoleona hanno sempre utilizzato i tamponi molecolari

La scheda

Cosa prevede la normativa e le indicazioni dell'Asst

Tamponi rapidi gratis per entrare nelle Rsa. Ma come funziona?

«L'Asst Insubria ha individuato i punti tampone - scrive l'Agenda per la tutela della salute in una nota - per l'esecuzione dei test a carico del servizio sanitario regionale per coloro che hanno in programma di visitare un ospite di una struttura residenziale. L'ordinanza del ministero della Salute dell'8 maggio infatti ha previsto, tra l'altro, la possibilità di ingresso per i visitatori o familiari in posses-

so della certificazione verde. Documento che si ottiene completando il ciclo vaccinale anti Covid con una durata di nove mesi, dopo quindici giorni dalla prima somministrazione con validità fino alla seconda dose, oppure eseguendo un test per la ricerca del Covid, utile 48 ore dopo il prelievo». Oltre all'ospedale di Varese e alla caserma di Solbiate per Como il riferimento è l'ex Sant'Anna in via Napoleona dal lunedì al sabato dalle 11 alle 13. «L'accesso è consentito esibendo un modulo d'autodichiarazione attestante l'avvenuta prenotazione della visita presso l'unità di offerta» - scrive ancora l'Asst per spiegare le modalità da seguire - «in corso di attivazione il servizio anche presso alcune Rsa che ne hanno fatto richiesta». **S. Bac.**

Trentenni Da ieri sera prenotazioni sul portale

La campagna
Sono 53mila i comaschi che rientrano nella fascia tra i 30 e i 39 anni e che possono vaccinarsi

Da ieri sera 53mila trentenni comaschi possono prenotare il vaccino. Prima della mezzanotte il portale della campagna vaccinale (prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it) ha aperto alla fascia tra i 30 e i 39. Tolti il 20% circa di trentenni comaschi che sono già stati raggiunti perché fragili di salute o sanitari di professione sono interessati da questa tornata nella nostra provincia 53mila cittadini.

Dal 2 giugno la successiva chiamata interessa i comaschi tra i 16 e i 29 anni. Sono altri 69mila cittadini comaschi.

Secondo le autorità regionali con l'attuale disponibilità di dosi tutti i cittadini che vorranno avranno accesso alla prima vaccinazione entro fine luglio. Tra agosto e settembre dovranno comunque procedere le vaccinazioni con le seconde dosi, ricordando che si pensa già al terzo richiamo una volta esaurita la copertura di questa prima campagna vaccinale di massa iniziata cinque mesi fa. **S. Bac.**



Alcune fiale di vaccino

Un decesso e 29 positivi I contagi calano ancora

I dati

A fronte di più di 42mila tamponi effettuati in tutta la regione i nuovi malati sono 666

Un decesso e 29 nuovi positivi in provincia di Como.

Ieri fronte dei 42 mila tamponi analizzati, di cui 16 mila rapidi, i nuovi contagi tracciati in Lombardia sono stati 666. L'1,5% del totale dei test ha dato esito positivo, una percentuale molto bassa. Oltre ai 29 casi comaschi resta allo il dato a Varese (+100), è basso in relazione alla popolazione residente il numero su Milano (+170), seguono Brescia (+88) e Bergamo (+65). Secondo il presidente della Regione Attilio Fontana già oggi la Lombardia ha parametri ormai da

zona bianca, con un'incidenza settimanale dei casi pari a 48 ogni 100mila abitanti. Dunque si spera in un quasi annullamento delle restrizioni, comunque non prima del 14 giugno.

Se è vero che l'intera Regione è scesa sotto ai 50 casi settimanali ogni 100mila abitanti, una quota chiave per il passaggio alla zona bianca, la fascia prealpina vede contagi ancora di poco più elevati. A Como siamo a 62, a Varese 78, ci vorrà ancora qualche giorno per vedere la curva calare definitivamente.

I decessi comunicati ieri a livello regionale sono stati 15, un numero contenuto rispetto al passato, di questi uno riguarda la provincia di Como. Un territorio che dall'inizio della pandemia ha pianto

2.259 vittime, di cui 350 nella sola città capoluogo. Le proiezioni degli esperti prevedono che si arrivi a quota zero decessi dal prossimo mese di giugno.

Quanto ai ricoveri negli ospedali, sono in costante discesa nel Comasco e si è scesi sotto la quota di cento malati positivi in tutta la rete gestita dall'Asst Lariana. In questa fase la quasi totalità dei ricoverati Covid è concentrata al Sant'Anna, una decina di casi lievi si trovano nella degenza di transizione di Mariano Comense. Sono la maggioranza i presidi che hanno dismesso le aree Covid e stanno progressivamente tornando alla quasi normalità cercando di recuperare il terreno perduto durante i periodi più difficili della pandemia. **S. Bac.**

Il bollettino**IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +42.222

NUOVI POSITIVI

↑ +666

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.730

TERAPIA INTENSIVA

273

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

1.369

↓ -84

DECESSI

33.510

↑ +15

A COMO E PROVINCIA**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 7.479 9,06

Canù 4.518 11,29

Mariano Comense 2.483 9,86

Erba 1.500 11,64

Olgiate Comasco 1.113 9,53

Lomazzo 975 9,76

Cermenate 972 10,52

Lurate Caccivio 971 9,46

Fino Mornasco 967 9,81

Turate 929 9,77

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio 86 17,81

Torno 191 16,97

Rezzago 45 15,25

Castino d'Erba 232 14,07

Asso 503 14,45

Albese con Cassano 594 14,45

Bellagio 520 14,03

Canzo 699 13,52

Ponte Lambro 577 13,34

Senna Comasco 405 12,73

TOTALE CONTAGIATI 59.803

TOTALE DECESSI 2.259 (+1)

% CONTAGI POPOLAZ. 0,85%



I casi positivi di ieri

MILANO

+170

BERGAMO

+65

BRESCIA

+88

COMO

+29

CREMONA

+16

LECCO

+28

LODI

+10

MANTOVA

36

MONZA E BRIANZA

+45

PAVIA

+49

SONDRIO

+6

VARESE

+100

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2021

25

Covid

La situazione a Como

Scuole d'estate: «Studenti, aiutateci»

La proposta. I presidi delle superiori hanno chiesto agli alunni i loro interessi per proporre il pacchetto estivo Il Giovio: «I ragazzi non sono entusiasti». Tra le idee corsi di recupero, summer camp e attività di danza e teatro

ANDREA QUADRONI

Coinvolgere gli studenti nella stesura del piano scuola estate. È una delle strade esplorate e dalle superiori cittadine: domandare, spesso attraverso i rappresentanti d'istituto, quali sono le attività maggiormente gradite dai propri coetanei, così da inserirle nel "pacchetto" gratuito da proporre alle famiglie. La proposta del ministero dell'Istruzione, lo ricordiamo, è tenere i plessi aperti anche in estate per gli studenti, con lezioni di recupero e corsi gratis di musica, arte e sport. Obiettivo? Recuperare la socialità persa in questi mesi di pandemia.

Collaborazione

Al Caio è stata chiesta ai ragazzi una collaborazione per mettere a punto attività di "educazione fra pari" (per esempio, studenti che aiutano i propri compagni in alcune materie, con i docenti a supervisionare). Molti alunni hanno poi rilanciato il messaggio su Instagram, così da raccogliere a loro volta idee e proposte.

La risposta, in alcuni casi, è stata "tiepida", per esempio al Setificio e al Giovio: «Ho sondato in maniera informale gli studenti - commenta per esempio il preside del Giovio Nicola D'Antonio - non mi sono sembrati particolarmente entusiasti. È una fase complicata e i ragazzi di quinta hanno già "un piede fuori" dal liceo».

Dagli studenti del Da Vinci Ripamonti è la voglia di recuperare le ore di laboratorio perse: «Infatti il nostro progetto ne tiene conto» - commenta la preside della Da Vinci Ripamonti Gaetana Filosa - ed è entrato sull'ex alternanza scuola lavoro

ro». In città, ci si sta organizzando puntando sia con i recuperi, fissati a settembre, sia con progetti sportivi, summer camp e attività di danza e teatro. Al momento, non si sa ancora quanto potrà essere alta l'adesione degli alunni. Intanto, però, l'azienda dei trasporti ha chiesto informazioni al provveditorato sulle attività previste dalle scuole. L'8 giugno, ultimo giorno di scuola, coincide con la fine dell'orario invernale dei bus. Se i recuperi e i corsi proposti dalle superiori dovessero coinvolgere un gran numero di studenti, potrebbe essere necessario fare degli aggiustamenti all'orario estivo.

Sono circa 18 mila euro i contributi assegnati a ogni singola scuola statale e lariana e italiana per mettere a punto il piano scuola estate. Questo, almeno, è il conto fatto dal Miur. Le fasi sono tre: potenziamento degli apprendimenti a giugno, recupero della socialità

Il ministero ha assegnato circa 18 mila euro a ogni scuola statale lariana

Gli istituti hanno richiesto contributi extra a Roma per 850 mila euro

a luglio e agosto, accoglienza a settembre fino all'avvio delle lezioni. Il piano del governo prevede una partecipazione volontaria sia da parte degli studenti sia da parte dei docenti.

Oltre alle risorse già stanziante, le scuole hanno presentato e ricevuto finanziamenti per singoli progetti al programma operativo nazionale per "l'apprendimento e la socialità". A questo proposito, la partecipazione in città è stata numerosa. Stando alle graduatorie provvisorie pubblicate dal Miur, in totale sono stati richiesti oltre 850 mila euro.

Pur essendo stati approvati, non tutti saranno finanziati. Secondo le indiscrezioni, potrebbero ricevere i soldi gli istituti lombardi finiti entro la posizione numero 300. In questo caso, rientrerebbero gli istituti comprensivi Como Rebbio (59.943 euro richiesti), Como Borgovico (96.558 euro) e Como Nord (37.012 euro) e le superiori Caio Plinio (99.358 euro) e Da Vinci Ripamonti (99.955 euro). Totale: circa 400 mila euro. È bene ricordare che queste attività finanziate potranno svolgersi anche dopo l'estate, ma prima della fine del prossimo anno scolastico.

Dalla sartoria alla saldatura

Il progetto più corposo è quello della Da Vinci Ripamonti: se finanziato, saranno avviate diverse attività, dalla sartoria ai corsi di saldatura, dalle campagne pubblicitarie a un potenziamento dell'orientamento scolastico, dal riciclo del cartone alla web tv alla web radio. Qualcuna partirà già in estate, ma saranno spalmate nel corso dell'anno.

IN FOTOGRAFIA: ANDREA QUADRONI



In programma recuperi, progetti sportivi, summer camp e attività di danza e teatro

Università

Esami e lauree in presenza Ma tante regole da seguire

Esami e lauree in presenza all'università dell'Insubria, ma con alcuni distinguo.

Si comincia da giovedì prossimo: la discussione della tesi e la proclamazione sarà in sede per i corsi magistrali. Per le triennali, invece, decide il preside.

Se convocati in presenza, i laureandi saranno divisi in gruppi di cinque per ogni sessione e ciascuno di loro potrà avere massimo cinque ospiti

che dovranno essere preventivamente accreditati. Al termine della seduta non sarà consentita alcuna forma di festeggiamento, nemmeno negli spazi esterni. Tutte le sedute potranno essere seguite in videoconferenza Teams da familiari e amici in modo tale da rispettare il tetto degli ospiti previsto ed evitare assembramenti. Gli esami scritti e le prove pratiche si terranno in presenza: se l'aula non consente la

contemporanea partecipazione di tutti gli iscritti all'appello, si faranno i turni in modo tale da garantire sempre e comunque il rispetto delle distanze e delle misure anti Covid.

Per gli orali, come detto deciderà il docente se si faranno in presenza o a distanza. Nel primo caso, gli studenti saranno suddivisi in turni di massimo venti ciascuno.

Non è consentito assistere agli esami in qualità di uditori. I docenti potranno, a loro discrezione, fornire la possibilità alle persone di assistere all'esame a distanza: in questo caso, il professore stesso provvederà a predisporre la conferenza Teams. A. QU.

Tavolini, 46 domande Anche per i posti blu

La proposta

Si tratta delle richieste presentate dai locali per occupare spazi esterni compresi 27 parcheggi

Sono 46 le richieste arrivate a Palazzo Cernezzini da altrettanti esercenti per ampliamenti di concessioni esistenti e nuove domande per il posizionamento dei tavolini all'esterno dei locali.

Dieci domande hanno richiesto di poter occupare anche posti auto (una riguarda gli stalli gialli riservati dai residenti) e tre sono ancora in corso di valutazione da parte della commissione apposita. Complessivamente potrebbero venire occupati dai tavolini 27 parcheggi blu e 3 gialli. Dal canto suo l'assessore al



Tavolini all'esterno in centro storico

Commercio Marco Butti dice che «era ed è doveroso attivarsi per supportare realtà economiche che hanno sofferto a lungo e che, anche nella ripartenza, sono state penalizzate».

La giunta aveva stabilito la possibilità di concedere anche l'utilizzo di parcheggi blu e gialli in via eccezionale per coloro che non hanno spazio esterno. A disposizione ci sono ancora parcheggi visto che il Comune aveva ipotizzato di poter mettere a disposizione circa un centinaio di posti, esclusi viale Lecco e viale Varese. Con l'ok all'esenzione dal pagamento del canone unico fino a fine novembre l'amministrazione comunale dovrà corrispondere a Csu l'importo relativo ai mancati introiti dal pagamento dei parcheggi (quantificato, in base a una stima di massima, in 150.000 euro per il periodo da giugno a novembre).

Paletti precisi previsti per presentare domanda: le richieste devono infatti riguardare l'area adiacente al locale cui si riferisce l'autorizzazione e saranno concessi al mas-

simo tre stalli esclusivamente a imprese in regola con il pagamento del canone unico. Le occupazioni dovranno rispettare quanto prevede il Codice della Strada e i diritti dei terzi e, nel caso in cui le richieste siano relative ai parcheggi gialli, ne saranno ricavati altrettanti per i residenti nelle vicinanze. Già in sede di presentazione della possibilità Butti aveva parlato di «un atto doveroso per favorire la ripartenza a fronte delle gravi conseguenze che le restrizioni concesse all'emergenza sanitaria hanno determinato per le categorie produttive, tra cui anche le attività di somministrazione e ristorazione».

E il collega con delega alla Viabilità Pierangelo Gervasoni aveva precisato che «si è cercato di trovare una mediazione in modo di non penalizzare le altre attività e, contestualmente, andando incontro ai ristoranti, che hanno pagato un prezzo molto alto con le chiusure. Ovviamente la posta dei tavolini dovrà sempre garantire il rispetto del Codice della strada». G. Ron.

Fontana: in Lombardia numeri da zona bianca

Il presidente

«La Lombardia da oggi ha parametri da zona bianca» ha annunciato il presidente della Regione Attilio Fontana, durante una visita all'hub vaccinale di Novegro, alle porte di Milano.

Merito anche della campagna vaccinale che procede a gonfie vele: «I dati complessivi sono di 5,5 milioni di vaccinazioni, con il somministrato rispetto al consegnato del 97,1% - ha detto la vice presidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia, Letizia Moratti - Quindi siamo la Regione più virtuosa. Abbiamo un'adesione del 61% sul totale della popolazione. Confidiamo di vaccinare con almeno una dose tutti i lombardi che ne hanno diritto entro il 30 luglio».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mutuo, bollette e stipendi non pagati La Kosmo Fit all'asta travolta dai debiti

Caso in Tribunale. La palestra di viale Innocenzo alza bandiera bianca dopo dieci anni. Moltissimi clienti hanno perso i soldi degli abbonamenti pagati prima dell'emergenza Covid

PAOLO MORETTI

Negli anni si era costruita la fama di essere una delle palestre più frequentate e gettonate della città. Ma già prima dell'arrivo del Covid diverse bollette restavano invase, le rate del mutuo non sempre venivano rispettate e i dipendenti lamentavano stipendi arretrati non pagati.

La Kosmo Fit di viale Roosevelt ha chiuso definitivamente l'attività. E lo ha fatto con il botto: con una lunga serie di decreti ingiuntivi da parte dei creditori, con tantissimi abbonati che avevano già versato i soldi per allenarsi in quella palestra e si sono così ritrovati senza più la possibilità di usufruire degli abbonamenti e di riavere il loro denaro, e con il Tribunale che ha deciso di mettere all'asta l'intera struttura.

Una pioggia di debiti

L'inizio della fine per la palestra gestita da **Claudio Amighetti** è un decreto ingiuntivo da 15 mila euro chiesto e ottenuto da Enerxenia per una serie di bollette della luce non pagate. Quel provvedimento ha scatenato una reazione a catena che ha costretto il giudice delle esecuzioni immobiliari a disporre la vendita all'asta dell'immobile ospitato nel corpo a shed che si affaccia di fronte alla Questura

cittadina. E così la stessa Enerxenia è arrivata a presentare un conto da 35 mila euro, la Bcc che aveva concesso il mutuo per l'acquisto della struttura reclama un credito di poco inferiore ai 900 mila euro, tre dipendenti hanno presentato la richiesta per poter avere gli stipendi pagati per una somma complessiva di oltre 20 mila euro e all'elenco dei creditori si è aggiunta anche una società che ha fornito alla Kosmo Fit qualcosa come 8 mila euro in integratori alimentari, anche questi mai pagati.

Il titolare della Kosmo Fit lo scorso anno, oltre ai guai legati all'emergenza Covid, era anche finito sotto accusa dopo la denuncia che l'ex moglie - nonché socia - ha presentato a suo carico con un'ipotesi di appropriazione indebita di una somma di circa 90 mila euro.

L'asta

Resta il fatto che la mole di guai economici, giudiziari e legati alla pandemia hanno portato alla chiusura definitiva per la Kosmo Fit. Molti degli abbonati hanno invano scritto anche attraverso i social messaggi per conoscere le sorti dei loro soldi, anche perché da mesi, ormai, il telefono della palestra risulta non attivo.

Il prossimo 15 giugno l'intera



La palestra Kosmo Fit ha chiuso per sempre. L'immobile è all'asta FOTO BUTTI

■ Tra un mese l'intera struttura sarà in vendita I debiti ammontano a oltre 900 mila euro

struttura andrà all'asta. Offerta minima un milione e 113 mila euro (una somma comunque sufficiente a soddisfare i creditori che si sono fatti avanti) per comprare (per dirla con l'annuncio del sito delle aste) una «unità immobiliare ad uso sportivo appartenente al complesso

edilizio post industriale denominato "Comparto Sant'Abbondio", posta su due livelli (...) area gym, locale tecnico, area fitness, zona piscina, vasca, spogliatoi, servizi, infermeria, sauna. Il tutto per una superficie lorda complessiva di circa mq 1183».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Alcuni negozi non hanno più riaperto dopo il primo e il secondo lockdown, anche a Cantù



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

La scheda Emergenza sociale: 7mila pacchi viveri



Allarme anche in città
Cantù, dall'inizio della pandemia, ha superato i 7mila pacchi alimentari, sempre più distribuiti a famiglie con bambini. Per portare nelle case la spesa e, in altri casi, i farmaci, i volontari della Croce Rossa, da quando è in corso l'emergenza sanitaria, hanno percorso qualcosa come 19.190 chilometri. I numeri vengono forniti dalla Croce Rossa di Cantù, e coprono l'arco di tempo dal 20 marzo 2020 al 31 marzo di quest'anno. In tutto, 7mila e 120 pacchi, di cui 3mila e 334 di generi freschi e altri 3mila e 776 a lunga conservazione.

Bandi e niente Tosap
Una quindicina di esercizi pubblici hanno chiesto informazioni su come ottenere spazi supplementari gratuiti, al fine di piazzare tavoli esterni e poter lavorare. Il Comune, infatti, per la seconda volta nel corso della pandemia, oltre all'aiuto di un paio di bandi, ha voluto dare la possibilità di provare a chiedere nuovi spazi esterni. Già a prescindere dal Decreto Sostegni Bis del Governo Draghi. Il Comune di Cantù aveva deciso di non far pagare la Tosap, la tassa d'occupazione di aree pubbliche, fino al 30 settembre.

L'autunno caldo
Anche l'assessore ai servizi sociali Isabella Girgi ha espresso le sue considerazioni sul futuro. «Anche se i numeri sono sempre alti, adesso la situazione è sotto controllo: sono cresciuti di certo le famiglie che chiedono aiuto in Comune, per la spesa, l'affitto, le bollette», dice. «La mia preoccupazione è per un'eventuale sblocco dei licenziamenti nei prossimi mesi: ora si parla di ottobre. E i problemi si vedranno. Il territorio è forte: teniamo le necessità sotto costante monitoraggio. Ben vengano sempre le donazioni alimentari». C. GAL

Il bilancio del 2020 di pandemia Persi milleseicento posti di lavoro

Cantù. Calo pesante nel numero totale degli addetti: -12,1%. Male il commercio al dettaglio: -13%
Le imprese sono aumentate del 10%. Il vicesindaco: «Ma sono tentativi di rilanciarsi in proprio»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
In città si sono persi, nell'anno della pandemia, quasi 1.600 posti di lavoro. Per la precisione, sono 1.596 coloro che, a Cantù, nel primo trimestre del 2020, lavoravano. E ora, invece, no. Un calo pesante, a confrontare il numero totale degli addetti nei vari settori da un anno all'altro: -12,1%. Meno baristi, meno ristoratori. Pochissimi albergatori e affini: il 70% in meno. Meno commercianti, ma anche meno artigiani, a partire dalle aziende del legno.

Un segnale timidissimo di crescita arriva solo dall'industria del legno e poco altro. A schizzare alle stelle, il comparto di chi seleziona il personale, e quindi cerca un posto a chi non ce l'ha più, passato da appena 3

Bar e ristoranti: -12,9%
L'industria del legno passa da 346 a 356 occupati, +2,9%. Main genere chi fabbrica mobili, aziende piccole e di medie dimensioni, artigiane o poco più, accusano il colpo: erano 1.954 lo scorso anno, e ora sono 1.716, -12,2%. Quindi, bar e ristoranti, -12,9%, da 1.027 a 895.

Ancora peggio, il commercio al dettaglio: 1.122 prima del Covid, oggi 969, -13,6%. Risolto di chi non si arrende: le imprese, in

questo settore, passano da 355 a 394, +10,4%, anche per effetto dell'e-commerce, risorsa o ripiego che sia. Malissimo il settore dell'alloggio: da 119 a 34 addetti, -71,4%.

Le imprese attive oggi sono 4.368, un anno fa 3mila e 937: durante la pandemia, quindi, sono persino aumentate, +10,9%. Ma è un dato, appunto, che sembra legarsi al tentativo di reinventarsi in qualche modo.

Una lettura confermata an-

«Lo sblocco dei licenziamenti, in autunno, rischia di mettere tanti in difficoltà»

che da **Giuseppe Molteni**, vicesindaco, assessore alle attività produttive e, nella vita, commercialista.

Molteni: «Il legno arredo tiene»

«Sì, c'è un tentativo di rilanciarsi in proprio», dice Molteni. «Ad esempio: l'ex commessa che vende su Internet una sua linea moda. Il dato drammatico è il calo dell'occupazione, che lo sblocco dei licenziamenti, in autunno, rischia di mettere tanti in difficoltà. La mia sensazione è che alcuni settori, nonostante la difficoltà, tutto sommato stanno tenendo, come il legno arredo, e questo anche al di là del dato».

«Vedo che ci sono mamme che dopo aver cresciuto i figli in età scolare ora si rimettono in gioco, e riprendono il loro lavoro di

estetista o parrucchiere», prosegue. Certo, in genere, ci vorrà del tempo per uscire. Funziona il prodotto, l'attività di nicchia specializzata e non generalizzata. E anche l'esperienza alle spalle.

I nervosismi stanno facendo saltare qualche impresa. «Aumentano i casi di tensione tra i soci, anche senza reali motivi alla base, soprattutto per stress, per una tensione che si è accumulata in questi mesi».

Il Comune, per quanto in suo potere, come rimarca il vicesindaco, sta facendo tutto il possibile. «Stiamo iniziando a preparare anche altre misure», dice a favore di imprese e famiglie. Fondamentale che Stato e Regione ci continuino a supportare. In una situazione non semplice.

© PRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA ALESSANDRO BOLLA.

Il referente di Confindustria: «Provo a restare positivo soprattutto per i consumi, anche se il momento è davvero complesso»

«Il calo me l'aspettavo, questi numeri no»

«1.600 addetti in meno in una città sono un dato più che preoccupante. È, probabilmente, anche difficile da immaginare. Nel turismo il tracollo è stato davvero molto pesante. Personalmente provo a restare positivo soprattutto per i consumi, anche se il momento è complesso». Così Alessandro Bolla, referente cittadino per Confindustria Como.

Bolla, i numeri hanno davanti un

segno meno praticamente ovunque: la pandemia, nei dati di Cantù, purtroppo si vede. Quali sono le sue considerazioni?

«Il calo, tutti, nel commercio al dettaglio, ce lo aspettavamo: era già scritto. Gli occupati in meno però sono tanti, e temo che, da questo punto di vista, il peggio debba ancora venire, quando ci sarà la possibilità di licenziare. E lì si che saranno problemi. Al momento il Governo Draghi sta dando l'opportunità di mantenere una situazione di aiuto. Do-

po: vedremo».

Diche cosa si sta parlando in questi giorni tra i rappresentanti di categoria?

«Di recente: il turismo. Chi ha un albergo e non è riuscito a riaprire, i ragazzi con contratto stagionale che non sono stati assunti di nuovo come ogni stagione. E pensare che le imprese di questo settore investono molto sui ragazzi, i più bravi vengono messi in condizioni di fare degli stage per perfezionare ad



Alessandro Bolla

esempio le lingue. E ora tanti di loro sono fermi. C'è gente che potrebbe servire al tavolo di un re e che eppure da mesi non sta lavorando».

Anche il commercio al dettaglio, e non poteva essere altrimenti, si è preso una bella batosta.

«Del resto, basta pensare ad esempio ai centri commerciali con i negozi chiusi al sabato e alla domenica. Ma come si fa, a non lavorare?».

E infatti gli addetti sono calati anche qui. C'è chi, rimasto senza la possibilità di lavorare in negozio, si apre un sito internet a casa. Cosa ne pensa?

«Le opportunità dell'ingegno ci sono, ma non dimentichiamo la situazione di difficoltà. Anche

su Internet bisogna essere credibili, strutturati, l'improvvisazione e la necessità di portare a lavorare, ma il background è importante, per poter riuscire. Si può vendere la propria auto online, ma vendere dieci auto è diverso. Anche qui approfondire tutte le possibilità con l'associazione di categoria piuttosto che con Camera di Commercio può essere d'aiuto».

Ci sono segnali di speranza, legati magari a una ripresa dei consumi?

«Personalmente sono positivo, stiamo vedendo che il ritorno ai matrimoni e alle cerimonie sta favorendo tutto il bellissimo indotto della moda. Meno male perché, senza cerimonie, è stato pessantissimo».

C. GAL



Sos dell'imprenditore malato di tumore «Non c'è solo Covid, curate anche il resto»

Capiago Intimiano. Massimo Galeazzi, 55 anni, è un volto noto nel campo della telefonia
«Ho un cancro ai reni che si è diffuso a cuore e polmoni, combatterò fino a che avrò respiro»

CAPUCCI INTIMIANO
GIOVANNI CRISTIANI

«Non c'è solo il Covid, non si muore solo di Covid. Io ho un cancro ai reni che si è diffuso a cuore e polmoni, combatterò fino a che avrò respiro questa malattia. Ma serve continuare a svolgere i controlli periodici e anche gli ospedali non devono sottovalutare gli altri sintomi».

Massimo Galeazzi, 55 anni, è un imprenditore nel campo della telefonia, conosciuto anche per aver portato in Italia il lancio del telefonino, sempre sorridente e attivo non ha voluto mentirsi anche in questi giorni. Quindici giorni dopo aver scoperto la malattia.



L'imprenditore Massimo Galeazzi

zi - A inizio mese sarò operato all'Humanitas e poi dovrò affrontare la mia battaglia. Quello che mi ha colpito dei diversi esami fatti in questi giorni è il numero incredibile di persone che stanno combattendo come me, anche ragazzi giovani. Si parla tanto del Covid e troppo poco di cancro, serve sensibilizzare anche in questo momento di difficoltà degli ospedali».

Doppio grazie

L'imprenditore non vuole criticare, capendo il momento, ma qualche sassolino se lo toglie: «Sono stato

operato due anni fa al cuore e in tutti i controlli fatti non era stato scoperto il cancro. Non è una colpa perché probabilmente non voleva ancora farsi trovare. Quindici giorni fa i reni mi hanno segnalato il problema e mi sono recato al pronto soccorso, mi hanno lasciato in un angolo per ore comunque considerando grave la situazione: da codice rosso. Non hanno fatto esami approfonditi e sono io ad aver chiesto privatamente successivamente degli esami a Villa Aprica, da un semplice ecografo è emerso il problema.



Galeazzi è conosciuto anche per aver portato in Italia il lancio del telefonino

Voglio ringraziare chi mi ha seguito, Villa Aprica e l'Humanitas, non criticare chi non ha fatto bene il suo dovere».

Per questa esperienza Galeazzi vuole rimarcare che non c'è solo il Covid: «Credo alcune strutture sanitarie siano troppo concentrate su questa pandemia, serve seguire anche altre malattie. E invito tutti a continuare a svolgere i controlli pe-

«Fondamentali i controlli periodici e gli ospedali non sottovalutino gli altri sintomi»

riodici, in questo periodo ne sono stati annullati diversi, meglio un controllo in più di uno in meno».

Galeazzi è pronto a combattere: «Sono in buona forma, non mi aspettavo una cosa simile e non avevo avuto particolari sintomi. Sarà una guerra complicata, ma ci vedremo dopo che l'avrò vinta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arredi per la nuova casa di riposo «Tra pochi mesi qui i primi ospiti»

Cantù

Lavori al rush finale in via Sparta per la Rsa della Garibaldi Pogliani "Cittadella" alle ex piscine

«Sono arrivate le offerte, che stiamo valutando, relative alla gara d'appalto per gli arredi», riferisce il presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani **Silvano Cozza**. Alla Rsa di via Sparta, la quarta della onlus, a breve si partirà con gli arredi. L'idea è di avere fra pochi mesi i primi ospiti.

A Feccio, in una sola strada, saranno prossimamente operative tre diverse strutture sociali: esiste già un'altra Rsa del gruppo Kotian, la "Vivaldi". E presto si partirà con i lavori per una struttura per accogliere persone disabili. Prima dell'estate, infatti, le ruspe avvieranno il cantiere del nuovo riferimento per la Fondazione Eleonora e Lidia, di Figino. Nella strada delle piscine di Feccio, si avrà così a breve un vero e proprio polo sociale.

All'esterno della struttura della Garibaldi Pogliani - la numero quattro dopo via Galimberti, via Fossano, una terza a Capiago Intimiano - i lavori sul

terreno sono di fatto terminati: il giardino esterno deve essere ancora seminato, ma praticamente la parte principale è terminata. All'interno delle stanze, fra non molto, arriveranno i vari arredi.

«L'idea è di avviare una apertura graduale, con qualche ospite, prima della fine dell'anno», dice Cozza. Nel mentre, si spera in un ritorno alla normalità anche nel settore Rsa, dove il Covid ha decimato le liste d'attesa. La campagna vaccinale, minori restrizioni, la sensazione di aver visto tempi peggiori con l'emergenza sanitaria da Covid-19 sempre in corso, potrebbe spingere un maggior numero di famiglie anche a ritornare nelle Rsa, soprattutto ora che le limitazioni sono meno stringenti anche per gli accessi.

Ingresso al livello inferiore, previsto un parcheggio ampio e un accesso auto anche sotterraneo per i servizi alla struttura. All'entrata, spazio nella hall per banco e esalotto. In diversi punti ampie vetrate, o finestre con vista sulla brughiera. Diversi servizi, dalla palestra, al locale per il podologo, l'ambulatorio, il locale di culto, la lavanderia. Edificio da classe energetica A. Sul tetto, pannelli fotovoltaici. Ca-



Il cantiere della nuova Rsa di via Sparta a Feccio

Il presidente Silvano Cozza «Stiamo valutando le offerte per i mobili che ci sono arrivate»

A Feccio c'è già la Rsa "Vivaldi" In estate il cantiere della Fondazione "Eleonora e Lidia"

mere doppie e singole. Ogni piano, in sostanza, autosufficiente con i propri spazi per pasti e fare siloita.

«In questo modo - spiega il presidente Cozza - in un momento storico in cui i distanziamenti e gli isolamenti portano via spazio, potremo utilizzare alcuni di questi spazi». La Rsa era stata pensata per l'accoglienza di persone malate di Alzheimer, ma in questa fase iniziale non si pensa di differenziare. Usciti dalle secche della pandemia, non mancheranno nuove valutazioni. Intanto: una Rsa in più. **C. Gal.**



Primo piano | La nuova fase



LA CAMPAGNA

Tutte le persone al di sopra dei 50 anni, fatta eccezione per chi ha patologie previste da un apposito elenco, possono ricevere tutti i farmaci a disposizione

Vaccini: da oggi prenotazioni per i trentenni AstraZeneca e Johnson anche sotto i 60 anni

Oltre il 91% del personale sanitario di Asst Lariana ha ricevuto l'iniezione

91,1%

Sanitari vaccinati
L'Asst Lariana ha fatto un bilancio della campagna vaccinale del proprio personale sanitario. Complessivamente, ad oggi, ha ricevuto l'iniezione anti-Covid il 91,1% dei dipendenti. In corso verifiche sui rifiuti

50

Indicazioni
Al di sotto dei 50 anni e per i pazienti fragili e vulnerabili, l'indicazione generale del ministero della Salute prevede l'utilizzo dei vaccini di Pfizer e Moderna. Il sistema indica la data della somministrazione della seconda dose

(a.cam.) La campagna vaccinale si apre agli over 30 che, a partire da questa sera, poco prima della mezzanotte, potranno fissare l'appuntamento per ricevere l'iniezione anti-Covid.

Nei giorni scorsi sono state intanto recepite le ulteriori variazioni delle linee guida emanate dal ministero della Salute, che prevedono l'utilizzo dei farmaci a vettore virale, ovvero i vaccini AstraZeneca e Johnson&Johnson, anche per la fascia di età dal 50 ai 59 anni.

I centri vaccinali di Como e di tutta la Lombardia hanno ricevuto e messo in atto da circa una settimana le nuove linee guida decise a livello nazionale dal ministero. Come accade dall'inizio della campagna, non è possibile scegliere quale farmaco ricevere. Il medico vaccinatore effettua l'anamnesi e procede poi con la somministrazione del vaccino indicato in base anche alle disponibilità di quel momento.

Tutte le persone al di sopra dei 50 anni, fatta eccezione per quelli con patologie previste da un apposito elenco, possono ricevere tutti i farmaci attualmente a disposizione: l'unico monodose per ora autorizzato, quello di Johnson&Johnson, oppure AstraZeneca, Pfizer e Moderna, che prevedono una seconda dose di richiamo.



Il centro vaccinale di Villa Erba a Cernobbio. Da oggi la campagna vaccinale si apre agli over 30 che questa sera, poco prima della mezzanotte, potranno fissare l'appuntamento



Al di sotto dei 50 anni e per i pazienti fragili e vulnerabili, l'indicazione generale del ministero della Salute prevede l'utilizzo dei prodotti di Pfizer e Moderna. Al momento della prenotazione del vaccino, il sistema indicherà automaticamente anche l'intervallo in cui è prevista la somministrazione della seconda dose di ciascun farmaco.

PERSONALE SANITARIO

L'Asst Lariana intanto fa un bilancio della campagna vaccinale del proprio personale. Complessivamente, ad oggi, ha ricevuto l'iniezione anti-Covid il 91,1% dei dipendenti.

Non risultano in questo momento provvedimenti disciplinari per chi non ha ancora effettuato la vaccinazione, obbliga-

Non si sceglie
Non è possibile scegliere quale vaccino ricevere. Il medico effettua l'anamnesi e procede con la somministrazione in base anche alle disponibilità

torla per il personale sanitario. Nell'ultimo report, Ats Insubria ha comunicato che si sta procedendo a una verifica capillare tra il personale che ancora non risulta vaccinato. Ad oggi non si hanno ancora i numeri definitivi. Si sta ancora perciò concludendo la fase di monitoraggio, caso per caso, sulle motivazioni del rifiuto.

La situazione

Fontana: «Un vaccino per tutti entro il 31 luglio»

Cento pazienti negli ospedali di Asst Lariana. Non accadeva da mesi

«Almeno una vaccinazione per tutti i cittadini lombardi entro il 30 luglio smorza alle nuove consegne annunciate dal commissario Francesco Figliuolo». Loha annunciato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana.

«A giugno arriveranno più di 2,8 milioni di dosi e in questo modo potremo aumentare le somministrazioni quotidiane - ha spiegato Fontana - Se poi dovessero arrivare ulteriori consegne potremo aumentare la nostra capacità quotidiana e anticipare la fine della campagna».

«Abbiamo superato le 115mila somministrazioni quotidiane, possiamo tranquillamente arrivare a 140mila e possiamo fare ancora di più nel caso dovessero arrivare ancora più dosi» ha aggiunto.

La Giunta regionale ha inoltre approvato un Protocollo che consentirà, non appena ci sarà il via libera da parte del commissario governativo, di vaccinare presso le aziende.

NUMERI DEL CONTAGIO

Dopo i bassi numeri del weekend, tornano a risalire le cifre del contagio. In provincia di Como ieri sono stati registrati 57 nuovi positivi, ma fortunatamente non c'è stata nessuna vittima. Il totale complessivo dei contagiati è di 59.574 persone con 2.258 decessi dall'inizio della pandemia.

Sono cento le persone ancora in cura nell'istituto di Asst Lariana, non accadeva da mesi di registrare un così basso numero di decessi per coronavirus. Sono 86 al Sant'Anna di cui 8 in rianimazione, più 2 in attesa al pronto soccorso. Sono 11 a Mariano Comense, e un paziente in attesa al Pronto soccorso dell'ospedale di Canth.

In Lombardia, a fronte di 32.446 tamponi effettuati, i nuovi casi positivi sono 465. Secondo i ricoveri sia nelle terapie intensive - dove ci sono ancora 272 persone - e negli altri reparti. Ieri ci sono stati 17 decessi in tutta la Regione per un totale di 33.495 vittime dall'inizio della pandemia.



All'Insubria

Dal 3 giugno esami in presenza



Il rettore Angelo Tagliabue

Rientro graduale in presenza per esami e lauree dal 3 giugno. Lo annuncia Angelo Tagliabue, rettore dell'Università dell'Insubria, che si rivolge ai suoi studenti: «Ci stiamo preparando per tornare a vivere l'università nel pieno della sua vocazione: che sia luogo di incontro, di dialogo, che voi possiate condividere esperienze e sapere negli anni della vostra formazione, sono certo che insieme sapremo compiere al meglio questo grande passo avanti».



Primo piano | La nuova fase



ECONOMIA

Tra le decisioni poco chiare viene annoverato anche il nuovo modulo - il Passenger Locator Form - obbligatorio per tutte le persone in arrivo in Italia

Ponte Chiasso, la rabbia dei commercianti «Senza svizzeri siamo a rischio chiusura» I negozianti del quartiere si sono uniti e lanciano un appello alle istituzioni



Futuro
Il problema maggiore è che se non cambierà qualcosa molte attività non resisteranno

(m.v.) «Ci sentiamo completamente dimenticati. Sono passati tredici mesi e noi continuiamo ad arrancare». Le parole sono del barista **Davide Gandini**. Altrettanto allarmato anche il parrochiano **Giuseppe Cortese**. «Un anno così ci ha praticamente ridotto ai minimi termini», aggiunge Cortese.

Ma non è finita. «Volete sapere quando vengono a Ponte Chiasso e quando si ricordano di noi i politici?», sbotta **Luigi Livia** della pizzeria al trancio. «Quando ci sono le elezioni, tra poco quindi torneranno». Gli fa eco anche **Elisa Savasta** che ha aperto un bar a dicembre 2019 e dopo tre mesi è arrivato il primo lockdown. «Purtroppo davanti a noi non vedo alcun futuro. Non ci sono prospettive», dice rammaricata Elisa. Queste sono solo alcune delle voci cariche di dolore e preoccupazione, provenienti da Ponte Chiasso. Frustrazione e rabbia, delusione e senso di abbandono, mancanza di prospettive. Senza gli svizzeri per i commercianti del quartiere di confine il carico di lavoro è nettamente calato. Qualcuno ha già abbassato la serranda definitivamente, gli altri tirano le somme e il bilancio è impietoso. «Il calo è quantificabile in un meno 90-95%», dice il macellaio **Lorenzo Gaggiardo**. «Il problema è che se non si decidono ad aprire la dogana si rischia che saremo noi a dover chiudere per sempre. Io ho una macelleria qui da 32 anni ma un periodo così non l'ho mai visto». E le difficoltà sono ingestibili. «Vendo l'80% in meno», aggiunge **Davide Gandini**. «Le due ragazze che lavorano con noi vengono a periodi alterni perché non riusciamo a pagarle. Contri-



Frustrazione e rabbia

Senza la clientela elvetica per molti esercenti del quartiere il carico di lavoro è nettamente calato

buti non ne arrivano e noi siamo sempre qui, soli».

E le considerazioni sono anche altre. «Questa è una zona particolare», dice **Luigi Livia**. «Ci sono ben 70 attività commerciali. Noi siamo qui perché trattiamo con gli svizzeri e meno male che ci sono loro. Spiegateci cosa sta succedendo». E ovviamente «i clienti svizzeri ci mancano», dice **Luca Bai**, di un negozio di abbigliamento. «Pesa moltissimo il fatto che vengano considerati turisti». Circa 30 negozianti del quartiere di confine si sono uniti e hanno deciso di far sentire la propria voce: fanno appello alle

Sopra, due immagini del quartiere di Ponte Chiasso, camera tra Como e la Svizzera dove i negozianti presenti, senza poter contare sugli acquisti dei cittadini elvetici, fanno sempre più fatica a sopravvivere. Ecco il perché della loro mobilitazione per chiedere interventi rapidi a loro tutela

Istituzioni affinché arrivino risposte concrete, altrimenti l'alternativa è chiudere le proprie attività. Contestano le decisioni poco chiare e anche il nuovo modulo - il Passenger Locator Form - obbligatorio per tutte le persone in arrivo in Italia con qualsiasi mezzo di trasporto. «È assolutamente impossibile per chi deve fare anche un piccolo acquisto dover seguire tutte queste procedure», chiedono i commercianti, che chiedono sia creato un permesso per chi vive entro pochi chilometri dal confine. A rischio ci sono le loro attività.



Alessandro Fermi



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo

In Regione

Riattivare lo sconto carburante a tutela degli utenti e dei distributori lombardi della zona di confine. Agire inoltre sull'Associata d'Italia in Svizzera e sugli enti competenti per avererilevazioni più frequenti, costanti e aggiornate del prezzo dei carburanti in Svizzera, con cadenza almeno mensile.

È la richiesta rivolta al presidente Fontana e alla giunta lombarda e contenuta nella mozione urgente approvata ieri dal Consiglio regionale.

Il documento è stato presentato dalla vicepresidente del consiglio regionale **Francesca Brianza** e sottoscritto dal presidente

«Riattivare al più presto lo sconto benzina» Votata una mozione urgente in consiglio Strumento decisivo in vista della ripresa economica

dell'assemblea regionale **Alessandro Fermi**, dal sottosegretario **Fabrizio Turba** e da tutti i componenti del gruppo Lega. «Registriamo che il prezzo dei carburanti in Italia ha subito negli ultimi tempi un notevole incremento - sottolinea **Francesca Brianza**, **Alessandro Fermi** e **Fabrizio Turba** - rendendo nuovamente concorrenziali le tariffe dei distributori di carburante della vicina Confederazione Svizzera. È necessario dunque reintrodurre lo

strumento dello sconto carburante con la massima urgenza, alla luce di condizioni che sono profondamente cambiate rispetto a cinque mesi fa. Oggi più che mai con la riapertura delle frontiere e l'auspicata ripresa economica e del turismo questo strumento diventa di vitale importanza». Sul tema interviene anche **Angelo Orsenigo** (Pd). «Dobbiamo fare tutto il possibile per evitare che i cittadini delle aree di confine del Comasco e del resto della Lom-

bardia debbano andare in Svizzera per fare benzina a prezzi accessibili. La riattivazione dello sconto è urgente e necessaria, specialmente in vista della ripresa della circolazione tra Italia e Confederazione Elvetica».

Schierato anche **Raffaele Erba** consigliere regionale pentastellato. «Abbiamo votato a favore di una misura condivisibile su un tema molto sentito da tutti i lombardi che vivono a ridosso del confine con la Svizzera».



La Regione si è attivata per ripristinare lo sconto

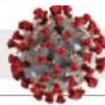


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA

Positivo e fondamentale che il Decreto Sostegni Bis preveda la proroga dei mezzi emergenziali elaborati già in passato come quelli sul credito e sulla liquidità delle aziende

«Massima prudenza nel gestire il ritorno alla normalità» Mauro Frangi (Confcooperative Insubria) traccia il futuro Timori per le piccole e medie imprese più fragili e meno patrimonializzate



Frangi
Tra i fattori preoccupanti anche il rischio di una crescita delle disuguaglianze sociali

(f.bar.) Non una vera e propria ripartenza, termine che a suo dire non rappresenta al meglio quanto sta accadendo, ma piuttosto una «nuova spinta per cambiare il modello di sviluppo che ci ha portato dove ci troviamo ora». Così il presidente di Confcooperative Insubria **Mauro Frangi** interpreta questo momento cruciale nel lento cammino che ci porterà - è l'augurio di tutti - a superare definitivamente la fase pandemica acuta. «Siamo soddisfatti che il Governo stia riducendo le restrizioni alla vita di tutti e naturalmente anche quelle nel campo economico. È necessario farlo con la massima prudenza e in tal senso mi sembra adeguato questo calendario scadenza delle diverse riaperture. E bene fa, chi adesso guida la nazione, a resistere alle pressioni di quanti vogliono di più, di chi gioca contrapponendo salute ed economia», spiega il presidente Frangi. Anche perché è assoluto interesse delle imprese «evitare di ricadere in errori commessi la scorsa estate, che hanno inciso sull'economia oltre che sull'aspetto sanitario. Bene ripartire ma facendolo in sicurezza senza abbandonare troppo in fretta le limitazioni - sottolinea Mauro Frangi - Positivo e fondamentale che il Decreto sostegni bis preveda (anche se si è ancora in attesa della definitiva conversione in legge del testo), la proroga dei mezzi emergenziali elaborati già in passato, come quelli relativi al credito, alla liquidità delle imprese e quelle sul rinvio delle moratorie in essere».

Nonostante, dunque, il momento sia propizio per guardare al futuro con rinnovato spirito imprenditoriale «sono comunque preoccupato per lo stato di salute del sistema cooperativistico, per le nostre piccole e medie imprese. Uno stato di tensione che si con-



La ripresa delle attività economiche eseguita in fasi successive è giudicata positivamente

centra soprattutto su quelle attività più fragili, meno patrimonializzate e che non hanno dunque le spalle grosse per attendere un rilancio generalizzato e che in passato hanno dovuto dare fondo al risparmio», evidenzia il presidente di Confcooperative Insubria.

La situazione in essere potrebbe infatti «determinare un grave depauperamento del sistema imprenditoriale con effetti inevitabili sul reddito delle persone. In aggiunta un altro elemento preoccupante è caratterizzato dalla crescita, in tale situazione, delle disuguaglianze. Specie per quelle persone ai margini del mondo lavorativo che, privi di mezzi quali gli ammortizzatori sociali, sono esclusi da ogni forma di sostegno. Penso, solo per citare un esempio molto diffuso nel nostro territorio,

ai tanti stagionali», spiega Mauro Frangi che auspica inoltre anche un ragionamento necessario sul tema del blocco dei licenziamenti. «Sicuramente non è possibile prolungarlo in eterno - dicono studiate misure alternative che accompagnino la ripresa dell'economia. Il tutto deve però essere fatto con gradualità». E in conclusione uno sguardo anche verso l'Europa. «Il piano di ripartenza con i fondi europei, di cui tanto si parla, se lo pensiamo come una sfida per il futuro allora ha senso. Ma non va inteso come un ritorno al passato anche perché l'Italia in molti settori, proprio nel passato e ben prima della pandemia, era anni indietro rispetto al resto d'Europa. Quindi usiamo i fondi per cambiare i modelli di sviluppo che si sono rivelati errati».

Era stata presentata dai Cinquestelle in Regione

Proroga del blocco dei licenziamenti: bocciata la mozione

«Regione Lombardia si attivi, all'interno della conferenza Stato-Regioni, per chiedere al governo la proroga del blocco dei licenziamenti». A chiederlo era stato ieri mattina il Movimento Cinque Stelle Lombardia, attraverso una mozione urgente depositata dal consigliere regionale **Raffaiele Erba**. Ma nel tardo pomeriggio di ieri è però arrivato il responso: niente da fare, la mozione è stata bocciata. La richiesta era chiara. «Abbiamo toccato con mano il risvolto della crisi pandemica inerente la salute», aveva spiegato il capogruppo del Movimento Cinque Stelle a Palazzo Pirelli, **Massimo De Rosa**. «Purtroppo gli effetti dei danni che il Covid ha causato al nostro sistema economico si manifesteranno nei prossimi mesi. Per questo motivo è fondamentale che le istituzioni continuino a restare al fianco dei cittadini, fino al superamento dell'emergenza. Prorogare il blocco dei licenziamenti, soprattutto nei settori che hanno pagato al Covid il tributo più alto,

penso al turismo e più in generale ai servizi, è indispensabile», avevano sottolineato i pentastellati. Ma la sollecitazione non ha prodotto risultati. «La Lega continua a contraddirsi: prima era favorevole alla proroga dei licenziamenti, poi ha cambiato idea e oggi (ieri, ndr) ha votato contro. Dalle parole di Salvini sembra che il diritto al lavoro sia sacrosanto. Ma nei fatti accade esattamente il contrario», dice Raffaele Erba, dopo la votazione. «Se dovesse sparire il blocco dei licenziamenti, attualmente attivo fino al 30 giugno, l'intera Regione Lombardia potrebbe ritrovarsi ad affrontare una crisi occupazionale senza precedenti. Con la proroga del divieto di licenziare avremmo avuto il tempo per costruire un percorso utile a evitare gravi conseguenze sui lavoratori. E invece la bocciatura da parte della Lega svela per l'ennesima volta le continue giravolte di un partito che impiega slogan solo per strizzare l'occhio agli elettori», chiude Erba.



Erba
Non può essere mantenuto per sempre, ma chiediamo un abbandono graduale



Bonifica Ticosa, si attende la nuova gara

Silenzio sugli errori nel vecchio bando

Ferretti (Fratelli d'Italia) convocherà un'apposita commissione

La vertenza

Il ricorso al Tar della prima classifica alla gara, la società Eco.ste.ma, è stato notificato al Comune il 20 aprile scorso ed è stato promosso per ottenere l'annullamento del provvedimento con cui il primo classificato è stato dichiarato decaduto dall'aggiudicazione del bando

(v.d.) «Quali sono le future intenzioni dell'amministrazione cittadina sui tempi per indire una nuova gara di appalto e quando sarà convocata la commissione ad hoc per fare chiarezza sul bando annullato?». Sono gli interrogativi del consigliere del Gruppo misto **Ada Mantovani** che, in consiglio comunale, tenta di incalzare la giunta sul pasticciaccio nella gara di appalto per affidare i lavori della bonifica dell'area dell'ex tintostamperia.

A rispondere ai quesiti del consigliere è stato il sindaco, **Mario Landriscina**. «Il ricorso al Tar della prima classifica alla gara, la società Eco.ste.ma, è stato notificato al Comune il 20 aprile scorso ed è stato promosso per ottenere l'annullamento del provvedimento con cui il primo classificato è stato dichiarato decaduto dall'aggiudicazione del bando - spiega il primo cittadino - E da ritenere che l'annullamento della procedura di gara e degli atti consequenziali abbia determinato la sopravvenuta carenza di interesse e la cessata materia del contendere, perché l'annullamento della gara implica anche l'annullamento degli atti tra cui l'aggiudicazione e quindi anche la decadenza». La decisione di agire «in auto tutela rientra nell'esclusiva sfera di competenza del dirigente del settore», ha poi concluso il primo cittadino di Como.

Intanto resta ancora senza risposta la domanda che riguarda i tempi per indire una nuova gara di appalto e completare così l'ennesimo passaggio di una bonifica infinita: manca infatti l'ultima porzione di terreno, la cosiddetta "cella 3".

E infine sulla convocazione di un commissione di inchiesta

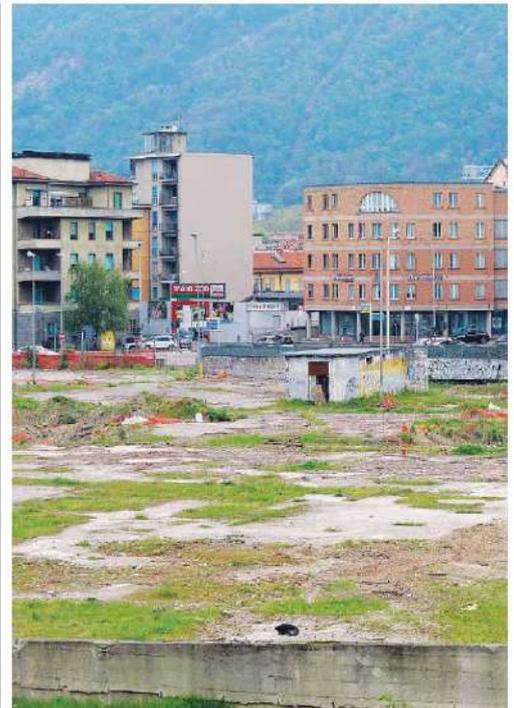
per capire quali siano stati gli errori commessi nella redazione della gara e le conseguenti responsabilità è intervenuto il presidente della Commissione I, Affari generali e Bilancio, **Matteo Ferretti** capogruppo in consiglio comunale di Fratelli d'Italia. «Ho intenzione di con-

vocare la commissione per la Ticosa». Sulle modalità ha poi aggiunto che chiederà «ai componenti della commissione se convocare la riunione a porte aperte o chiuse».

L'unica certezza è che ancora regna la più assoluta confusione sul futuro della Ticosa e su cosa sia successo negli uffici. E così ancora una volta torna in mente il famoso spettacolo pirotecnico organizzato dall'allora sindaco Stefano Bruni - era il 2007 - voluto per sancire in stile hollywoodiano la fine di un'era e l'inizio di una nuova visione per la città. Sono passati 14 anni e lei, l'area della Ticosa - così come l'ormai mitologica cella 3 da bonificare - sono sempre lì, immobili.

Il tempo

Sono ormai passati 14 anni dall'abbattimento della Ticosa nel lontano 2007



L'immensa area abbandonata, un tempo occupata dall'ex tintostamperia



LA TRAGEDIA DI STRESA

TRENTO - La tragedia di Mottarone e quella del 1976 sul Cermis. Quando hanno appreso la notizia il sindaco di Cavalese Sergio Firato e il commissario della Comunità della valle di Fiemme Giovanni Zanoni hanno scritto una lettera alla sindaca, Marcella Severi-

Le analogie con il Cermis 1976

non, per esprimere vicinanza e solidarietà alla comunità di Stresa. Perché in Trentino il ricordo della tragedia del 1976 - come di quella del 1996 con 20 morti provocati da un aereo militare Usa che tran-

ciò i cavi della funivia - è ancora vivo, ricorda il cronista Luigi Sardi, le analogie non mancano. La cabina rossa si era bloccata dopo che la fune traente dell'impianto si era accavallata a quella por-

tante: «A quel punto il manovratore senza patente Carlo Schwalzer chiamò chi di dovere e il direttore che cosa fare e gli venne detto: portala giù. Lui la fece ripartire, la fune traente seguì quella portante e la cabina precipitò», racconta Sardi.

Una manomissione voluta

L'INCHIESTA Tre fermi per la tragedia: volevano evitare lo stop della funivia

VERBANIA - Un gesto «consapevole», per evitare ai problemi tecnici della funivia di evitare lo stop. A dispetto della sicurezza dei passeggeri. È un quadro «molto grave e inquietante» quello che emerge dagli accertamenti degli inquirenti sulla tragedia del Mottarone. Tre le persone fermate all'alba, «sono arrivate anche le prime ammissioni: Luigi Nerini, titolare della società che ha in gestione l'impianto, Enrico Penocchio e Gabriele Tadini, rispettivamente direttore dell'esercizio e caposervizio della funivia. Sono accusati, in concorso tra loro, di omissione dolosa, «articolo 437 del codice penale», precisa il procuratore Olimpia Bossi che, in attesa delle verifiche tecniche sulla fune e dell'intervento dei consulenti esperti, oggi chiederà la convalida del fermo al gip del Tribunale di Verbania. E intanto si riserva «di valutare eventuali posizioni di altre persone». Presto potrebbero dunque esserci altri indagati, perché se vero che i tre fermati erano «coloro che prendevano le decisioni» e che avrebbero «condiviso» quella scelta che, secondo le indagini, assiem all'ortofora del cavo, ha causato l'incidente, il sospetto degli inquirenti è che anche altri responsabili delle anomalie della funivia e di quel forchettoni, il divaricatore che tiene distanti le gancie dei freni di cui è stato trovata tra i boschi un'altra parte, la seconda. Bloccare così quel freno d'emergenza, «senza interventi più decisivi e radicali» sembra essere stato, per i fermati, l'unico modo di non compromettere l'esercizio della funivia, che aveva ripreso a girare dopo il lungo stop per la pandemia. Quella cabina aveva infatti problemi «da un mese o un mese e mezzo» e per cercare di risolverli sono stati effettuati «almeno due interventi tecnici», ha ammesso durante l'interrogatorio di martedì sera, come apprende l'ANSA, Tadini.

«La preoccupazione era il blocco della funivia. Stavamo studiando quale poteva essere la soluzione per risolvere il problema», ha aggiunto nelle quattro ore di dichiarazioni che, come è stato riferito, hanno riempito parecchie pagine di verbale. Da quanto è trapelato il tecnico avrebbe ammesso che si sarebbe trattato, come stamane ha ribadito il Procuratore Bossi, «di una scelta consapevole e non di una omissione occasionale o una dimenticanza» per «bypassare un problema» che non era di un giorno. E proprio per questo come è scritto nei capi di imputazione i tre sono stati fermati solo per l'accusa di «rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro» con l'aggravante che da questo comportamento ne è derivato un disastro. Un reato che prevede una pena fino a 10 anni, a cui si aggiungono l'omicidio colposo plurimo e le lesioni gravissime per cui i tre sono indagati. Intanto per oggi è attesa l'archiviazione della convalida del fermo e di arresto da parte dei pm che in queste ore stanno scrivendo l'atto, corredato dai documenti finora raccolti, dalle testimonianze dei dipendenti dell'impianto «non escluso che sia stato uno di loro a spiegare la questione del forchettoni su cui sono stati trovati i riscontri sufficienti per il carcere» e da altri elementi probatori. Richiesta che verrà inoltrata al gip il quale, probabilmente già domani, potrebbe fissare gli interrogatori per poi decidere. Sempre oggi è atteso il conferimento dell'incarico a uno o più ingegneri del Politecnico di Torino per una maxi consulenza e non è escluso che facciano un primo sopralluogo sulla scena dell'incidente, dove ora cisono le lamie accartocciate, simbolo di morte. E poi, non tra molto il elenco degli indagati si dovrebbe allargare se non altri in vista dell'accertamento tecnico irripetibile necessario.

Oggi la pm Bossi chiederà la convalida dei provvedimenti al gip del tribunale di Verbania



Luigi Nerini, il proprietario della società, è uno dei tre fermati (ANSA)

Ritrovata la seconda parte del forchettoni. Dovrebbero aggiungersi presto altri indagati

maxi consulenza e non è escluso che facciano un primo sopralluogo sulla scena dell'incidente, dove ora cisono le lamie accartocciate, simbolo di morte. E poi, non tra molto il elenco degli indagati si dovrebbe allargare se non altri in vista dell'accertamento tecnico irripetibile necessario.

Stresa-Mottarone: il meccanismo manomesso

Il forchettoni non è stato rimosso

- Plastro metallico utilizzato per tenere aperti i freni di emergenza e impedirne l'entrata in funzione
- Si usa in fase di manutenzione e prove con cabina vuota
- Si inserisce manualmente

Le prove

- Il primo: ritrovato al suo posto
- Il secondo: trovato nella zona dell'incidente

LA GUIDA I compiti del direttore d'esercizio

BOLZANO - I compiti del direttore d'esercizio sono regolamentati dal decreto dell'11 maggio 2017 n. 88 «Impianti aerei e terrestri. Disposizioni tecniche riguardanti l'esercizio e la manutenzione degli impianti a fune adatti al trasporto di persone» del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il direttore d'esercizio rappresenta l'esecutore ai fini della vigilanza tecnica sull'impianto e risponde dell'efficienza del servizio nei riguardi della sicurezza dei viaggiatori. Deve verificare il regolamento di esercizio dell'impianto e i compiti del personale addetto all'impianto ed effettuare le ispezioni annuali e straordinarie per verificare il mantenimento delle condizioni di sicurezza dell'impianto rispetto alle condizioni nominali previste (come da primo collaudo). Il direttore d'esercizio effettua anche sopralluoghi mensili, emette disposizioni tecniche speciali in caso eccezionali, ma comunque non deve essere presente all'impianto quotidianamente. Diversa la posizione del caposervizio che esegue e fa eseguire le disposizioni contenute nei Regolamenti di esercizio e quelle impartite dal direttore d'esercizio.



L'arrivo dei carabinieri sul luogo della tragedia

Cosa prevede la norma sulla manutenzione

Oltre ai tagliandi periodici, si richiede un intervento immediato in caso di eventi rari

AOSTA - Le manutenzioni da svolgere periodicamente sugli impianti a fune sono disciplinate dal decreto 86 del Ministero delle Infrastrutture dell'11 maggio 2017. «Per verificare l'operatività delle condizioni di sicurezza per l'esercizio degli impianti - si legge nel testo - si effettuano le manutenzioni, i controlli funzionali e le ispezioni, che si distinguono in ordinari e straordinari, sono ordinari quelli previsti con periodicità fissa (manutenzione periodica, controlli giornalieri e mensili, ispezioni annuali); sono straordinari quelli ese-

guiti dopo lavori di manutenzione straordinaria, variazioni costruttive, eventi eccezionali o modifiche delle modalità di esercizio». Le ispezioni periodiche devono dimostrare che «lo stato, il comportamento dinamico, le caratteristiche tecniche e l'utilizzo dell'impianto sono conformi al progetto approvato». Qualora eventi particolari dovessero verificarsi durante la vita dell'impianto (incidenti, eventi meteorologici eccezionali, valanghe, smottamenti del terreno) devono essere effettuate particolari ispezioni immediate. Per ac-

cettare lo stato di conservazione di funzionamento di tutte le varie parti dell'impianto deve essere eseguita ogni anno un'ispezione che prevede: il controllo del funzionamento degli azionamenti e dei sistemi frenanti; delle funzioni e dei dispositivi elettrici ed elettromeccanici di protezione e di sicurezza; dei freni automatici, dello stato delle vie di corsa, delle piste di risalita, della linea, degli imbarchi e degli sbarchi e delle vie di allontanamento; dell'intenzione tra l'impianto e l'ambiente esterno. Inoltre è prevista una provadievacuazione veri-

ficando l'integrità, la completezza e la disponibilità dell'attrezzatura e dei mezzi di soccorso. Prima dell'apertura al servizio pubblico ogni giorno si eseguono un corso di prova e vari controlli, tra cui quelli dell'argano, dei freni, dei dispositivi per la variazione della velocità di marcia e della carica delle batterie dei dispositivi di sorveglianza e dei motori termici. I controlli mensili invece riguardano, tra l'altro, le funi, le rotelle, i rulli, le pulegge e le deviazioni. Le guarnizioni dei freni e i sistemi di frenatura, lo stato dei veicoli e gli arresti d'emergenza.



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Sanificare gli ambienti creando un equilibrio di batteri in grado di rendere impossibile la sopravvivenza del Sars-Cov-2: si basa su questo meccanismo, e ribalta il modo in cui abbiamo sempre pensato di poter igienizzare le superfici, il sistema innovativo di pulizia Pchs che utilizza probiotici selezionati. Nuovi studi in laboratorio mostrano che è efficace al 99,99% anche contro il Sars-Cov-2, mantenendo le superfici non cortamente perben 24 ore e senza facilitare la vita ai batteri resistenti. I risultati frutto di una ricerca iniziata quasi 11 anni fa e in pubblicazione su riviste scientifiche, sono stati presentati in anteprima conferenza stampa. «Si tratta di un'innovazione disruptive» ha sottolineato Walter Ricciardi, ordinario di igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica del Sacro cuore - che può cambiare il modo in cui si combattono le infezioni.

I probiotici «mangia-virus»

stema innovativo di pulizia Pchs che utilizza probiotici selezionati. Nuovi studi in laboratorio mostrano che è efficace al 99,99% anche contro il Sars-Cov-2, mantenendo le superfici non cortamente perben 24 ore e senza facilitare la vita ai batteri resistenti. I risultati frutto di una ricerca iniziata quasi 11 anni fa e in pubblicazione su riviste scientifiche, sono stati presentati in anteprima conferenza stampa. «Si tratta di un'innovazione disruptive» ha sottolineato Walter Ricciardi, ordinario di igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica del Sacro cuore - che può cambiare il modo in cui si combattono le infezioni.

main conferenza stampa. «Si tratta di un'innovazione disruptive» ha sottolineato Walter Ricciardi, ordinario di igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica del Sacro cuore - che può cambiare il modo in cui si combattono le infezioni.

Regole in bianco ma tutto aperto

LE MISURE In dubbio le discoteche

ROMA - Protocolli da applicare anche nella fascia di rischio più bassa, dove però si chiede la ripresa di tutte le attività economiche fin da subito, unico dubbio le discoteche. Il rafforzamento della zona bianca passa definitivamente con un accordo tra Governo e Regioni: in questa area saranno dunque introdotte più regole, ma ci sarà anche un'anticipazione delle riaperture per le quali la normativa vigente dispone già la ripresa in un momento successivo. Dal possibile accesso alle sale da ballo con green pass fino al settore dei matrimoni, passando per i parchi tematici, congressi e piscine al chiuso, nei territori che entreranno in zona bianca nessuna serra, o quasi, dovrebbe restare abbassata per le restrizioni Covid. La corsa verso la quasi normalità in tutto il Paese entro la fine di giugno è partita, spinta anche dall'arrivo di 8 milioni e mezzo di dosi entro fine maggio, che completeranno la tranche dei 17 milioni previsti per questo mese. Su questo fronte, la nuova proposta dei governatori lanciata al Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, è di «garantire dosi a chi va in vacanza fuori regione per periodi lunghi, almeno dalle tre settimane in su». Nuove idee e misure annunciate in vista del prossimo monitoraggio, che decreterà probabilmente il bianco per Friuli, Venezia Giulia, Sardegna e Molise. La settimana successiva potrebbe essere il turno di Liguria, Veneto e Abruzzo. E così a seguire il resto del Paese che finirebbe nella zona a più basso rischio entro la fine di giugno. Anche il coprifuoco scomparirà gradualmente: tramontati i ipotesi cir-

colata nelle ultime ore di ripristinarlo dalle 24, in zona bianca i governatori hanno ribadito il «superamento delle limitazioni orarie alla circolazione e alle attività», fermo restando il rispetto degli obblighi sull'utilizzo delle mascherine e il «distanziamento per scongiurare gli assembramenti». Eventuali provvedimenti anti-assembramento verranno discrezionalmente applicate laddove serve. Resta inoltre «il riferimento allo svolgimento delle attività» che è quello delle Linee guida per la riapertura. Ad essere soddisfatto dell'intesa con i governatori, rappresentati da Massimiliano Fedriga, è lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza: «c'è la consapevolezza che serve ancora prudenza e gradualità», dice. I protocolli delle Regioni sono stati sottoposti ad una nuova revisione da parte del Comitato tecnico scientifico, anche se su alcuni punti le Regioni chiederanno un chiarimento, considerando le mutate condizioni epidemiologiche rispetto alle settimane precedenti; nelle ultime 24 ore sono 3.937 i nuovi contagi e 121 le vittime mentre il tasso di positività si attesta all'1,5%. I numeri del virus calano soprattutto grazie ai ritmi della campagna vaccinale (superate le 32 milioni di dosi inoculate), che procede nonostante qualche incertezza sul siero di AstraZeneca. In Alto Adige tutti i cittadini che hanno compiuto i 18 anni potranno prenotarsi per la vaccinazione, dunque senza limiti specifici alle fasce di età maggiori, dopo che ormai più della metà degli altoatesini tra i 40 e 49 anni ha ricevuto il primo shot, sono prenotati per la vaccinazione o sono guariti dall'infezione.



I clienti in un'area esterna di un ristorante in zona Navigli, a Milano

IL VIA IN SICILIA

Maturandi, parte la vaccinazione

ROMA - Una ventata di entusiasmo, volti sorridenti e tanta emozione: è partita in Sicilia, prima regione in Italia, la vaccinazione ai ragazzi che affronteranno i esami di maturità di prossimo 16 giugno. «Siamo gasatissimi», dice più di uno. La maggior parte ha ricevuto il siero Johnson & Johnson, alcuni AstraZeneca: c'è chi lo ha preferito al vaccino monodose: «Ho saputo che è molto efficace anche contro la variante indiana, perciò mi sono sentito più sicuro», spiegano alcuni ragazzi. Nel Lazio da oggi si potrà prenotare, mentre le vaccinazioni si terranno nelle giornate del 1, 2 e 3 giugno. ««E' agli studenti regoliamo una copia della Costituzione» ha detto l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Anche a Pescara sarà attiva da oggi mattina la piattaforma per le manifestazioni di interesse alla vaccinazione anti Covid 19 riservate ai ragazzi impegnati negli esami di maturità. La Valle d'Aosta ha annunciato per il 2 giugno l'Asstra Open Day, a cui potranno aderire tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni. La Lombardia ha invece scelto la strada di aprire dal 2 giugno i vaccini a tutti i cittadini compresi nella fascia di età che va dai 16 ai 29 anni, quindi anche i maturandi: «Siamo assolutamente fiduciosi di poter vaccinarli tutti entro quelle che possono essere le date di fine scuola e inizio vacanza», ha detto ieri la vice presidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia, Letizia Moratti. Anche il governatore della Puglia Michele Emiliano è contrario ad open day specifici per i maturandi: la sua proposta è di vaccinare tutta la popolazione scolastica «per poter riportare i nostri studenti in presenza senza rischi».



Guerra legale Ue-AstraZeneca

IL REPORT Rimane però il nodo delle competenze Il Covid spinge la sanità digitale

BRUXELLES - La battaglia legale tra Unione europea ed AstraZeneca sui ritardi nelle forniture di vaccini è ufficialmente partita e a giugno potrebbe già esserci il verdetto. Davanti ai giudici del Tribunale di Bruxelles, durante la prima udienza della causa intentata dall'Ue, l'avvocato che difende gli interessi dei 27 Stati membri ha depositato una richiesta di risarcimento miliardaria: l'azienda deve per ogni giorno di ritardo, più o meno da 10 milioni di euro per ogni violazione del contratto che il giudice riuscirà ad accertare. Ma l'azienda anglo-svedese ha tenuto il punto: fin dall'inizio aveva messo in guardia l'Ue dalle incertezze sulla produzione di un nuovo vaccino, e aveva chiarito nel contratto che non sarebbe stata responsabile dei ritardi. I problemi con le forniture di

AstraZeneca sono cominciate da subito. Nel primo trimestre l'azienda ha consegnato alla Ue solo 30 milioni di dosi invece dei 120 milioni previsti dal contratto. L'amministratore delegato, Pascal Soriot, diede la colpa alle difficoltà di produzione nelle fabbriche europee, ma poiché la fornitura al Regno Unito procedeva regolarmente, si fece strada il sospetto che i britannici venissero privilegiati in virtù di un contratto firmato prima di quello europeo. Una delle domande che non trova ancora risposta, e che gli avvocati della Ue hanno quindi portato all'attenzione dei giudici, è proprio come mai AstraZeneca non abbia usato tutti i suoi impianti, anche quelli in UK, per onorare gli impegni presi con la Ue, mentre gli impianti europei sono serviti anche ad onorare gli accordi con Londra.



Inizio del processo tra l'Ue e AstraZeneca

ROMA - La pandemia ha spinto la diffusione di strumenti digitali non solo nella vita di tutti i giorni ma anche nel settore sanitario, accelerandone la conoscenza e l'uso da parte di cittadini, medici e strutture sanitarie nelle diverse fasi del percorso di cura. Se da una parte è aumentata la Telemedicina, favorita dal distanziamento, dall'altra restano il nodo del fascicolo sanitario e delle competenze digitali del personale medico da cui non si può prescindere per un Servizio Sanitario Nazionale più connesso e per dare una spinta per la ripresa. Sono le principali evidenze di una ricerca dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano, presentata ieri. Secondo il rapporto, nel 2020 la spesa per la sanità digitale è cresciuta del 5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore di 1,5 miliardi di euro, pari all'1,2% della spesa sanitaria pubblica e a circa 25 euro per ogni cittadino. Il digitale è un canale sempre

più usato dai cittadini il 73% si informa online sui corretti stili di vita, il 43% sulla campagna vaccinale, il 37% ha scaricato i referti via web. Durante la pandemia, poi, è triplicato l'uso della Telemedicina da parte dei medici: la televisita è passata dal 13% al 39%. E «remotizzabile» il 20% delle visite a pazienti cronici, con un risparmio di 66 milioni di euro di spostamenti. Resta invece nel cassetto il Fascicolo Sanitario Elettronico: solo il 38% della popolazione ne ha sentito parlare e solo il 12% è consapevole di averlo utilizzato. E tra i punti critici, permangono le competenze digitali dei professionisti sanitari, «oggi insufficienti per cavalcare i nuovi trend della rivoluzione tecnologica». Il 60% dei medici specialisti e dei medici di medicina generale ha sufficienti competenze digitali di base, legate all'uso di strumenti digitali nella vita quotidiana, ma solo il 4% ha un livello soddisfacente in tutte le aree delle competenze digitali professionali.



Ferraris nuovo a.d. di Ferrovie dello Stato

ROMA - Luigi Ferraris amministratore delegato, Nicoletta Giadrossi presidente. Con questi due nomi il premier Mario Draghi ha voluto inaugurare una nuova stagione alla guida di Ferrovie dello Stato. La scelta arriva dopo un colloquio con il ministro dell'Economia Daniele Franco e dopo un lungo lavoro di valutazione con il coinvolgimento di una società di sociatori di teste. E sembra prendere una scelta di discontinuità, alla guida di Casso depositi e prestiti, atteso nelle prossime ore con la probabile nomina di Dario Scannapieco come amministratore delegato, al fianco

del presidente Giovanni Gorno Tempini confermato dalle fondazioni ex bancarie. Per l'addossente di Cdp, Fabrizio Palermo, che vanta i risultati ottant'anni e un diffuso sostegno in maggioranza, a partire dal M5s, potrebbe avere l'indicazione al vertice di un'altra parcellata, tanto che circolano anche voci di una staffetta a Invitalia con Domenico Arcuri. Il «metodo Draghi» segna anche il dossier, assai nutrito, delle nomine: decide il premier, in asse con il ministro dell'Economia, dopo un lavoro svolto da società di sociatori di teste (Key2people per Cdp e F&S; Egon

Zehnder per la Rai). Delle decisioni vengono informati i leader di maggioranza, ma non trova spazio il «cancelli» dei partiti, che secondo diverse fonti parlamentari, potrebbero avere più voce in capitolo nella indicazione dei componenti dei cda. Il M5s, in particolare, va in forte pressing per la conferma di Palermo Cdp. Il manager fino all'ultimo resta in partita e fanno emergere subito qualche mal di pancia tra i pentastellati le indiscrezioni che danno per probabile l'indicazione di Scannapieco, ora alla Beie e con un passato tra i Draghi boys.



Decreto Semplificazioni Il governo al rush finale

LA TRATTATIVA Salta la norma dell'impulso al restyling dei centri storici

ROMA - Il governo tenta il rush finale sul decreto Semplificazioni. Dopo settimane di stesura, discussioni e tensioni all'interno dell'esecutivo e con le parti sociali (arrivate in alcuni momenti anche ad assumere i toni dello scontro diretto), e soprattutto dopo «l'incidente» sui licenziamenti, i prossimi giorni potrebbero essere decisivi per tirare le somme e rispettare la tempistica indicata dal cronoprogramma del Recovery plan. Il provvedimento, fondamentale per proseguire praticamente con tutti i progetti del Pnrr, è infatti atteso entro la fine del mese e il consiglio dei ministri per l'approvazione potrebbe arrivare, come indicato dal ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, entro «questa settimana» nei primi giorni della prossima.

Il primo step sarà la cabina di regia con Mario Draghi programmata per oggi. Il premier ha già indicato la strada: «Trovare un punto di incontro senza snaturare l'obiettivo di costruire l'Italia più equa e competitiva che vediamo nel Pnrr». Ma rispetto alle prime versioni, per quanto preliminari, il testo potrebbe risultare piuttosto alleggerito. Prima di tutto dalle norme più visive, quelle sugli appalti al massimo ribasso e sulla liberalizzazione dei subappalti. L'orientamento prevalente sembra quello di far saltare l'intero pacchetto al di delega di revisione del Codice. Ma la decisione definitiva non è ancora stata presa, anche perché, anche in questo caso, l'esecutivo si trova tra due fuochi: quello delle imprese, favorevoli ad una migliore deregulation, e quello dei sindacati,

scesi in piazza per protestare contro le morti sul lavoro e pronti a proclamare lo sciopero se il governo non aprirà un tavolo di confronto. Nella maggioranza il segretario del Pd, Enrico Letta, ribadisce il proprio impegno sulla via delle semplificazioni ma nel «rispetto della costituzione». I Dm puntano il dito contro il massimo ribasso, sullo stesso tema, da Forza Italia Anna Maria Bernini propone di porvi comunque un tetto. Mentre anche Legambiente respinge la logica del «liberi tutti», ad essere rimandata ad un provvedimento successivo sarà la spinta alla rigenerazione dei centri storici che avrebbe consentito di demolire e ricostruire anche nelle zone «di particolare pregio storico e architettonico», pur rispettando i parametri pre-demolizione.

L'analisi dell'Istat Una famiglia su tre arranca verso la crisi

ROMA - La pandemia non ha cambiato la soddisfazione dei cittadini per la loro vita personale, ma creano segnali di criticità per la situazione economica familiare: sale infatti la quota di famiglie, quasi una su tre, che ne percepisce un peggioramento. È la situazione che emerge dal report dell'Istat su «La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita» relativo al 2020. Anche nelle fasi iniziali della pandemia, evidenzia l'analisi, una quota rilevante di cittadini ha continuato a manifestare un giudizio positivo per la propria vita personale: nel 2020 il 44,3% (dal 43,2% dell'anno precedente) delle persone (dai 14 anni in su) dichiara una elevata soddisfazione per la propria vita. Ad essere più soddisfatte sono le persone nelle classi di età centrali (la soddisfazione cresce maggiormente tra chi ha 35-44 anni, dal



44,4% al 47,5%), i residenti al Nord, gli occupati nelle posizioni più elevate o alle dipendenze e le persone più istruite. Resta stabile la quota di persone soddisfatte per le proprie relazioni familiari, mentre quella per le relazioni tra amici - con i primi ostacoli alla socialità posti dalle misure per il covid - cala leggermente. E se l'impatto iniziale della pandemia non ha ripercussioni sulla soddisfazione per la salute (l'86,1% esprime un giudizio positivo), cresce la soddisfazione per il tempo libero. Qualche segnale di peggioramento arriva invece sul fronte economico. Per sei famiglie su 10 la situazione resta invariata, ma si registra un calo della percezione di stabilità e un aumento di quella di peggioramento (29,1% dal 25,7% del 2019). A sentire maggiormente questo indietreggiare sono le famiglie del Nord. Nonostante aumenti la percezione negativa, tuttavia, nel 2020 il 66% (dal 64,9% del 2019) delle famiglie valuta adeguate alle proprie esigenze le risorse economiche di cui dispone.

L'accordo Intesa su Alitalia Roma-Bruxelles Tagli significativi

ROMA - La nuova di Alitalia che si appresta a decollare sarà un'azienda più snella e dovrà anche dare battaglia in una gara competitiva per poter mantenere sulla nuova linea l'iconico e storico brand Alitalia. L'accordo di massima raggiunto ieri tra la Commissione Ue e il governo italiano sulla «discontinuità economica» tra la vecchia compagnia e la nuova prevede, infatti, che la parte relativa all'aviazione sia trasferita direttamente a Iti in forma ridotta, «con meno del 50% della dotazione attuale» e un «taglio significativo» del personale che avrà anche nuovi contratti, riferiscono fonti Ue dopo l'incontro Bruxelles tra la vice presidente Ue e commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, e i ministri dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, e dell'economia Daniele Franco, con quest'ultimo che vi ha partecipato in videocall.



A questo punto Iti dovrebbe partire con circa 55-60 aerei con meno di 5.000 dipendenti contro gli 11 mila attuali. Inoltre, insieme al marchio che Handling e la manutenzione andranno a gestire Iti potrà prendere in parte, mentre non ci sarà un trasferimento della base clienti del programma fedeltà, spiega le stesse fonti, evidenziando che i bandi dovranno essere concorrenziali, trasparenti e aperti. Riguardo alle tempistiche per la conclusione dell'accordo, «ora spetta all'Italia presentare a Bruxelles una tabella di marcia dei prossimi passaggi tecnici, che vanno dalle richieste per le licenze da parte di Iti ai bandi per il trasferimento degli asset. Nel frattempo la Commissione continuerà con le sue valutazioni, se l'Italia presenterà i nuovi dati in modo tempestivo, la decisione arriverà in tempi utili da consentire a Iti di partecipare all'offerta». «L'annova compagnia potrà partecipare alla gara per il marchio» di Alitalia, dice il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti.



VARESE CITTÀ

«Le bancarelle non sono solo commercio»

«Il mercato in piazza Repubblica rappresenta anche un luogo di cultura, non solo di commercio. Permette scambi di empatia tra le persone». Questa la valutazione espressa ieri dal direttore dell'Accademia di architettura di Mendrisio, Riccardo Blumer, sull'impatto che stanno avendo le bancarelle. Su piazza Repubblica rinnova Blumer commenta: «Risultato già molto interessante».

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO DIAGNOSTICO



MASTRA
www.poliambulatoriomastra.it
AZZATE (VA)



Un'area riparata di socialità dove c'era l'ex mercato coperto. E spuntano torri energetiche

L'ex caserma Garibaldi ospiterà l'Archivio del Moderno che raccoglie una documentazione di grande prestigio

L'ACCORDO

Doppia sinergia con la Svizzera. Ecco l'Archivio

(p.m.) - S'infittiscono i rapporti con la Svizzera. Su due fronti: quello culturale, legato al trasloco dell'Archivio del Moderno, e quello urbanistico per le idee (ulteriori) di riqualificazione di piazza Repubblica. Ne ha parlato, delle sinergie bosno-elvetiche, il sindaco Davide Galimberti, aprendo ieri la videoconferenza col rettore dell'Università della Svizzera italiana, Boas Erez (foto Elitz), e il direttore dell'Accademia di architettura di Mendrisio. Il primo risultato di questa collaborazione, transfrontaliera è appunto l'arrivo a Varese, in quello che sarà il polo culturale nell'ex caserma Garibaldi, dell'Archivio del Moderno, prima inasediato a Mendrisio, ora a Balerna, in Canton Ticino. Lo volevano diverse città italiane, sembrava fatta per Novara, come ha rivelato il rettore Erez, poi

Varese sotto la tettoia

PIAZZA REPUBBLICA Struttura proposta dall'Accademia di Mendrisio

AL POSTO DEL TEATRO

L'area dove sorge il teatro è destinata ad accogliere una "tettoia urbana" che servirà da spazio d'incontro. Questo intervento, al momento proposto e quindi ancora da definire nei dettagli - potrà avvenire in futuro, non nell'immediato. Ma è tra gli elementi più innovativi del piano di riqualificazione del comparto



IL MURO CON VIA MAGENTA

Stride l'asse viario di via Magenta con l'ex caserma e lo spazio pedonale di piazza Repubblica. L'Accademia di Mendrisio ha le soluzioni: l'idea è quella di separarli mediante «un muro» che crei una sorta di castello, per piazza Repubblica. Non si escludono, in aggiunta o alternativa, filari di piante



L'ACCESSO AL MONUMENTO

Ricreare un rapporto tra il Monumento ai caduti e la sottostante area in piano di piazza Repubblica. Questa una delle sfide lanciate dai progettisti svizzeri. Si pensa inoltre a trasformare i fori di areazione del parcheggio bunker dalle Corti (fori che emergono nella piazza) in torri energetiche



Non sono progetti veri e propri. Non ancora. Ma idee, linee guida, che l'Accademia di Architettura di Mendrisio ha messo a fuoco dopo aver esaminato, in più occasioni, con i propri studenti, le condizioni del comparto di piazza Repubblica, in parte già rinnovato ma da completare, anzi perfezionare. Sono tre le proposte. E la più intrigante è quella di un tetto - si un tetto, ribattezzato "tettoia urbana" - sotto il quale andràn crearsi un'area di incontro, di socialità, un'area all'occorrenza adattabile a un mercato coperto o altre attività. Dove? Lì dove sorge il teatro provvisorio. L'ha annunciata, questa idea, il preside dell'Accademia di Mendrisio, Riccardo Blumer, ieri in videoconferenza col sindaco Davide Galimberti, l'assessore ai Lavori pubblici e all'Urbanistica, Andrea Civati, e il rettore dell'Università della Svizzera italiana, Boas Erez, per spiegare appunto la collaborazione in atto con la Svizzera sia per la progettazione di piazza Repubblica, sia per il futuro approdo (accordo già sottoscritto) dell'Archivio del Moderno, attualmente a Balerna, in Ticino, nel polo culturale che verrà realizzato all'interno dell'ex caserma Garibaldi. La tetoria non sarà un edificio, come era il mercato coperto, ma una struttura snella concepita - ha precisato il rettore dell'Ac-

cademia - secondo i criteri di sostenibilità e pregio estetico. I varenesi potranno darsi (non prima di tre anni, la durata dell'attuale teatro) appuntamento «sotto la tettoia».

Altra proposta: ridefinire il rapporto tra piazza Repubblica e l'area sovrastante dove sorge il Monumento ai Caduti del Bazar. «E' stata tolta la scala (di collegamento Ndr)» ha sottolineato Blumer, lasciando presagire un intervento, un'opera per dare continuità a questi due livelli del comparto. Terza idea sulla quale lavorare: via Magenta che passa accanto all'ex caserma e alla piazza. L'esigenza è quella di separarli, in modo più marcato, dall'area pedonale di piazza Repubblica. E qui, gli studenti (già al master) di Mendrisio, hanno pensato a un'idea «di muro che non sia un muro». «Qualcosa che ti faccia sentire il desiderio di vedere oltre»

Presentate le idee architettoniche per valorizzare il comparto

prefigurato il direttore dell'Accademia, offrendo quindi l'immagine di un castello, con rampe di accesso. Infine, si è pensato anche a una "riconversione" dei crateri di areazione che sbucano nella piazza: trasformarli in torri energetiche, capaci di produrre in modo pulito (fotovoltaico) l'alimentazione per l'intero comparto. Suggestione greca.

Pasquale Martindì



si è inserita Varese che ha messo sul piatto una sede destinata a diventare prestigiosa. «Un punto di riferimento della cultura in Lombardia». E l'ex caserma appunto, oggetto di ristrutturazione e riconversione, che avrà al suo interno la biblioteca. L'Archivio ha fatto così visita sulla Città Giardino. Troverà posto nella Garibaldi: avrà spazi studiati appositamente per custodire tutta la documentazione, frutto di lasciti, relativi a grandi architetti, artisti e urbanisti. L'Archivio non sarà aperto al pubblico, come la biblioteca, ma riservato a ricercatori e studiosi. Si tratta in ogni caso di una "perla culturale" che aggiungerà lustro a Varese. Un'operazione dunque ben fatta. Con soddisfazione di tutti: la Svizzera che cercava una sede vicina e di livello; Varese che porta a casa qualcosa di unico.

RIPRODUZIONE PRESSINTRA



Si discute sui cartelli

Indicano gli hotel, sono cancellati. «Strumento di comunicazione del passato»

IL CASO Cartelli sottoposti a tassa e semiabbandonati. La Pro Loco: vengano assimilati a quelli stradali e non si considerino pubblicità

Ha senso avere in città dei cartelli direzionali, ma con le informazioni cancellate? I cartelli con le indicazioni stradali per raggiungere gli alberghi sono di proprietà privata. Inizialmente, circa 25 anni fa, quei cartelli, in virtù del servizio di pubblica informazione, non scontavano l'imposta di pubblicità che è stata introdotta successivamente dal Comune. Applicata la tassa, l'associazione albergatori fece ricorso alla Commissione tributaria di primo grado, che ha stabilito che il Comune aveva facoltà di richiederla. Nello stesso tempo, però, i turisti hanno cominciato a viaggiare guardando meno la segnaletica stradale e di più il navigatore e il cellulare. Con il risultato che molti albergatori hanno deciso di non pagare più la tassa sulle affissioni, che è anche piuttosto onerosa. I nomi degli alberghi che hanno preferito investire altrove sono stati dunque rimossi dai cartelli, con il risultato che questi maxi-impianti, situati in zone chiave della città, risultano sguarniti, malamente cancellati, danno una brutta immagine del territorio.

«Così non va bene», dice Roberto Bianchi, presidente della Pro Loco. Associazione che, in occasione del Tavolo del turismo del Comune, ha evidenziato il problema. Ma non c'è solo il degrado. Secondo la Pro Loco, i cartelli in questione sono "di informazione" in quanto riportano la I, quindi non dovrebbero essere considerati pubblicitari. «L'agenzia privata, che ha in appalto l'affissione a Varese da oltre 40 anni, richiede agli albergatori una tassa pubblicitaria sulla segnaletica di informazione alberghiera, assimilandola di fatto a un cartello pubblicitario e in quanto tale non obbligatorio» spiega Bianchi che, per fare luce sulla vicenda, ha chiesto una consulenza tecnica all'ingegnere Enrico Bonizzoli, già consulente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché tecnico scelto dal programma satirico "Striscia la notizia" per le controversie legate alla viabilità. Secondo Bonizzoli: «Le indicazioni con le direzioni per raggiungere gli alberghi sono da intendere come segnaletica stradale. Se fossero impianti

pubblicitari si tratterebbe di una pubblicità occulta perché si tratta di cartelli realizzati come quelli segnaletici (...). «Alla luce di ciò - continua Bianchi - chiediamo una revisione complessiva della tematica a favore di una regolare fruizione degli impianti che, così come sono, oggettivamente impattano sul decoro urbano. Chiediamo che il Comune prenda in carico la questione e si imponga nei confronti di Ica, affinché assumi doverosamente la segnaletica alberghiera a quella stradale anziché a quella pubblicitaria». E a sostenere l'evoluzione di quei cartelli «modalità di comunicazione del passato», è anche Andrea Buffarale, direttore di Ghp, società di gestione del Palace Hotel. «Si potrebbero trasformare in segnaletica a tutti gli effetti, completi di tutte le indicazioni utili per raggiungere le diverse strutture ricettive, senza fare distinguo tra chi paga la pubblicità e chi no».

A.M.

RIPRODUZIONE PRESSINTRA



Belforte trova il medico di base

Il dottor Andrea Montonati colma il vuoto lasciato dai due colleghi andati in pensione

Il quartiere di Belforte ha un nuovo medico di base. Andrea Montonati, 35 anni, di Veduggio Olona, laureato all'Insubria e specializzato in medicina generale, già in servizio in un ambulatorio di medicina di base in via Adriatico 6, adesso riceverà i pazienti anche in viale Belforte, al civico 72 (foto). Già oggi e il prossimo giovedì, dalle 9 alle 12, chi lo desidera potrà recarsi per chiedere informazioni o effettuare le procedure di cambio medico (portare con sé la tessera sanitaria). Presto, inoltre, per rispondere alle esigenze di base più pressanti, nello studio del dottor Montonati potrebbero trovare spazio altri medici di base. «Sapevo che a seguito dei pensionamenti era rimasta scoperta in viale Belforte una fascia di popolazione fragile, over 80 o con patologie, che si trovava un po' spiazzata», spiega Montonati. «Avere un riferimento vicino a casa è molto utile. Quindi, avendo ancora posti liberi, ho deciso di mettermi a disposizione». A Belforte, storicamente, ci sono sempre stati due medici di base, in due studi separati, entrambi situati a metà del viale, all'altezza della rotonda. Uno, il dottor Albino Paci, è andato in pensione alla fine del 2020. L'altro, la dottoressa Emanuela Rasielli, ha cessato il 30 aprile. Rimanere senza medico rappresenta quindi un grave problema, tanto più in un periodo di emergenza sanitaria come questo, e in un rione dove tante persone si spostano



Ambulatorio messo a disposizione dallo psichiatra Pellegrini. Oggi aperto per informazioni

prevalentemente a piedi o con i mezzi pubblici. I cittadini non parlavano d'altro nei due punti di ritrovo del quartiere, che sono l'edicola e la farmacia. Il Consiglio di quartiere 7 già da marzo ha iniziato a muoversi, scrivendo ad Ais e coinvolgendo il sindaco Da-

vide Galimberti e l'assessore Francesca Strazzi. Tutti si sono messi di impegno per cercare una soluzione, incluso Carlo Pellegrini, medico psichiatra e belfortese doc, che ha messo nuovamente a disposizione il proprio studio situato al civico 72 di viale Belforte.

«È fondamentale aver trovato una soluzione», afferma Marco Regazzoni, coordinatore del Consiglio di quartiere 7. «È bello vedere come enti che hanno competenze diverse, e cittadini con le loro segnalazioni e disponibilità, si siano messi insieme facendo ognuno il suo dovere. So che, che, 24 ore dopo che è stato trovato il nuovo medico, il Comune aveva già stampato i volantini che segnalavano la possibilità di effettuare il cambio. Siamo estremamente contenti dell'attenzione che è stata data a Belforte». Un giudizio quindi estremo soddisfatto.

Il Consiglio di quartiere 7 si riunirà martedì prossimo, su zona, alle 20.40, per una serata di presentazione e ascolto dei residenti di Belforte e Casaccia, Mentasti. Nei mesi scorsi è stato redatto un documento sulla mobilità pedonale, a seguito del quale sono stati realizzati due attraversamenti pedonali nella zona della sottopassante sopra quello vicino alla farmacia. Per partecipare al Consiglio è possibile inviare una mail a consiglioquartiere7@comune.varese.it.

Adriana Moricchi
@RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME RIENTRATO

Boato e aula chiusa alla Righi. Ma la scuola non è in pericolo

(a.m.) - Un rumore forte, come di muri che si sgretolavano, ha creato scompiglio alla scuola Righi. Ma niente paura: l'edificio è sicuro. Tutto è iniziato martedì, intorno a mezzogiorno, quando gli studenti di una classe hanno sentito il rumore e provenire da un'aula attigua e non utilizzata per la didattica. Non sapendo la causa del frastuono, gli studenti sono stati fatti uscire in giardino. I tecnici del Comune sono stati prontamente allertati dalla dirigente e già nelle prime ore del pomeriggio sono iniziate le verifiche, dalle quali è stato possibile risalire alle presunte cause del rumore: a causa di agenti atmosferici, si è sgretolato l'intonaco presente tra soffitto e controsoffitto, senza far cadere calcinacci al suolo. La preoccupazione era che l'edificio fosse interessato da danni strutturali. Ipotesi che fortunatamente non ha trovato conferma. Gli ingegneri hanno testato tutti i soffitti senza riscontrare problemi. Nessun danno strutturale, quindi, ma una porzione della scuola resta chiusa in attesa di una relazione di agibilità e tutto fa pensare che gli studenti non ritorneranno ritorno fino al prossimo anno. Fortunatamente, però, il plesso scolastico della Righi è grande e ci sono altri spazi dove fare lezione.

«Gli uffici hanno già effettuato martedì una prima verifica, che ha escluso qualsiasi pericolo di tipo strutturale», è la dichiarazione dell'assessore ai Lavori pubblici Andrea Dotti. «Grazie agli Ndr, in collaborazione con i Vigili del fuoco, sono stati concordati alcuni ulteriori esami precauzionali solamente nella zona interessata». «Martedì, sentito il rumore, che si è verificato in un'aula in cui non c'erano alunni, ma che alunni in aula contigua hanno sentito, abbiamo subito fatto evacuare le classi all'esterno», ricostruisce Luisa Oprandi, dirigente dell'istituto. «La scuola è intervenuta subito predisponendo per il giorno successivo lo spostamento degli alunni in altri spazi dell'edificio». Alcune famiglie, preoccupate, avevano detto di non voler più mandare i figli a scuola. Ma non si è verificato un picco di assenze. Gli studenti delle classi traslocate, che ieri non erano sui banchi, sono stati circa 10 su 60, un numero in linea con gli altri giorni.

Si è sgretolato l'intonaco, esclusi problemi strutturali: oggi nuove verifiche

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Oratori estivi: ecco tutte le regole

DAI PRIMI DI GIUGNO Al via le attività in piccoli gruppi e senza tornei

Erano pronti da tempo, attendevano soltanto le linee guida del governo per adeguare i propri protocolli. Ora, a pochi giorni dalla fine della scuola, gli oratori della Diocesi Ambrosiana annunciano l'avvio dei loro centri estivi con il mese di giugno, per venire incontro alle famiglie e offrire spazi in cui recuperare l'aggregazione perduta in lockdown. L'Ufficio Avvocatura diocesano ha pubblicato le regole e adesso, a Varese come in tutte le città che appartengono al territorio ambrosiano, tutto è più chiaro: si agirà in sicurezza, con tutte le precauzioni possibili, ma garantendo un'estate di giochi e socializzazione ai ragazzi e di sollievo per i loro genitori.

l'obbligo di dividere i ragazzi per fascia di età, ma resta l'invito a mantenere stabili le formazioni, in modo che anche gli animatori si rapportino sempre con le stesse persone. Sarà possibile praticare anche sport e giochi di

rispettare la capienza massima. Ci saranno percorsi di entrata e uscita differenziati; all'ingresso gel per le mani e termometro per misurare la temperatura. Un Referente Covid, che sia il sacerdote o un laico non importa, si occuperà

«Hurri», un grido di gioia, di entusiasmo e di voglia di vivere, che segna anche un ritorno alla normalità, seppure con tutte le cautele necessarie», spiega don Stefano Guida, direttore della Federazione che accorpia i mille oratori ambrosiani. «L'oratorio non cambia, conserva il suo stile e la sua serietà educativa, consapevole che gli adolescenti stanno vivendo una crisi notevole: oggi più che mai meritano ascolto e accoglienza».

Di recente gli educatori hanno affrontato una giornata a distanza, a loro dedicata, per apprendere le regole e imparare a gestire ogni novità imposta dalla pandemia. C'è chi ha già vissuto l'esperienza del 2020 e c'è chi si butta in questa avventura estiva per la prima volta. Fondamentale è ricordare la fatica che i ragazzi hanno affrontato nelle diverse tornate di lockdown e alle prese con la didattica a distanza: di computer non ne vogliono più sapere. Ora hanno bisogno di sfogare la loro energia e di ritrovare i contatti tra i loro coetanei. Le regole vanno rispettate, ma la gioia potrà esplodere solo restando tutti insieme.

Angela Grassi
@RIPRODUZIONE RISERVATA



contatto o di squadra (come calcio o pallavolo) ma sempre all'interno dello stesso gruppo: niente tornei o sfide tra due team diversi.

Meglio all'aperto
Meglio stare all'aperto e, se proprio non è possibile, è raccomandato ridurre i contatti prolungati e

di garantire il rispetto dei protocolli e rimarrà in contatto con l'Ats di riferimento. Per ogni attività si registreranno le presenze, nel caso occorra effettuare un tracciamento per eventuali contagi.

Un grido di gioia
«Il tema dell'estate è

Bat-box, la casa per i pipistrelli

nel giardino della scuola Bosco

Sapete che cos'è una bat-box? I 196 bambini della scuola elementare Bosco, sì. E conoscono bene l'importante funzione dei pipistrelli nell'ecosistema. Ora, all'esterno della loro scuola in via Busca, è stata installata una bat-box.

«quasi un condominio», dove i pipistrelli che abita nell'area verde in cui è immersa la scuola e nel bosco retrostante, potranno rifugiarsi soprattutto in inverno, quando andranno in letargo. Al termine delle operazioni, condotte da due papà con adeguata attrezzatura e competenti, i bambini hanno preso carta e penna e, seguendo le indicazioni delle maestre, hanno scritto un articolo di giornale (dopo aver studiato da alcune copie della *Prealpina* le varie parti di cui sono composti gli articoli). Una parte del loro «pezzo» dice così: «Alunni e insegnanti vogliono comunicare a tutti



che i pipistrelli non sono animali pericolosi, ma anzi sono utili all'ecosistema e alla biodiversità. Tutti sperano che il prossimo inverno la bat-box possa ospitare alcuni esemplari». «Ai bambini abbiamo spiegato che i pipistrelli e i nati di insetti dannosi come le zanzare e la coccinella è stata posata sulla parte nord della scuola» continua la maestra Loredana Pinzetta, rivolta verso il giardino, «in modo che i pipistrelli che normalmente girano nel bosco, possano intercettare la bat-box e utilizzarla».

Nel giardino della scuola Busca lo scorso anno è stato realizzato uno stagno mentre i primi di aprile, alla riapertura dopo il lockdown, sono state piantate diverse alberi. I bambini hanno zappato, piantato e curato le «loro» piante all'insegna del rispetto e della cura dell'ambiente.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Home » Varese e provincia

Varese e provincia

Sospendere brevetti, vaccini per tutti: sabato raccolta firme a Varese

Di redazione - 26 Maggio 2021

161 0



VARESE, 26 maggio 2021-Cgil di Varese, con Cisl dei Laghi e Uil di Varese, sarà in centro città, la mattina di sabato 29 maggio, per raccogliere firme a favore dell'iniziativa **"Nessun profitto sulla pandemia. Sospendere i brevetti, vaccini per tutti"**. La raccolta firme avviene in occasione della Giornata Europea dedicata alla necessità che tutti i cittadini abbiano il diritto di essere vaccinati contro il Covid 19 gratuitamente.

"Il Covid 19 si estende a macchia d'olio e le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente – dichiarano i **Segretari generali di Cgil, Cisl e Uil** -. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci. Tutti abbiamo diritto ad una cura contro questo terribile virus".

Ecco dunque la ragione di una raccolta di firme in favore di questa iniziativa dei cittadini europei. "Vogliamo che la Commissione Europea – concludono Cgil Cisl e Uil – faccia tutto quanto in suo potere per far sì che vaccini e cure anti-pandemia diventino un bene pubblico globale, accessibile gratis a tutte e a tutti".